



X-Dress

---

**TURIYA**

*Tratto da: <http://crossdressing.forumfree.it/>*



**X-Dress**

---

**TURIYA**

**«La vera autenticità non sta nell'essere come si è,  
ma nel riuscire a somigliare il più possibile  
al sogno che si ha di se stessi».**  
*(da: tutto su mia madre)*

# Sommario

<b>Racconti</b> .....	<b>7</b>
la figlia mancata, tra sogni e realtà .....	9
la figlia mancata (2), al confine tra maschile e femminile.....	13
in giro con la mamma, shopping enfemme .....	16
una mattina particolare, .....	19
la sposa improvvisata (by miss karen-anne brown) .....	23
<b>Esperienze</b> .....	<b>33</b>
universo cross, ma chi siamo?.....	35
e' cominciato così, la mia storia .....	38
la storia di aurora, donna non si nasce, si diventa!.....	39
la mia rinascita, un lungo cammino.....	44
outing, sogno di una notte di fine estate.....	45
pomiciona labbrona.....	48
vi racconto una storia recente .....	49
quello che le donne (bio) non dicono.....	50
riflessioni.....	52
una serata piacevole .....	54
il mio primo incontro ravvicinato con la ps .....	55
una nottata da ricordare .....	56
<b>Outing Consigli E Istruzioni</b> .....	<b>61</b>
autocritica .....	63
scelta del trucco e dell'abbigliamento .....	65
dove fare outing? .....	67
uscite diurne e notturne .....	69
outing di giorno.....	71
outing di sera e di notte .....	74
incontri ravvicinati con persone comuni .....	76
incontri ravvicinati con la ps.....	79
situazioni pericolose .....	82
<b>Trucchi E Segreti</b> .....	<b>85</b>
come si lava una parrucca .....	87
assottigliare il naso .....	88
crea le sopracciglia ideali ecco come fare. ....	89
questione di trucco. ....	91
breve corso di trucco .....	93
i tacchi a spillo a lezione di postura! .....	97
guida come posizionare il nu-bra, può sembrare stupido ma la sua forma inganna .....	101
come fare la manicure a casa .....	102
dove fare acquisti? .....	104
mettiamo l'eye liner .....	105
tucking .....	106
<b>Umoristicamente Parlando</b> .....	<b>107</b>
vignette .....	109
barzellette e travisazioni .....	110
<b>Canzoni</b> .....	<b>115</b>
non è tempo per noi .....	117
ragazza di campagna .....	118
magari.....	119
clandestinità .....	120
farfallina .....	121
inventi .....	122
una delirante poesia.....	123

## Consapevolezza

Dove eravamo rimaste?

Con questo interrogativo, riprende il nostro viaggio.

Nel tempo compiuto per la conoscenza dell'anima.

Oggi è tempo di destreggiarsi tra gli ammaestramenti di esperienze condivise.

Le armi, offerte dalle veterane come già promesso: *"Tanta l'esperienza e la voglia di dividerla nella speranza di spianare la strada di chi è alle prime armi, con la sensibilità e la dolcezza che nella vita di tutti i giorni nascondono dietro al loro essere Uomini"*, sono ben affilate.

Ecco la tenzone. Ecco la sfida. La prova.

Comincia ora un duello contro noi stesse. Nessun avversario può essere più poderoso.

In palio c'è la Consapevolezza.

La ricompensa è la visione del colore della propria anima, del proprio essere, per farlo emergere finalmente alla luce

"Turiya<sup>1</sup>" è il grido di battaglia.

Non è più l'ora dei mezzi toni. E' l'ora delle decisioni. Degli schieramenti. Ora si fanno le squadre. Qui, adesso!

La rinuncia: ecco la tentazione, dove la fuga, appare la meglio via e la tana, la più prudente.

Serrare gli occhi alla luce, non fermerà il tempo. Chiudere le orecchie ai suoni, non fermerà il mondo. Sigillare la bocca alle parole, non fermerà la nostra crescita.

Astuzia e scaltrezza saranno nostre compagne. Destrezza la nostra cavalcatura.

Afferriamo, dunque i nostri colori e misuriamoci contro questo temibile avversario: noi stesse.

"Turiya!"

---

<sup>1</sup> Nella filosofia indù, col termine *turiya* si indica uno stato di coscienza pura o l'esperienza della verità ultima.



# ***RACCONTI***

**Consideriamo  
che quello che noi percepiamo  
è una creazione dei nostri occhi  
dalla luce che gli arriva riflessa,  
e che questa percezione è diversa  
da persona a persona.  
Cosa è la realtà? La mia o la vostra?  
(Francesca Meis)**

## La figlia mancata, tra sogni e realtà

(di LiciaTRV)

La mia vita non e' stata proprio uno spasso. L'idea di un uomo vestito da donna mi ha sempre affascinato. Tutto è cominciato per caso. Un giorno sono entrata nella stanza di mia madre. Già altre volte avevo tentato, ma frettolosamente non riuscivo più di tanto tra lingerie, collant e tacchi. Quel giorno appena entrata io chiusi a chiave la porta. Ero compiaciuta di fare qualcosa di importante che non avrei mai più dimenticato. "Che fai?" mi domando timidamente. "Penso che, ti divertirai con quello che ho in mente!" dicevo a me stessa. Mi spogliai in fretta. Entrai in un altro mondo. Quando arrivai alle mutandine, senza capire ciò che stavo facendo, mi ritrovai vestito con le cose che avevo preso "in prestito" a mamma. Sembravo proprio ridicolo in piedi con su un vestito di mamma e le scarpe con i tacchi alti e subito scoppiai a ridere di me stessa.

Cominciai a piangere per lo shock di aver fatto qualcosa che non dovevo assolutamente fare. Aprii con la chiave la porta e mi spinsi fuori. Ero agitata per il timore di essere scoperta, ma ansiosa di camminare libera dentro casa. "Calmati, piccola, voglio proprio vedere quanto posso essere carina!" mi dissi per incoraggiarmi. Ma fui improvvisamente bloccato freddamente dalla mamma, che era appena rientrata. Che terrore! Cosa fare? Cosa dire per giustificare il travestimento?

"Che succede qui?" lei domandò. "Che stai combinando e perché stai indossando i miei vestiti e le mie scarpe?"

"Stavo giocando a carnevale mamma" dissi. Mamma mi baciò sulla guancia e mi disse dolcemente di andare a rivestirmi con i miei abiti.

Qualche giorno dopo mamma mi sembrava fosse arrabbiata più del solito, esigendo che la smettessi di vestirmi da donna perché si era accorta che le sue cose spesso non erano al posto giusto e piegate perfettamente come lei fa sempre.

Il fatto veramente strano fu che mamma mi accusò proprio il giorno in cui avrei provato di nuovo a vestirmi. Io negai ma lei disse che aveva notato che della roba mancante dai suoi cassetti era finita nei miei cassetti. Lei immaginava che io lo avessi fatto per metterla in imbarazzo.

Un giorno tornai a casa a cercare dei miei effetti personali e notai della biancheria intima di mia mamma nel corridoio vicino alla mia stanza. Appena aprii la porta della stanza da letto vidi delle camicie da notte di mamma temporaneamente deposte sul mio letto! Prima che potessi dire alcunché sentii la voce di mamma dietro di me. "E allora? Non ti avevo detto di non toccare?" mi domandò. "Ma mamma, io non stavo facendo nulla di strano! Sono ritornato a prendere delle mie cose ed ho visto questi abiti qui nella mia stanza!". "È vero, dolcezza, che ti piace molto?" mi domandò. Io intanto per vergogna fissavo il pavimento piangendo. "Mi spiace mamma, mi sembrava divertente e mi piace giocare con questi vestiti!". Mamma prese un fazzoletto e mi asciugò la

faccia. "Ok, amore" lei disse gentilmente "Non sono arrabbiata con te". "Aspetta appena posso racconterò a tutti della mia nuova figlia!" disse con gioia. "Sarà veramente divertente!" risposi. Mamma si raddrizzò e mi lanciò un'occhiata. "Prendi quello che devi prendere e inizia la tua trasformazione. Ma non dire a nessuno quello che fai! Hai capito?". Smisi di ridere, abbastanza impaurito dall'atteggiamento di mamma. "Ok, non dirò niente a nessuno, prometto."

Di corsa presi le mie cose completamente confuso e fuori di me. Avevo promesso di non dire una parola a nessuno. Soprattutto per la paura di quello che aveva detto mamma ma anche perché non volevo che si pensasse che era una strana famiglia. Mamma non riprese la questione di nuovo per un po' ed io speravo che tutto fosse dimenticato. Finché non arrivò un fatidico sabato pomeriggio.

Mamma venne fuori dalla sua stanza proprio indossando un bellissimo vestito con calze bianche e tacchi a spillo. "Nessuno ti ammazzerà" lei disse con calma. "Ti ho comprato dei vestiti e della biancheria intima, indossali e poi ti sistemerò i capelli. Così apparirai come una donna vera!". "Ma sei impazzita?" esclamai, guardando mamma. "Non posso venire a far shopping con te vestito come una donna. E se qualcuno mi riconosce?". "Andremo dove non ci conoscono, ed anche se qualcuno ti vedesse così, penso che non potrebbe dire altro che sei un amore!". "D'accordo ci proverò" dissi dentro di me, del resto era un momento atteso da molto tempo. "Non ti senti ridicolo seduto e vestito così, davanti a tua madre?" mi chiesi. "Ok, ma mamma ha detto che io posso vestire così quando voglio. Lei pensa che sto benissimo". Guardai mamma scuotendo la testa. "Non stare là fermo" disse mamma "Vestiti e vieni in soggiorno, voglio parlarti!". "Noooo!" gridai. "Io non voglio diventare una femminuccia come te. Non voglio vestirmi sempre con queste cose!". Mamma mi guardò fisso per qualche secondo. "Fai come ti ho detto e fallo subito! Ora!" lei disse con voce ferma. "Voglio vederti giù entro cinque minuti". Sapevo dal tono della voce di mamma che non avrebbe accettato compromessi. Ogni ritardo o argomento ulteriore sarebbe stato punito. Dovevo fare quello che aveva detto. Stavo fermo davanti al cassetto aperto senza sapere cosa fare. Finalmente tirai fuori un po' alla volta il necessario. Mi sentivo veramente stupido ma ormai era andata così. Sorprendentemente mamma non rise quando entrai nella stanza. Mi guardò, sorrise felice e mi baciò sulla testa. Senza dire una parola prese una spazzola ed un asciugacapelli ed iniziò ad acconciare i miei capelli. Impiegò solo pochi minuti ma a me, il tempo, sembrava si fosse fermato. Finalmente finì e mi diede uno specchio per guardarmi. Mentre la cosa buona fu che non sembravo ridicolo, al contrario la cosa cattiva fu che sembravo proprio una ragazzina con i capelli corti, e anche carina! Mentre stavo lì a guardarmi, mamma prese la macchina fotografica e mi scattò qualche foto! Le lacrime cominciarono a scorrermi sulle guance. Perché mamma mi stava facendo questo? Forse non mi vuole più bene come figlio? "Per favore lasciami cambiare questi vestiti, mamma" pregai. "Calmati, dai" mi disse la mamma abbracciandomi "Nessuno ci

scoprirà. Sarà il nostro piccolo segreto!”. “Ma mamma, io mi sento ridicolo!” piangevo. “Non posso indossare questi vestiti da femminuccia!”. Mamma mi abbracciò stretto e mi accarezzò la guancia con dolcezza.

“Ma tu stai così bene, ed io sono così contenta di far finta di avere una figlia così bellina. Lo faresti per me, per sempre?” Ero completamente confuso, volevo far contenta la mamma, veramente, ma vestire come una ragazza? Se qualcuno mi avesse visto in quel momento sarei voluto sprofondare. “Uh mamma,” domandai. “Non penserai di portarmi vestito così con te? Avevi promesso che nessuno ci avrebbe scoperto!”. “Non essere ridicolo!” mamma disse con mio sollievo. “Ti ho fatto una promessa e la manterrò”. Appena avevo cominciato a rilassarmi che mamma mi tolse il respiro. “Non sarai altro che un'altra ragazzina che va a far compere con la mamma!”. “Ma mamma, avevi promesso...!”. “Ti ho promesso che nessuno ti avrebbe scoperto e nessuno lo farà, ora finisci di mangiare così ti posso aiutare a prepararti!”. Mamma andò verso il mio letto ed io inghiottii amaro. Steso sul letto c'era un vestito bellissimo con sottanina, reggiseno, e calze bianche! Mamma mi diede un paio di mutandine gialle e mi disse di fare una doccia veloce. Appena finito mi avrebbe aiutato per mettere il resto della biancheria e il vestito. Presi le mutandine, entrai nella doccia pensando a cosa potessi fare. Scappare dalla finestra del bagno non potevo perché ero al secondo piano ed ancora avevo indosso il pigiama. L'unico modo di uscire era con la mamma e vestito da femminuccia! Stetti a lungo sotto l'acqua ma mamma minacciò di venirmi ad aiutare e dovetti uscire ed asciugarmi. Non avevo scelta così presi le mutandine e le infilai. Notai quanto più leggere e fini fossero dei miei vecchi slip. Che cosa si prova ad indossare calze di nylon e vestiti? Stavo andando a sperimentarlo! Appena venni fuori dal bagno mamma mi alzò le braccia in modo da potermi metter un reggiseno. Passo le bretelline e allacciò il dietro. Quindi sistemò in lunghezza le bretelline per adattarlo meglio al mio petto. “Questo è un pochino imbottito per dare alle ragazze della tua età un po' d'aiuto”. Lei spiegò. “Ti darà la giusta misura di seno per la tua età”. “Andiamo, - dissi rassegnato al martirio, - fai quello che devi fare.” Mamma sorrise mi baciò sulla testa dicendomi che in fondo non era poi così brutto. Per forza, lei aveva sempre indossato quelle cose! Vicino a me mamma si sedette sul bordo del letto per mostrarmi come mettere i miei collant. Era un po' difficile tirarli su ma dopo un po' di lotta li tirai completamente fino alla vita. La sottanina venne dopo, era giallo pallido, proprio come mutandine e reggiseno e rifinita con pizzo. Mamma mi aiutò a infilarla dalla testa e aggiustò le bretelline in modo che l'orlo fosse qualche centimetro sopra il ginocchio. Io fissavo le mie gambe con i collant bianchi attraverso il pizzo della sottana. Mamma infilò il vestito dalla testa, aggiustandolo, e poi lo abbottonò dietro. Mi sentivo in trappola, non potevo raggiungere i bottoni e levarmi il vestito. Finché mamma non avesse voluto liberarmi ero fregato! Mamma prese un paio di scarpe bianche con un tacchetto basso e mi

disse di metterle e di camminarci un po' per prenderci l'abitudine. I tacchi non erano alti ma comunque mi sentivo un po' strano rispetto alle mie scarpe normali. Feci diversi su e giù per la stanza prima che mamma mi dicesse di sedermi per aggiustare i miei capelli. Prese di nuovo spazzola ed asciugacapelli, spazzolando solo in un senso. Lei disse che dando un po' di volume ai capelli sarebbero apparsi più belli. Dopo prese il ferro per la piega e spese diversi minuti ondeggiando e lisciando. Finalmente decise di aver finito e mi lasciò guardare allo specchio. Non so come abbia fatto, ma era sicuro che il ragazzo era scomparso e una ragazzina carina era comparsa. Con un tocco aggiuntivo mise ai capelli dei fiocchetti gialli di pizzo e mi diede un paio di orecchini gialli a clips.

Sembravo ormai, in ogni cosa, una ragazza vestita per una uscita domenicale.

## **La figlia mancata (2), al confine tra maschile e femminile**

(di LiciaTRV)

Qualcosa era andata male o storta, pensavo. Un giorno mi spinsi a dormire con pigiama e mutandine femminili. Li avevo sottratti questa volta dall'armadio di mia sorella. Mi sentivo proprio stupido stando in un vestito e biancheria da ragazza ma non era niente in confronto con il malessere che sentivo alla stomaco per quello che doveva venire. Cosa penseranno di me? Che succede se qualcuno mi scopre? Ormai il gioco era iniziato e non potevo più fermarmi. Il piacere che avvertivo e il benessere in cui mi trovavo mi trascinava forzatamente in quel mondo che purtroppo dovevo continuamente reprimere. Accadde che mentre stavo pensando a questo, la mamma fece ingresso nella mia stanza per svegliarmi. "Giù dal letto! È ora di alzarsi!". La paura di essere nuovamente scoperta era tanta. Non volli uscire dalle lenzuola. Feci finta di niente. E invece la mamma, prontamente si avvicinò per tirarmi giù dal letto. Eh, invece sua meraviglia mi rivide "enfemme". "Allora non è un caso!" - mi disse - "Sei proprio convinto di ciò che fai! Non ti riconosco più!". La vergogna era tanta, ma considerato il modo di fare della mamma, mi sembrava che volesse stare al gioco. Mentre ero in bagno a lavarmi, ritornò da me e con voce imponente, mi chiese di uscire perché voleva parlarmi. Usci con un misto di paura e tremore. "Bene! Visto che piace molto il gioco, da ora in poi giochiamo insieme!". Non sapevo cosa avvertire in me, se il timore di sottomettermi ora ai suoi capricci o una contentezza di esprimere ciò che sempre avvertivo in me. "Ora farai quello che ti ordino! Prendi questa roba e indossala!". Era una lingerie molto fine che aveva acquistato per mia sorella più grande. Al vederla, il cuore mi salì in gola. Tornai in bagno e cominciai a radermi i peli superflui. Presi il tutto e cominciai a vestire quanto mi aveva imposto la mamma. Messo il reggiseno e il perizoma che mi copriva a stento il pube, mi accorsi che lasciava scoperto l'intero sedere infilandosi completamente nelle natiche, per non parlare dello stringivita che mentre lo legava ai miei fianchi cominciai a perdere fiato. La mamma si fece avanti e proseguì lei stessa l'umiliante vestizione che comprendeva delle calze color carne con relativo reggicalze, una camicetta bianca stretta con collo molto ampio e una gonna nera lunga fino al ginocchio con spacco laterale. Mano a mano che mi mostra i capi io li indosso silenziosamente e una volta completata la vestizione mi dice soddisfatta "stai veramente bene, adesso mancano solamente le scarpe e qualche piccolo ritocco...onestamente devo dirti che ho pensato molto alla scarpa adatta a te, visto che sei quella figlia che non ho mai avuto secondo i miei gusti. Per il momento indosserai questi zoccoli, sono molto comodi per stare in casa" e scoppia in una risata fragorosa mentre me li mostra, sono a dir poco ridicoli, hanno una zeppa di circa 15 cm in sughero, aperti davanti e dietro con un'unica striscia bianca di cuoio dove vi è disegnato sopra un cuore

rosso. Li calzo con enorme fastidio per la gioia di mamma che ironicamente mi chiede: "ti piacciono tesoro?... se sono stretti non ti preoccupare, li terrai talmente tanto che ti abituerai, vedrai farai qualunque movimento con quegli zoccoli..." e si mette nuovamente a ridere.

Così conciato mi sento davvero ridicolo e umiliato, il perizoma mi stringe sul pube e si infila totalmente nel sedere procurandomi un enorme fastidio per non parlare di questi terribili zoccoli scomodissimi e che mi fanno già male ai piedi. La mamma sempre più divertita continua ad insinuare: "adesso ti trucco tesoro e vedi di stare attento perché dovrai imparare a farlo da solo in futuro", prendendomi con forza per un braccio mi trascina in bagno e con grande difficoltà la seguo cercando di non cadere, sento il rumore degli zoccoli che battono sui miei talloni ad ogni passo cosa che nota anche mamma "senti caro il rumore dei tuoi bei zoccoli? Questo è un rumore che voglio sentire mentre cammini" e sorride compiaciuta. Dopo essere stato truccato da lei con rossetto rosso, fard e molte altre cose che non conosco, mamma mi mostra una parrucca nera lunga che mi mette dicendo "visto che per il momento i tuoi capelli sono un disastro terrai questa parrucca!". Completata la trasformazione mi porta sempre per un braccio davanti allo specchio in corridoio e guardandomi sono stupito, sembro a tutti gli effetti una bella ragazza anche se truccata un po' pesante, rimango imbambolato nel vedermi riflesso nello specchio, ovviamente non manca l'ironico commento di mamma "che te ne pare? Sei proprio carina, una autentica donna!" seguita dall'immane fastidiosa risata che risaltava ancor maggiormente la mia umiliazione.

Mamma finalmente finì di vestirmi portandomi un bellissimo abito elasticizzato in pizzo nero con delle bretelline che mostravano chiaramente la spalla e il seno, opportunamente riempito con due protesi cosmetiche da lei usate spesso per la maggiorazione.

La mamma mi diede un'ultima ispezione prima di darmi in mano un foulard traforato argento e una borsetta nera. Con curiosità aprii la mia borsetta per vedere che c'era dentro. Mamma aveva pensato ad ogni cosa: una spazzola e pettine, qualche fazzolettino, un piccolo specchio, un rossetto ed un borsellino con qualche moneta dentro. Aveva messo anche una piccola bottiglietta di colonia, del tipo che so piaceva alle mie compagne di classe! Mamma si era assicurata che io avessi ogni cosa che una giovanissima ragazza potesse volere, sia che io fossi d'accordo o no. Uscimmo e salii in macchina con lei. Quando raggiungemmo il centro commerciale, assalita da una grande paura di essere riconosciuta, non volevo scendere dalla macchina, ma mamma mi prese per mano dicendo di rilassarmi e sorridere che ogni cosa sarebbe andata bene. Sorprendentemente lei aveva ragione! Lungo lo spazio del parcheggio pensavo che tutti si sarebbero girati a guardarmi ma, eccetto per due ragazzi, nessuno lo fece. Quando noi arrivammo all'ingresso mamma mi disse di entrare per prima. Io sorrisi alla signora che era vicino a me quando scivolai dentro e lei ricambiò il

sorriso e tornò a guardare il cartello delle offerte della settimana. Io intanto, desideravo fortemente che non ci fosse nessuno che ci conoscesse!

Appena dentro le donne presenti si girano e mi guardano perplesse, io sono imbarazzato e al contrario mamma sembra orgogliosa nel mostrare alle altre donne come ha ridotto il suo unico figlio, arriva subito una ragazza che lei conosce e con un sorriso smagliante ci invita ad entrare in un negozio del grande centro commerciale. Fortunatamente adesso siamo soli, la ragazza è amica di mamma e si chiama Sofia, sembra entusiasta nel vedermi "Tu sei il famoso .... di cui la mamma mi ha parlato tanto...sei veramente una bellezza, pensavo che esagerasse quando ti descriveva ma devo darle proprio ragione come uomo sei sprecato...diamoci da fare, siediti, con te farò un lavoro eccellente". Vengo sfottuto anche da un'estranea adesso, non so cosa dire e preferisco stare zitto e mi siedo, intanto che Monica e Silvia chiacchierano un po' fra loro io sono sempre più preoccupato e penso a quello che mi vorranno fare. Sento la voce della mamma "vado a fare un giro, tornerò tra un po'...tanto ne avrai per parecchie ore...vedi di non creare problemi se no dopo a casa facciamo i conti... a dopo Licia!". Sofia divertita dal fatto che la mamma mi ha chiamato con un nome da donna mi spiega quello che mi farà rivolgendosi a me sempre con il femminile. Per paura della reazione della mamma accetto sommessamente tutte le umiliazioni di Sofia e collaboro alla mia completa femminilizzazione che comprende la cura del viso più allungamento delle ciglia e assottigliamento delle sopraciglia, manicure e pedicure con smalto rosso fuoco ai piedi e alle mani, infine due buchi all'orecchie a cui mi vengono appesi due enormi orecchini a cerchio.

Con il passare delle ore vedo sempre più svanire il mio lato maschile, alla fine la figura che vedo riflessa nello specchio è quella di una bella ragazza con dei bei capelli mori che le arrivano fino alle spalle. Silvia è soddisfatta e non vede l'ora di mostrarmi alla mamma che appena arrivata nel vedermi si meraviglia "caspita Licia complimenti, sei più figa di me" e Sofia compiaciuta del suo lavoro dice: "grazie, prima avevi un ragazza adesso hai una concorrente in casa" e scoppiano in una risata fragorosa. Prima di andare Sofia insiste nel farmi una foto per immortalare la sua opera e mi dice che la esporrà nel suo negozio, ovviamente la mamma mi costringe a farla.

## **In giro con la mamma, shopping enfemme**

(di LiciaTRV)

Gli acquisti nel centro commerciale finalmente finirono ed io non vedevo il momento di tornare in auto. Volevo spingere e farmi strada tra la folla e correr nell'auto, ma subito mi ricordai della mamma che mi aveva detto di comportarmi come una signorinella. Non volevo e non potevo attirare troppo l'attenzione così mi forzai a camminare lentamente e con calma, considerati anche i tacchi delle scarpe che avevo ai piedi e che mi costringevano a incedere lentamente. Appena dentro mi sentii sollevato. Fatto! Caspita, avevo fregato una marea di gente! Speravo che la fortuna mi potesse accompagnare per il resto della giornata!

Giunta anche la mamma con i suoi acquisti nelle borse mi chiese aiuto per la sistemazione della merce in auto. Uscii nuovamente all'esterno e cominciai a prendermi in giro mentre decideva di fare pranzo fuori. Per lei tutto era normale e divertente il modo con cui tutti avevano posato gli occhi su suo figlio, ora evidentemente una graziosissima donna da maritare. Non ci trovavo niente di divertente, mi sentivo ridicolo nell'indossare davanti a tutti dei vestiti da donna e l'ultima cosa che io volessi era sapere che gli uomini che mi avevano guardato pensavano che io fossi carina!

Appena giunti nel ristorante io avevo bisogno di andare in bagno urgentemente. Sapevo che non potevo usare la toilette degli uomini vestito in quel modo, ma avevo troppa paura ad andare nella toilette delle signore. La mamma venne prontamente in mio aiuto suggerendo che saremmo andate insieme. Aspettammo in fila per diversi minuti ed io ero un pochettino nervosa. L'esperienza del grande centro commerciale era andata ma ora stavo aspettando con delle vere ragazze per andare in un posto dove io non avrei dovuto avere niente a che fare! Se qualcuna avesse notato qualcosa probabilmente sarei finito o giù di lì!

La mamma capì il mio stato d'animo e il mio umore e mi sussurrò di rilassarmi. "Dai, sei proprio una bella signorina, nessuno ti potrà scoprire!". Mi accarezzò i capelli e mi mise un braccio attorno facendomi sentire molto meglio. Le diedi il mio miglior sorriso e le dissi che le volevo bene. Lei stava mantenendo la sua promessa ed ogni cosa sembrava stesse andando bene.

Mi presi un paio di secondi per decidere cosa fare quando entrai nella toilette, dopo tutto non ero abituata a tirare certe cose su, altre giù, per usare il bagno! Appena finito tirai su perizoma e collant, aggiustai giù il corsetto ed il vestito e venni fuori dalla mamma che mi attendeva. La mia buona mamma lisciando il vestito mi suggerì di rassettarmi un attimo davanti allo specchio. Aprii la mia borsa, presi la spazzola e con cura spazzolai e aggiustai qualche ciuffo fuori posto. Non fu difficile e, dopo un attimo, sembravo di nuovo carina. Potevo vedere mamma sorridere compiaciuta per come avevo fatto. Appena

posai la spazzola e stavo per chiudere la mia borsetta mamma mi fermò e prese la bottiglietta di profumo che lei aveva messo dentro. "Ti dispiace?" mi domandò gentilmente.

Ero occupato a guardare me stessa allo specchio e pensavo che lei volesse mettersene un po' addosso. Non avevo ancora capito quello che la mamma aveva detto, ma mi accorsi che lei mi spruzzava con il profumo! "Che fai?" ansimai. Mamma mi guardò con una espressione innocente. "Avevi detto che era tutto ok!". "Pensavo tu intendessi per te! Non volevo quella roba su di me!". "Oh dai, tante donne della tua età s'profumano. Fa parte dello sviluppo!". "Ma io non sono una donna!" dissi nel tono più basso possibile. "Dai, per favore, giochiamo insieme per un giorno? Ti prometto che ci divertiremo!" disse la mamma incoraggiandomi.

Guardandola negli occhi sapevo che non potevo rifiutare. Comunque, che cos'era un po' di profumo quando io ero già stato nella toilette delle donne vestito così? "Mi dispiace mamma!" dissi pacatamente. "Possiamo andare a mangiare ora?" Andammo a cercare un tavolo e ci sedemmo. La cameriera venne a prender l'ordinazione e sorrise quando mi vide. Io avevo paura di dire qualcosa di fronte a quel sorriso di compiacimento della cameriera. Ero sicuro che la cameriera mi avrebbe riconosciuto come un ragazzo dopo che le parlai, ma per fortuna non accadde nulla.

"Visto!" sussurrò eccitata la mamma. "Ti avevo detto che sei carinissima! Ora mi credi?". Io ero davvero sorpresa, ognuno che ci incontrava pensava noi fossimo due belle donne, mamma e figlia! Dovevo supporre che la mamma avesse fatto un buon lavoro nel trasformarmi in una sexy ed elegante donna! "Ti credo, mamma" dissi ancora sconvolto di essere considerato una donna. "Non capisco, ma ti credo!".

Avevo molta fame ma la mamma immediatamente mi ricordò che una donna così giovane non mangia troppo. E per non sbagliare dovevo mangiare con piccoli bocconcini anche se ero affamata. Potevo constatare quanti ben precisi problemi ci fossero ad essere una donna. Dopo pranzo facemmo un'altra visitina al bagno che stavolta era meno occupato. Forse stavo abituandomi ad essere una donna, ma stavolta non mi sembrò tanto strano andare da solo. Non era facile sistemarsi vestito, corsetto, collant e perizoma, l'avevo già fatto e perciò fu molto più semplice. Quando uscii dalla toilette ritrovai la mamma ad attendermi alla porta d'ingresso. Mentre andavamo all'auto mi preoccupavo su quello che mamma avesse in mente per me andando in città. Dovevamo solo fare una passeggiata o voleva che provassi altre emozioni? Immaginavo già cosa avesse in mente ora. Passeggiando per le vie del centro, le balenò l'idea di fare altri acquisti. Entrammo in un negozio di abbigliamento femminile, sentivo in me che la cosa cominciava a piacermi. Parlò lei con la commessa che mi invitò ad accomodarmi in un camerino sul retro. Cominciavo a sentirmi sola quando trovai da provare una gonnellina scampanata, corta, rossa con un top bianco. Naturalmente la mamma fu contentissima e venne

con me ad aiutarmi a levare il vestito, e pensai che questo per lei fosse il top del giorno! Sfilai il vestito dalle mie braccia e con cura lo agganciai alla gruccia. Presi la gonna dal gancio e la indossai. Infilai il top e mi guardai allo specchio. Poche ore prima avevo orrore ad essere visto in pubblico vestito da donna. Ora mi stavo ammirando con la gonna e top che commessa aveva scelto per me! Mamma pensava che stessi proprio bene in gonna, era corta e le mie calze bianche stavano proprio bene con il rosso. Trovai un posto dove con vari specchi potessi vedermi da dietro. E proprio allora la commessa venne verso di noi. "Le sta proprio bene, non pensate?" la commessa domando alla mamma. " È proprio un completino adatto ad una donna della sua età!". "Ha ragione!" disse mamma. "Potresti aver bisogno veramente di qualcuno di questi completi!" Che era certamente vero, visto che il solo vestito che avessi era quello che stavo indossando ma di quanti ne avevo veramente bisogno? Nonostante io sembrassi così carina, non avevo dimenticato che ero ancora un giovane di 16 anni e non avrei dovuto mettere questo tipo di vestiti. Come al solito i miei pensieri non contavano e io uscii dal negozio con una nuova gonna, top, una corta sottogonna e scarpe rosse che si accoppiavano perfettamente con l'insieme! Ci fermammo in tanti altri negozi ed in ognuno provavamo abiti e completi. Mi stavo proprio divertendo da non crederci ! Ero un giovane di 16 anni impupato come una dolce innamorata che provava vestiti, gonne, per piacere al proprio fidanzato! C'erano un sacco di altri vestiti carini che avevamo dovuto lasciare nei negozi. Dopo tutto il lunedì non sarei potuto andare a scuola vestito da donna. Mi chiesi se fossi potuto andare in qualche posto dove io potessi essere conosciuta e vestita così com'ero. Mi sembrava un'idea eccitante ma sapevo di non avere il coraggio di provare!

## Una mattina particolare,

(di Auroracd)

### **Quando un pizzico di fantasia si incontra con la realtà**

Ci avevo voluto provare per vedere se ci fossi riuscito. Avevo preso appuntamento un paio di giorni prima per telefono. Con voce tremolante chiesi: "c'è posto sabato mattina per una depilazione totale?" senza alcun problema una voce femminile rispose "a che ora vorrebbe venire?" Verso le 8,30- risposi. "perfetto, a quell'ora di sabato va benissimo. Se vuole anche prima; io sono in negozio dalle 7,30" "Ok, vada per le 7,30!" . Il primo scoglio era superato.

Il venerdì notte fu difficilissimo prendere sonno tanta era l'eccitazione e l'ansia per quello che sarebbe dovuto accadere il mattino dopo. E quel momento arrivò. Entrai nello studio dell'estetista eccitato come non mai. La signora, una bella e tornita donna sulla cinquantina mi invitò a spogliarmi dandomi un asciugamani da mettere attorno alla vita. Mi fece sdraiare sul lettino e iniziò il suo lavoro. Si parlava del più e del meno, del tempo, del traffico, quando lei all'improvviso mi disse di stare tranquillo. Aveva infatti notato che nelle mie parti basse qualcosa si stava muovendo. Io arrossii come non mai. "Stia tranquillo che non è il primo! E poi abbiamo il segreto professionale!" mi disse sorridendo. Aveva capito tutto! "Da tanto tempo lo fai?" mi chiese "Ho iniziato da bambino" risposi. "Sai .." mi disse "ho almeno una decina di clienti come te, tutte insospettabili e bravissime persone". Finito il lavoro mi chiese se volessi dare anche dare una ritoccatine alle sopracciglia. Non me lo feci ripetere 2 volte ed anche le mie sopracciglione maschili presero la forma aggraziata, raffinata ed inarcuata da donna. Pagai, salutai con la promessa di rivederci sicuramente e me ne andai verso quel giorno che doveva ancora... cominciare.

Salii in macchina con tutto l'occorrente nel bagagliaio: due borsoni pieni zeppi di mercanzia!!

Finalmente arrivai nel mio posto segreto, quello che da anni vede ormai tutte le mie trasformazioni. In inverno, essendo un posto di mare, non c'è nessuno e quindi si può fare tutto con tranquillità, anche uscire. Ed era proprio quello che avrei voluto fare quel giorno. Per sicurezza diedi una ripassata alla barba fatta un paio di ore prima. Iniziai la vestizione come al solito, ma questa volta non avrei avuto più problemi a nascondere i peli superflui. Infilai la guainetta dove inserii le solite protesi per femminilizzare il sedere e i fianchi; entrai nel mio solito e grande amico body modellatore, aggiunsi i seni e la silhouette era pronta. Feci molta attenzione a creare una bella scollatura considerato il vestito che dovevo poi indossare. Non so perché, saranno state le sopracciglia "nuove" o le gambe completamente lisce, ma già mi vedevo più bella e femmina del solito. Avevo preso da Ebay qualche giorno prima delle lenti cosmetiche colorate marroni. Io ho gli occhi verdi, ma avrei voluto vedermi proprio del tutto nuova quel giorno. Metterle non fu semplicissimo e riuscii ad arrossarmi

completamente gli occhi. Per fortuna durò poco!! Comunque ero già del tutto diversa!! Iniziai a truccarmi dopo aver fatto il solito piccolo lifting; mi piace infatti tirare sempre un pochino la coda dell'occhio verso l'esterno, tipo cinesina. Fondotinta coprente e cipria, matita nera, eyeliner nero, ciglia finte e ombretto grigio fumo agli occhi, matita marrone alle labbra un pochino fuori della mia linea naturale per renderle più carnose, rossetto e gloss; un po' di fard e il viso era pronto. La parrucca non la indossai in quanto mi sarei voluta lasciare la sorpresa completa per il finale. Tirai fuori dalla confezione un paio di calze nere 15 den supervelate con la riga che agganciai al reggicalze del modellatore. Nel vedere l'effetto sulle mie gambe da poco depilate ebbi un sussulto; erano proprio due gambe di donna! E poi per la prima volta sentivo il contatto diretto del nylon con la mia pelle; una sensazione indescrivibile!!

Indossai un top senza maniche in pizzo nero scollato con le spalline sottili tipo sottoveste e sopra un tailleur rosso in bouclé di lana con giacca doppio petto strizzata e la gonna a tubino appena sopra al ginocchio che come al solito con qualche difficoltà feci passare dai fianchi date le mie rotondità che gradisco sempre ben accentuate da femmina "mammifera" mediterranea. Ci avevo provato tante volte, ma non ero mai riuscita a metter su le unghie finte. Questa volta ci misi tutto l'impegno, ne valeva proprio la pena, e fu la volta buona. Le laccai con uno smalto grigio madreperla ed anche le mani erano diventate femminili considerato anche il lavoro di depilazione che l'estetista ci aveva fatto sopra. Indossai le scarpe, décolleté nere con tacco da 8 cm e cinturino alla caviglia, collana, orecchini e bracciale di perle. Infine la parrucca. Nuova, comprata da pochi giorni, castana con riflessi mechati biondo cannella, lunghezza appena sotto le spalle con capelli mossi effetto "spettinato". La sistemai bene in testa con qualche difficoltà date le unghie lunghe alle quali non ero abituata. Mi guardai allo specchio grande: ero uno schianto, una "gnocca" favolosa, una vera e propria "mammifera". Le curve del corpo che il tailleur disegnavano erano perfette e abbondanti come adoro! Dalla scollatura della giacca faceva capolino un décolleté morbido e sinuoso che avrebbe attirato lo sguardo di qualsiasi maschio etero. Mi misi di profilo per gustarmi un favoloso didietro a mandolino ben in evidenza grazie sia alla gonna a tubino che alle scarpe con il tacco che già da sole impongono una postura un po' con il sedere in bella vista. Da ringraziare comunque anche le protesi in gommapiuma! Mai ero riuscita in una cosa simile. Neanche mia madre mi avrebbe riconosciuto! Il cuore mi faceva mille!!!! Feci qualche passo e mi resi conto che camminavo proprio da donna, con un leggero ancheggiare il seno ben proteso in fuori e anch'esso oscillante, la testa appena reclinata e braccia leggermente aperte. Non c'è nulla da fare; quando ci si veste da donna anche gli atteggiamenti cambiano per divenire più dolci e sensuali. Mammamia, mi sentivo davvero femmina!!!! Indossai il cappotto nuovo in lana nero con collo e maniche in pelliccia, legai la cinta in vita, presi la borsetta controllando svariate volte che nulla

mancasse (le chiavi di casa in particolare!). Per come ero ben messa non potei assolutamente accontentarmi come al solito di restare in casa, scattarmi qualche foto e rimettere tutto in ordine. Sarebbe stato un peccato e anche egoista da parte mia non mostrare al mondo uno schianto simile. Uscii. Scesi i tre piani di scale che separano l'appartamento dalla strada. Non avevo assolutamente alcun timore, come magari altre volte, a mettere il naso fuori dal portone considerato il mio totale e riuscitissimo cambiamento di sesso. Erano le 11,30 del mattino. Avevo idea di andare a fare un giro per il centro della città, soffermarmi davanti alle vetrine che espongono abbigliamento femminile senza paura di essere guardato male dai passanti come magari mi capita quando sono in abiti maschili. Ma il destino volle diversamente. Lungo una via abbastanza vicina al centro vidi un affollamento di persone, tutti ben vestiti e in tiro. Un matrimonio! Pensai. Ed in effetti era proprio un matrimonio civile. Iniziai ad elucubrare... in fondo ero elegante anch'io, ai matrimoni, si sa, non tutti si conoscono, quasi quasi.... Infatti così avvenne. Mi fermai anch'io insieme al gruppo e di lì a poco capii che in effetti non tutti si conoscevano. Dopo cinque minuti arrivarono gli sposi e tutti si accalcarono per salutarli. Ovviamente anch'io mi unii al gruppo per baciare gli sposi. Entrammo; in cima alle scale un signore in livrea ci prese i soprabiti e i cappotti. Io ero un pochino titubante nel togliermi di dosso quella che tutto sommato era un'ultima difesa prima di mostrare la mia totale femminilità, ma mi feci coraggio. Non potevo mica restare la sola con il cappotto! Ormai dovevo totalmente entrare nella parte: per tutti ero donna con tutte le cosine ben in mostra. Venimmo invitati ad accomodarci in una bellissima sala barocca adibita dal comune ai matrimoni civili. Mi sedetti in penultima fila facendo bene attenzione a tenere un contegno femminile: gambe chiuse, busto eretto, mani sulla borsetta. Vicino a me una ragazza più o meno della mia altezza (1,80 con i tacchi circa), ma ben più magra (considerate anche le mie rotondità artificiali), anch'essa in tailleur ed i capelli tirati e raccolti in uno chignon. Al suo fianco il suo fidanzato che ben più di una volta l'ho notato allungare l'occhio sul mio décolleté. Dietro di noi invece una coppia sulla settantina con lui che non toglieva lo sguardo dal mio sedere e dalle mie gambe. Sinceramente ero un pochino imbarazzata, ma ormai ero in gioco e dovevo giocare senza apparenti turbamenti. Mi faceva però un immenso piacere, mai provato prima, essere ammirata come femmina. Un grosso dubbio mi assalì: "E se qualcuno mi parla?" L'aspetto lo si può cambiare come ben sto dimostrando, ma la voce proprio no. Allora adottai uno stratagemma che già in un'altra occasione aveva funzionato: il finto raffreddore. Estrassi dalla borsetta i fazzolettini di carta e ogni tanto fingevo di asciugarmi il naso. Al termine della cerimonia scendemmo di sotto in attesa degli sposi e fu lì che ebbi quasi un mancamento, quando un bel signore sulla cinquantina, brizzolato e ben messo fisicamente si diresse verso di me con la mano tesa per salutarmi. Mi strinse la mano e si sporse per baciarmi la guancia e quasi sussurrando mi disse: "Non le

passa un anno, si fa sempre più bella! Come va?" Io raggelai letteralmente. Non sapevo più a che santo votarmi. Poi presi coraggio e con il naso chiuso da raffreddata, risposi: "Bede!" "A parte il raffreddore!", mi disse lui. "Balanni di stagione!" risposi. "Sì, maaah... si dovrebbe coprire!" mi disse sorridendo con l'occhio puntato sui miei seni. Sorrise. Sorrisi anch'io, ma stavo sudando freddo. Intanto l'anziano signore che durante la cerimonia stava seduto dietro di me lo vidi poco distante che mi stava ancora gustando con gli occhi. Che sensazioni stupende! Scesero gli sposi e dopo i saluti, baci e gli abbracci di rito fu il momento delle foto ufficiali. Prima i parenti, poi gli amici e infine i colleghi. Io spinta nel mucchio entrai nella foto degli amici. Quasi ridendo ho iniziato a pensare a quando gli sposi avrebbero rivisto le foto, il loro cercare di ricordare chi cavolo fosse quella signora mora con il tailleur rosso e cappotto nero accosciata in fondo a sinistra. Mi si avvicinò di nuovo il cinquantenne che mi aveva precedentemente salutata dicendomi: "Ma lei non lavorava con Marzia?" intendendo dire che avrei dovuto partecipare alla foto dei colleghi "Cavolo, ma l'ho scambiata per un'altra persona?" "credo proprio di sì!" risposi, e scoppiò in una fragorosa risata. Sorrisi anch'io. Lui si scusò sentitamente e mi chiese se fossi già sistemata in auto per andare al pranzo "Per scusarmi le offro un passaggio al ristorante!". Rimasi nuovamente terrorizzata. "E adesso che mi invento?", pensai. Ma si sa che se non vuoi finire nella rete qualche contromossa devi pur trovarla. "La ringrazio, ma vengo da sola, non sto in gran forba, per cui non vorrei essere di disturbo a desso! Grazie comunque!" "Capisco! Ci vediamo su allora. Se le fa piacere le tengo il posto vicino a me!" "Va bede!" e ci dirigemmo ciascuno per la nostra strada, facendo ben attenzione ad andare in direzione opposta alla sua. Sfacciata sì, ma non fino al punto di andare anche al pranzo di nozze! Già ne avevo passate di belle, affrontarne altre proprio non me la sarei sentita. E poi chissà come sarebbe andare a finire con il distinto cinquantenne!

Un po' sollevata ma forse un po' più a malincuore vidi il corteo nuziale muoversi con i classici strombazzamenti di rito. Fattesi ormai le 13, decisi di rientrare in casa e con tanto dispiacere abbandonare i panni femminili per rientrare nella mia vita quotidiana. Chissà, forse lui mi starà ancora aspettando, forse a quel pranzo si sarà parlato di me, forse gli sposi dopo circa un anno staranno ancora domandandosi chi fosse quella mora a sinistra in tailleur rosso nella foto degli amici. Forse ho perduto un'occasione, ma sicuramente ho vissuto un giorno davvero particolare e pieno di emozioni.

## **La sposa improvvisata (by Miss Karen-Anne Brown)**

(di LiciaTRV)

Mi chiamo Tommy, Tommy Girard ed ho quindici anni. Adesso sono le undici di un venerdì mattina e sono seduto sul letto, nella stanza di mia sorella Janet.

Non sto molto bene... anzi mi viene un po' da piangere e sono in stato confusionale. Ho un po' di paura, ma mi sentirei troppo in colpa se mi rifiutassi di fare quello che mi è stato chiesto per favore. Sì - lo devo fare - per il bene che voglio a mia sorella.

Ora vi spiego. Non voglio pensate che io sia un tipo strano, non proprio normale, o qualcosa di simile.

Tanto per iniziare, domani mia sorella Janet dovrebbe sposare Keith Peters. Non è questo il problema. Lei lo ama veramente e, quindi, è giusto che lo sposi. Il fatto è che non è più sicuro che lei sposi Keith. Questo è il problema.

Da premettere che questo matrimonio non è di quelli soliti.

Il papà di Keith è uno dei più ricchi uomini della nostra città. Keith è uno dei più simpatici e begli uomini della zona, ed è stato campione di lotta libera alla scuola superiore. Insomma, come si dice, un partito da non perdere.

Lui, che ha appena fatto vent'anni, e mia sorella Janet, che ne ha diciannove, sono stati fidanzati per tutti gli anni della scuola superiore, senza mai un litigio, una coppia meravigliosa. Tutti ritengono che questo matrimonio sia tra quelli predestinati: "Dio li fa e poi li accoppia".

Bene, allora, perché io sono seduto nella stanza di mia sorella, intorcinato in pensieri che non riesco a scacciare? Vi spiego.

Janet non è qui, ma è in Messico, con tutta la sua classe scolastica per il viaggio premio di fine anno. Dovevano tornare ieri. Ma la polizia messicana ha scoperto che uno dei ragazzi della classe aveva con se una partita di droga, chissà come procurata. Perciò hanno trattenuto l'intera classe e non li rilasceranno fino a quando non concluderanno l'indagine. Non sappiamo assolutamente quando ciò potrà avvenire.

Ogni influenza e pressione a tutti i livelli è stata fatta, ma tutto è stato inutile. Per ora, nessuno degli studenti può lasciare il Messico. Il Dipartimento di Stato dice che potrebbero passare anche due settimane.

La nostra fortuna è stata che la cerimonia nuziale non è prevista nella nostra stessa città. Questa, presumo, è una delle ragioni perché a qualcuno è venuta questa pazza idea. Nessuno potrà sapere, e nessuno, perciò, potrà dire niente.

Ora, io ho solo quindici anni, giusto? Mia sorella ne ha diciannove. Ma noi ci somigliamo molto e siamo, più o meno, della stessa taglia. Purtroppo le mie spalle non sono proprio larghe come quelle di un ragazzo della mia età, e la mia voce non è profondissima. Ho sempre

odiato tutti quelli che, venendo da dietro, mi toccavano il sedere, dicendo che pensavano fossi Janet. Ed era sempre imbarazzante quando, rispondendo al telefono, sentivo all'inizio quel "Ciao, Jan.. "

Di fatto, di essere così ne ho tratto vantaggio solo quelle volte che, per giocare quando eravamo piccoli, mia sorella voleva vestirmi coi suoi vestiti. Lo facevamo un sacco, senza che nessuno lo sapesse, almeno così io credevo.

A lei piaceva avere una specie di bambolina viva con cui giocare. Mi diceva che ero così carino e delicato che era un peccato che non fossi nato femminuccia. Lei sola sapeva quanto mi piacesse essere la sua sorellina.

Comunque, il fatto è che, per le spese fatte dal papà di Keith, Mr. Peters, per la scadenza fissata, per tutti gli ospiti già arrivati, il matrimonio si DEVE fare.

Keith, e mia mamma sono venuti presto stamattina a spiegarmi la situazione. Keith era distrutto, quasi piangeva. Nonostante questo matrimonio non fosse un matrimonio di quelli diciamo... tra pupilli di famiglie reali, evidentemente la cattiva figura con gli amici e conoscenti anche d'affari era per lui un vero problema.

Fu mia mamma a condurre Keith nella mia stanza ed a lasciarci soli.

"Hey Tommy, dormiglione, come ti va?"

"Non male, credo. Perché sei qua, Keith?"

"Bene, Tommy, ti devo chiedere un vero, grande favore. Sì, è proprio un gran favore, ma comunque non gratis, ci sarebbe qualcosa per te. Mio papà dice che, se tu dovessi accettare, ti darebbe 5000 dollari.

"Spara, qual'è questo grande affare? "

"Ok, tu sai che io e Jan dovremmo sposarci domani. Bene, uno dei suoi compagni è stato preso con della droga e la polizia messicana sta trattenendo l'intera classe. Janet non può tornare in tempo. Non c'è stato niente da fare. Ogni pressione anche del governo è andata a vuoto. Questo è il problema.

Ora, mio papà ha speso un sacco di soldi per la cerimonia. E lui non ha alcuna intenzione di perder tutto per poi rispendere di nuovo quando il matrimonio potrà tenersi. Lui dice che è in gioco l'onore della sua famiglia. E che, inoltre, i suoi affari ne risentirebbero se la promessa sposa di suo figlio non si presentasse per il matrimonio per questioni di droga.

Così, come puoi capire, noi abbiamo un sacco di motivi per celebrare il matrimonio domani. E il problema è che Janet non è qui, e non sarà qui neanche domani. Noi abbiamo bisogno di qualcuno all'ultimo momento... anche part-time... una sposa... diciamo... presa al volo.

Ecco perché sono qua. Tu somigli a Janet tantissimo. Con il trucco giusto e una bella acconciatura ai capelli, nessuno penserebbe che tu non sei tua sorella. Così io sono qui a chiederti di recitare la parte di tua sorella per il matrimonio, e salvare la faccia alla mia ed alla tua famiglia. Lo vuoi fare, Tommy?"

"Tu vuoi che io indossi l'abito da sposa di mia sorella e mi sposo con te, per lei? Hey, ma se sei scemo? Ma tu credi io possa mai acconsentire? "

"Vedi, se la cosa ti può consolare, Janet mi ha raccontato di quanto ti piacesse fare la sua "sorellina" quando eravate più piccoli. Sarebbe per te una specie di occasione, in qualche modo, per poter vivere quella fantasia che certuni come te hanno... sposarsi in abito bianco, ecc... capisci?

Ora nessuno sa niente di quello che ti ho detto. Solo tu ed io. Mio papà mi ha dato la disponibilità dei cinquemila dollari per risolvere il problema ed io li darei tutti a te. Io sarò l'erede dell'impero di mio padre, quindi cosa vuoi che siano cinque bigliettoni? Allora, ragazzo, che vuoi fare?"

"E i miei genitori?"

"Tua mamma è d'accordo, lo si? lei dice che è disposta ad ogni cosa purché sua figlia possa avere un futuro felice ed è sicura di poterti ben aiutare a mascherarti da tua sorella. L'idea le è proprio piaciuta. Tuo papà non era proprio entusiasta di suo figlio vestito da sposina ma, alla fine, si è convinto, visto l'importanza della cosa.

"E dopo, Keith?"

"Bene, penso che passeranno almeno due settimane prima che rilascino tua sorella. Così, tu verrai con me in luna di miele. Solo che tutte le prenotazioni sono state fatte come Sig. e Sig.ra Peters e, quindi, tu dovrai fingere di esser Janet per un altro po' di tempo, durante tutto il viaggio.

"Io... io non sono ... gay, Keith."

"Ve bene, forse no, ma se tu vuoi i cinque bigliettoni, tu dovrai comportarti come meglio puoi, come una giovane donna in amore con suo marito. Cioè dovrai darmi un sacco di baci, starmi vicino vicino, mano nella mano, per tutto il tempo.

Neanche io sono gay, ma tu dovrai fingere di essere una giovane ed eccitante sposina, Tommy, perché tutte le spose sono così. Tu dovrai apparire felice e comportarti come se stare con tuo marito è la cosa più bella del mondo. Certo baciare un altro ragazzo per me sarà dura, ma io devo salvare la faccia, capisci che intendo? Io devo comportarmi come se io fossi arrapatissimo dalla mia mogliettina, capisci?"

"Devo pensarci, sono confuso, Keith"

"No, non c'è tempo. Se tu fai questo avrai la mia riconoscenza e sarai mio amico per tutta la vita. Se non lo fai, però, io ti garantisco che ti renderò la vita impossibile. Odio comportarmi così, ma lo devo proprio fare.

"Mia mamma ha detto che mi aiuterebbe?"

"Sì"

"Uffa. Okay. Non voglio dispiacerle. Credo che per me sarà duro comportarmi allo stesso modo in cui Janet si comporta con te. Comunque io voglio che tu ti metti bene in testa che io non sono gay, okay?"

"Sei in gamba. Andiamo a dirlo a tua mamma. Grazie, grazie un sacco."

Tutto questo è stato tre ore fa. Ora sono seduto nella stanza di mia sorella. Dovrò scendere le scale e lasciare che i miei genitori vedano loro figlio vestito da donna per la prima volta. In fondo, nel mio immaginario, erano più volte balenate situazioni come questa ma ora, che il sogno si concretizzava nella realtà, ero terrorizzato e con un groppo in gola.

Ero nella stanza di Janet da più di un'ora. Mia mamma era stata disponibile a darmi una mano, ma io ero troppo imbarazzato per accettare il suo aiuto. Le dissi che ne sapevo abbastanza di vestiti e robe da ragazza e che perciò potevo fare da me. Lei mi disse solamente di prender un bel bagno di schiuma profumato, e di depilare attentamente quei quattro peletti che avevo. Lei mi avrebbe preparato i vestiti nella stanza di Janet, e poi sarebbe andata a far compere. Quelle dell'ultimo minuto. Avevo tempo perciò.

Tornai nudo nella stanza di Janet dopo il bagno. Mia mamma, nel frattempo, non solo aveva preparato i miei nuovi vestiti, ma aveva approntato anche dei seni finti, protesi in silicone, con tanto di capezzoli, che sembravano impressionantemente veri.

Mi legai un corsettinio stringivita e mi sedetti nella sedia della toilettina per mettermi le calze di nylon. Non avrei mai potuto pensare che i miei genitori avessero voluto vedermi indossare delle calze da donna. Era duro non pensare a dopo ma cercai di concentrarmi come meglio vestire.

Mi infilai il piccolo reggiseno di pizzo dalle braccia e, con facilità, lo agganciai dietro. Ero capace di mettere un reggiseno velocemente come mia sorella, lo sapevo. Inserii le gelatinose forme-seno nel reggiseno. Non avevo mai provato prima. Avevo sempre imbottito il reggiseno con due paia di mutandine in ogni coppa. Il peso era delizioso. Mi piaceva come tiravano le bretelline del reggiseno.

Mi infilai un top di seta color pesca orlato con un merlettino delizioso sforzandomi di immaginare mia mamma che cercava nel cassetto di mia sorella Janet la lingerie più femminile che ci fosse da far indossare a suo figlio! La dovevo mettere, lei l'aveva scelta per me.

Le mutandine erano a culottes, coordinate con il reggiseno e con il top. Le indossai e le aggiustai alla vita con cura. Naturalmente, ebbi una erezione che, se era esagerata per me, era tuttavia niente di speciale per standard più normali. Non potevo non eccitarmi indossando quelle mutandine. Amavo quelle sensazioni. L'orlo di merletto delle mutandine sfiorava la fascia di pizzo elasticizzato delle calze autoreggenti.

Venne la volta della sottoveste lunga in seta. Era deliziosamente soffice e liscia. Da essa trasparivano le mie gambe inguainate di nylon, e ogni cosa mi faceva desiderare di non dover tornar più ad indossare abiti maschili.

Presi il vestitino rosa a maniche corte approntato da mamma, lo infilai dalle spalle e, muovendomi con le braccia, lo scesi giù dalla testa

inviluppandomi sinuosamente in una meravigliosa sensazione di femminilità. A Janet piaceva chiamarmi Wendy, con il nome della sua bambola preferita.

Sistemato giù il vestito, raggiunsi dietro la cerniera lampo e la tirai su. Misi stretta la cintura in vita e infilai un bel paio di décolleté bianche con sei centimetri di tacco.

Mi sedetti alla toilette e, con la abilità derivante da molte ore di antica pratica, mi truccai con cura. Legai i miei capelli abbastanza lunghi in una alta coda di cavallo, con un nastrino dello stesso color rosa del vestito.

Mi restava ormai solo di trovare il coraggio di scendere le scale e mostrarmi ai miei genitori. Sapevo che, appena mi avessero visto, essi avrebbero capito immediatamente che io avevo indossato i vestiti di Janet molte altre volte prima. Non avevo molto senso nascondere. Sentivo che loro sarebbero stati contenti di sapere che io sapevo gestire un guardaroba femminile, anche se mi pesava confessare a loro i miei pensieri più segreti.

Sospirai. Sapevo che mi volevano bene, che avrebbero dimenticato volentieri la mia non sincerità e che mi avrebbero accettato per quello che ero.

Le mie mani tremavano quando mia avvicinai alla maniglia della porta e dovetti fare uno sforzo per aprire ed uscire dalla stanza. Camminai fuori nel corridoio temendo che il coraggio mi abbandonasse e raggiunsi la cima delle scale, passo dopo passo. Tremando visibilmente dal nervosismo scesi il primo gradino. Non avevo perso il gusto di veder sollevare la gonna sulle mie cosce quando camminavo indossavo i vestiti di Janet ed oggi non era un'eccezione.

Vedevo la gonna del vestito salire e scendere ad ogni passo. Alla fine della scala c'era uno specchio a tutt'altezza e mi girai a guardare. Mostrava una graziosa giovane donna. Janet si era sempre stupita di quanta grazia e femminilità avevano le mie movenze quando indossavo i suoi vestiti. Io sapevo di non recitare. Era naturale per me. Ma, ora, erano i miei genitori a dovere stupirsi. Io ero consapevole di quanto femmina mi sentissi. Desideravo che i miei genitori da ora in poi mi considerassero come una figlia. Desideravo che, dopo l'estate, potessi tornare a scuola come una ragazza.

Mi domandavo se avessi avuto il coraggio di fare loro un piccolo inchino di cortesia. Avevo sempre sognato una circostanza simile. Lo volevo fare. Volevo che loro sapessero quanto io realmente femminile fossi.

Presi un gran respiro, almeno quanto il corsetto mi consentiva, girai a sinistra ai piedi delle scale ed entrai in soggiorno. Probabilmente erano seduti lì. C'erano.

La loro espressione fu di gran stupore. Io arrossii e sorrisi nervosamente e, raggiunto con la mano l'orlo della gonna, misi la gamba sinistra davanti alla destra e mi abbassai in un modo che speravo fosse il più carino possibile.

Si leggeva sulle loro facce che questa non poteva essere la prima volta che io facevo un inchino di cortesia. Lo avevo fatto troppo bene. Potevo intendere, incrociando i loro sguardi, quanto loro avessero capito che loro figlio aveva spesso indossato vestiti femminili e quanto era ad essi abituato tanto quanto una vera ragazza.

Ormai il più era fatto. Andai verso la sedia che era tra il tavolino del caffè e il divano e con una graziosa carezza della mano sotto di me, lasciai la gonna e mi sedetti. Mi ricordai di farlo con caviglie e ginocchia ben unite. Janet mi aveva insegnato queste cose, facendomi fare pratica centinaia di volte e perciò lo facevo con la disinvoltura di una qualsiasi ragazza. Seguivano ogni mio movimento. C'era incredulità ma anche stupore.

La mamma fu la prima a parlare.

"Hai visto? Scettico paparino, penso proprio che "lei" sia capace di farcela, dopotutto. Potevi mai immaginare quanto somigliasse e si muovesse come sua sorella? Potrebbero essere gemelle... "

"Già, ma non posso non notare quanta disinvoltura metta nel vestire così. Non è la prima volta che ti vesti con gli abiti di tua sorella, vero?"

"No... " risposi abbassando lo sguardo.

"Puoi dirmi qualcosa di più, per favore , figliolo?"

"Bene, quando noi eravamo piccoli, tu e mamma lavoravate tutto il tempo lasciandoci sempre con la babysitter. Se noi non facevamo rumore lei non si occupava di noi e ci lasciava giocare in pace. Il gioco che io e Janet facevamo sempre era che io ero la sua sorellina. Così quando voi non eravate a casa io diventavo... Wendy, la sorellina di Janet."

"Vedo. Vedo anche che sembra piacerti essere... uh... Wendy... Hai detto Wendy, vero ?"

"Sì., Wendy."

Dopo qualche attimo di silenzio:

"Bene, probabilmente anche noi abbiamo parte di responsabilità in tutto ciò. Ma non credo possiamo ormai farci niente, almeno penso. Troppo tempo è passato per poter fare qualche cambiamento. Ti voglio dire questo, figliolo. Sono profondamente dispiaciuto di questa svolta nella tua vita. Ma se tu ti senti più a tuo agio indossando abiti femminili, quando questo affare finirà, e se ti piace, potrai spostarti nella stanza di tua sorella, e poi vedremo come va... okay?"

Lo fissai con stupore. Non sembrava proprio quel papa che conoscevo, ma, del resto non ero mai stata sua figlia, prima. Non mi potei trattenere. Balzai dalla sedia e, impulsivamente, gli buttai le braccia al collo ringraziandolo per quello che aveva detto. Mi resi subito conto di aver mostrato tutti i miei sentimenti e, perciò, imbarazzatissimo, mi scusai e tornai a sedermi sulla sedia. Anche lui era chiaramente imbarazzato. Le parole di mamma, ci salvarono da un momento di commozione.

"Bene, Janet, andiamo. Abbiamo un sacco di cose da fare oggi. Kirk, dammi la carta di credito."

La giornata passò in un turbinio di attività, che la testa mi girava quando tornammo a casa. Tutto quello che volevo era andare a letto. Le sole cose che non rimpiango sono state il dolorino dei buchetti alle orecchie ed il fastidio di dover usare i polpastrelli per maneggiare ogni cosa dopo che aver subito una manicure accuratissima con tanto di unghie finte.

La mattina successiva, mamma mi svegliò di buon mattino, e mi disse che aveva prenotato una parrucchiera per venire a casa a sistemarmi i capelli. Quando io uscii dalle coperte, e lei vide il babydoll con il quale avevo dormito, lei fece il tipico fischio di complimento... io arrossii come un peperone.

Feci un bagno con dei sali profumati mentre mia mamma preparava l'abito da sposa. Nel frattempo era arrivata la parrucchiera che fu ben contenta che avessi già lavato i capelli.

Indossando solo reggiseno, mutandine, ed una lunga vestaglia, mi sedetti alla toilette aspettando che lei cominciasse a lavorare sui miei capelli. Fortunatamente lei non era una persona molto socievole e lavorava senza il classico chiacchiericcio tra donne.

Tre quarti d'ora i miei capelli erano raccolti alti sulla mia testa. Erano portati strettamente da dietro e dai lati su in una specie di coda di cavallo tutta boccoletti. In più piccoli ricciolini erano ad arte sistemati sulla fronte, e davanti le orecchie.

Appena la parrucchiera ebbe finito, mi truccai con semplicità, con un tocco finale di rossetto rosa. Mia mamma, compiaciuta e facendomi i complimenti di quanto carina io fossi, mi aiutò a mettere un collarino e degli orecchini pendenti entrambi di perle.

Cominciai a vestirmi con un corsetto, lungo con le stecchette, e con finissimi inserti di seta bianca e di pizzo. Lo allacciai il più stretto possibile.

Mi sedetti alla toilette e infilai le calze bianche di seta. Amavo il nylon. Adesso stavo avendo una sfrenata passione per la seta. Indossai il reggiseno e, sopra, un delicatissimo pagliaccetto bianco con bretelline orlato con un merlettino bianco ed allacciato al cavallo con dei bottoncini.

Non mi ero mai sentita così sexy.

La sottogonna che indossai era ampia e frusciante. Mi piaceva da impazzire il suono che facevano le gambe muovendosi tra le pieghe della seta e del taffetà.

Infilai le scarpe bianche di seta luccicante con dieci centimetri di tacco. Adoravo la costrizione che i tacchi e le scarpe comportavano ai miei passi ed al mio bacino e che mi faceva camminare in modo veramente attraente.

Lasciai scivolare dalla testa l'abito da sposa. Non aveva un gran strascico e quindi potei far da me. Ma le maniche erano lunghe e strette e, fortunatamente, mamma tornò per aiutarmi. Dopo pochi minuti per gli ultimi ritocchi, fui perfettamente vestita da sposa con l'abito nuziale di mia sorella.

Dovevo sollevare le gonne per poter camminare senza inciampare. Amavo quell'impedimento, e l'attenzione che dovevo mettere nel camminare faceva sì che il mio andamento e le mie movenze fossero definitivamente e completamente femminili.

Appena scesi le scale, mio papà cominciò a scattare le fotografie del matrimonio di Janet. Mi chiedevo se mi avrebbe poi invidiato per essere io la sposa invece che lei. Sapevo quanto lei, avesse aspettato questo giorno, e quanto tutto questo le deve essere costato.

Andammo in giardino, dove io sarei stato dato, da mio padre, a un altro uomo, in matrimonio.

Ad esser onesto, avevo troppa paura per fare attenzione a quello che accadeva intorno a me. Speravo che nessuno indovinasse che cosa c'era realmente sotto la mia gonna.

Ricordo di aver dato un'occhiata al mio nuovo marito, e di avere assentito per onorarlo, amarlo, obbedirgli. Quando assentii per obbedirgli, uno strano lampo, per un attimo, venne dai suoi occhi. Lui poi prese la mia mano e mi infilò l'anello nuziale. Ero una donna sposata.

Quindi, venne il momento più terrificante.

"Per il potere conferitomi, vi dichiaro marito e moglie. Può baciare la sposa, signore"

Keith si girò verso di me, ed avvicinò il mio viso al suo, con un dito sotto il mento. Sapevo che non potevo sbagliare e far sì che tutti pensassero che quello era il momento per cui io avevo vissuto finora.

Avvolsi le mie braccia al suo collo, sorridendo timidamente, e sentii le sue forti braccia cingermi la vita. Chiusi gli occhi e aspettai per il suo bacio. E questo venne. Sentivo le sue labbra sulle mie... ma non solo. Lui era eccitato e ne sentivo la "durezza" premere sul mio pancino. Ero esterrefatto. Avevo arrapato Keith. Io arrossii con misto di paura e vergogna quando anche il mio stesso.. uccello.. cominciò a farsi strada tra la seta e il pizzo della mia biancheria intima.

Non volevo questo. Non ero un gay. E neanche Keith. Che ci stava succedendo?

Dopo venne la sofferenza degli auguri e delle congratulazioni. Tutte le signore mi baciaronο congratulandosi con me per essere la moglie del più bel partito della contea. Io sorridevo e cercavo di stare vicino a Keith, anche per fargli capire che tutto quello che volevo era andar via da lì al più presto.

Quindi cominciò il banchetto, che fu interrotto ben più di venti volte con brindisi di auguri agli sposi. Ed ogni volta c'era un bacio tra lo sposo e la sposa. E così, rapidamente, anche troppo rapidamente, sentivo le sue labbra sulle mie, e lo abbracciavo in modo che tutti pensassero ad un abbraccio d'amore appassionato.

Poi si cominciò a ballare. E ballai con tutti gli uomini. Keith mi riforniva continuamente con bicchieri pieni di vino bianco ed io cominciai a divertirmi e godere di ogni istante di essere la sposa, al centro di tutte le attenzioni.

Finalmente, ci fu permesso di partire. Mamma aveva fatto le valigie con tutti i vestiti di cui potessi avere bisogno per il viaggio di nozze. Erano stivati nelle valigie del bagagliaio dell'auto.

Keith mi trascinò via. Io non avevo ancora smaltito l'euforia e non potevo nascondere la felicità che provavo. Dentro la macchina, ci baciammo di nuovo, in un lungo abbraccio, così che tutti potessero vedere che il nostro matrimonio cominciava proprio bene.

Come io gli misi le braccia al collo, la mia testa premuta sul sedile, sentii le sue labbra sulle mie, ma non mi mossi, quando, improvvisamente, la sua lingua si insinuò tra le mie labbra. Non sapevo che fare. Lentamente aprii la bocca. Sapevo che quella notte avrei fatto ben strane esperienze.

Sapevo di non essere gay, ma ero duro nelle mutandine e mi piaceva che la sua lingua tentasse di intrufolarsi tra le mie labbra. La scia che la mia lingua toccasse la sua e poi, senza più controllo, cominciai a succhiargliela. Mi sentivo come se amassi Keith in quel momento. La gente vicino l'auto vide il nuovo bacio e applaudì approvando.

Keith si girò, girò la chiavetta, e partimmo. In un'ora e mezza arrivammo all'albergo dove dovevamo passare la notte. Il portiere fu veramente carino, ci aiutò con il nostro bagaglio e ci mostrò compiaciuto la stanza della nostra luna di miele.

Eravamo soli. Due uomini. O meglio, un uomo e un ragazzo, vestito con l'abito da sposa di sua sorella. Stavamo lì, in piedi, a guardare l'uno all'altro.

"Hey, Janet, tu... uh... ti è piaciuto... il modo come ti ho baciato... in macchina, eh?"

"Che potevo fare. Tu hai spinto la lingua ed io non potevo che aprire le labbra."

"Sì, mi è piaciuto come lo hai fatto. Ascolta, io so che tu sei realmente un ragazzo, ma, cavolo, capisci, tutti questi baci, e quanto tu sembri carina e femminile ecc., capisci, mi sono eccitato, capisci?"

Mentre diceva questo mi aiutava ad abbassare lo zip del vestito. E poi si spogliò. Non ero ancora cosciente che egli fosse senza vestiti, mentre uscivo dalle mie sottogonne, ed indossavo solo il mio pagliaccetto, calze di seta, tacchi alti e corsetto. Mi girai, perché volevo appendere vestito e sottogonne nell'armadio, e lo vidi là, in piedi, che guardava me.

"Oh.. "

"Che ne pensi di questo?"

"Penso.. penso che noi non siamo due gay, Keith "

"Diamine, io non sono gay. Ma sono troppo attratto per una bambola che sta di fronte a me, nella più sexy, bellissima, lingerie che abbia mai visto su un corpo femminile"

" Tu pensi che io sia gay, Keith?"

"Diamine, sei tu in abiti femminili, non io. Guardati. Scommetto che anche tu sei eccitato. Scommetto che tu sei ormai tanto coinvolto nell'indossare queste cose così carine, ad essere sposata a questo

pezzo di maschio che hai davanti, che tu sei eccitato quanto io lo sono per mia moglie.

Non potevo fare e dire niente per contraddirlo. Appesi il vestito e le sottogonne nell'armadio. La mia faccia era rossa di vergogna. sapevo che lui aveva notato le mie mutandine, sapeva che io ero eccitato per aver preso il posto di mia sorella.

"Hai capito che dispongo di te, mogliettina mia... ?"

Abbassai gli occhi, con vergogna. Sapevo cosa voleva dire. Io ero la ragazza, lui era uomo, grande e grosso, quindi io dovevo fare ogni cosa lui volesse.

"Ti devi lasciare amare. Tu hai accettato di obbedirmi. Che intenzioni hai, Janet?"

Ero sconvolto. La bocca secca e le mani tremanti. Ero un ragazzo di quindici anni, vestito con bellissima lingerie da prima notte, sposato con quest'uomo alto e muscoloso. Mio padre mi aveva portato all'altare, mi aveva dato a Keith, per amarlo e obbedirgli.

***ESPERIENZE***

**Solo quando la gente  
ti passa accanto e ti ignora  
hai una ragionevole certezza  
di essere passata per una donna.  
(Monica Poli)**

## Universo cross, ma chi siamo?

(di Lexycross)

Esistono numerose definizioni di "crossdresser", molte delle quali totalmente errate.

Da qualche tempo mi trovo impegnato in discussioni, sulla definizione delle caratteristiche che permettano di individuare e definire un crossdresser, che coinvolgono sia persone che si definiscono "crossdressers", sia persone che si definiscono "trav" (invece, i transgenders sembrano manifestare maggiore conoscenza della tematica).

Mi accorgo che sovrana regna la confusione.

Alcuni sostengono che il "cross" non differirebbe dal trav se non per la propria eterosessualità, mentre per il resto sarebbe in tutto e per tutto simile a quest'ultimo (una semplice sfumatura, insomma).

Ma l'affermazione è sbagliata, poiché, per definizione, l'esser crossdresser presuppone necessariamente il raggiungimento di un preciso equilibrio interiore tra parte femminile e parte maschile, mentre il trav vive nel quadro della disforia di genere, ove la parte maschile rappresenta un ostacolo, vissuto con disagio, al raggiungimento della parte femminile.

Altri sostengono che il crossdresser, invece, vada direttamente identificato col "trav", di cui costituisce soltanto una ridenominazione, una definizione più socialmente accettabile: la definizione di "trav" esprimerebbe la parte interiore, la personalità femminile, mentre la definizione di "crossdresser" riguarderebbe l'aspetto esteriore, il tentativo di raggiungere una parvenza femminile (quindi neanche semplice sfumatura, ma vera e propria identificazione con denominazioni diverse).

Tali assurde teorie, mi sono reso conto, nascono dall'errata traduzione in italiano del termine inglese "transvestite", che in America accomuna tutte le forme di travestitismo, sia esso cross o trans.

Senonché, il termine "transvestite" denomina esclusivamente il FENOMENO così come viene percepito, il dato di fatto oggettivo (innegabile che siamo tutti "travestiti", nel senso che entriamo in panni che non sono i nostri), e non la causa interiore del fenomeno.

Non è un caso, infatti, che in America la categoria del "trav" (così come la intendiamo noi) non esiste affatto: gli americani individuano da un lato i crossdressers, dall'altro i transgenders (con le enormi sfumature che si colgono tra i due estremi, quello sì).

In effetti, se ci fate caso, come andrebbe definito un "trav" italiano? la domanda vera sarebbe non quale sia la differenza tra trav e cross, ma quale sia la differenza tra trav e trans....

Per cui, oggi noi adottiamo il termine crossdressers in due accezioni: crossdresser in senso stretto, e crossdresser in senso lato.

Nel primo senso, il vero e proprio crossdresser, come indica l'associazione americana di riferimento, la Tri-Ess, è colui il quale:

1. Vive e sviluppa una personalità femminile secondaria e complementare, che si ponga in perfetto equilibrio e non confligga in alcuna misura con la propria personalità maschile, la quale rimane piena, perfetta ed inalterata, e con questa si integri;
2. Manifesti il crossdressing solo ed esclusivamente come espressione di tale lato femminile, al di fuori quindi di qualsiasi finalità erotica (colui il quale si travesta per la soddisfazione di impulsi sessuali di qualsiasi genere, solitari o con altra persona, ovvero che si travesta per soddisfare impulsi sessuali di altra persona, non viene considerato crossdresser);
3. tenda, nel crossdressing, alla realizzazione di una personalità femminile completa in ogni proprio aspetto, mentale, fisico, estetico (non viene considerato crossdresser colui il quale, per qualsiasi motivo, indossi capi femminili senza che questo sia finalizzato alla concretizzazione di un vero e proprio personaggio femminile, completo in ogni proprio aspetto. Ove l'indossare un capo femminile sia connesso al soddisfacimento di un fine erotico, sarà più corretto parlare di "fetish");

Vi prego di considerare che queste che vi ho esposto non sono opinioni personali, ma sono dati di fatto comunemente accettati e non messi in discussione.

Essi muovono dall'osservazione di fenomeni diffusi e ripetuti: chi ha coniato l'espressione "crossdresser", ha osservato e studiato la ricorrenza di quanto ho detto sopra in numerosi individui, ed ha coniato questo termine per indicare tutti coloro che adottano i su riportati comportamenti.

Non viceversa (inventiamo la parolina crossdresser e poi vediamo che cosa ci dobbiamo mettere dentro).

A dispetto delle apparenze e di un vieto luogo comune, le preferenze sessuali (etero o bisex e, in alcuni casi, anche omo) non incidono per nulla sulla natura di un cross: ciò sembra un paradosso, che si può facilmente superare rileggendo i tre punti sopra riportati.

Posto che la sessualità e l'eros, infatti, non esplicano alcun ruolo nell'ambito del crossdressing, sarà del tutto irrilevante quale sia la preferenza sessuale del crossdresser, non ne sarà la causa né ne sarà un effetto.

Prendiamo il caso dell'omosessuale che sia anche crossdresser (caso statisticamente rarissimo, a dire il vero): il gay, per propria definizione, non subisce alcuna disforia di genere.

Un gay sa benissimo di essere un uomo, e vuole continuare ad esserlo, benché rivolga le proprie preferenze sessuali verso un altro uomo; una trav, invece, desidera essere una donna, e vive con disagio la sua dimensione maschile.

Per cui, un gay può, in linea teorica, essere anche crossdresser. Egli non utilizzerà le proprie vesti femminili per appagare il proprio

desiderio sessuale, poiché egli continuerà ad amare un altro uomo essendo uomo egli stesso.

Naturalmente, la statistica vuole che il crossdresser sia in genere assolutamente eterosessuale (come il sottoscritto, per intenderci...).

Così come alcuni sostengono che esista anche una sorta di "trav" eterosessuale: un uomo che vive con disagio la propria condizione maschile e rimpiange di non esser nato donna, e che nonostante ciò continua a rivolgere le proprie attenzioni sessuali verso il sesso femminile (n.b. altra differenza tra trav e cross è la presenza costante di un forte spinta erotica nei primi): una specie di lesbica, insomma, che quando compie atti sessuali con una donna lo fa come se interiormente fosse donna egli stesso.

Vi è poi l'utilizzo atecnico del termine "crossdresser", col quale si indica in genere un maschio eterosessuale il quale indossa abiti femminili. Ma è un termine che si svuota di ogni significato, che non realizza la piena e vera identità cross. Questo utilizzo del termine è da evitare.

## **E' cominciato così, la mia storia**

(di Xenon234)

Anni or sono quando avevo circa 12 13 anni mi è capitato senza accorgermi di mettermi le mutandine di mia sorella , finite per sbaglio nel mio cassetto (erano bianche e semplici e potevano benissimo confondersi con le mie,si era confusa anche la mamma nel riporle) appena infilate mi sono accorto che non erano le mie,ma le ho tenute su qualche istante,e mi sono subito eccitato. Me le tolgo e vado per riporle nel cassetto di mia sorella,e li vedendo le altre mi viene la tentazione di provarle tutte. La storia va avanti quasi ogni giorno(avendo la possibilità di restare solo in casa per un'ora(dopo la scuola mia sorella tornava più tardi e la mamma era già al lavoro).Col tempo mi sono fatto più furbo e ho imparato a tenerle tutto il giorno:Le prendevo dal cesto della biancheria da lavare e le riponevo il giorno dopo,e nessuno se ne accorgeva.

A 18 anni fui "beccato" da mia sorella: ero in camera sua e mi stavo specchiando con indosso le sue autoreggenti e mutandine in pizzo, credevo di essere solo in casa invece me la trovo davanti alla porta,e non potevo neanche nascondermi,attimi di terrore,non mi ricordo cosa disse e cosa dissi io. Mi ricordo che mi chiese se ero gay e io le risposi di no.

Qualche giorno dopo mi chiese se volevo un paio di sue mutandine che non portava più,io mi vergognavo e le dissi di no, ma poi me le ritrovai nel mio cassetto e le indossai.

Il giorno dopo mi chiese se mi erano piaciute,e io non potei negare,lei allora mi disse che quando volevo potevo prenderle dal suo cassetto e che mi avrebbe "coperto"per non farmi scoprire dalla mamma. La storia andò avanti mesi e arrivai al punto da mostrarmi a mia sorella con indosso la sua biancheria (come 2 sorelle),e addirittura mi consigliava cosa mettermi e questo fatto mi eccitava,e non mi vergognavo neanche a mostrare l'erezione sotto ai pizzi o addirittura nudo quando mi provavo le mutandine.

Poi fui beccato anche dalla mamma,o almeno credo,non so come abbia fatto ad accorgersene un giorno anche lei mi chiese se ero gay,no le dissi,perché? Perché ti metti la roba di tua sorella!

E li dovetti confessare tutto dissi : no non sono gay,non lo so perché ma mi piace la roba da donna,solo la biancheria non vestirmi completamente,ma mi piacciono anche le ragazze,non sono gay.

Quanto mi voleva ,e quanto mi vuole ancora BENE la mamma da comprendermi fino a quel punto: da allora non ho più dovuto nascondere questo vizietto anzi ogni tanto mi compra lei della lingerie,"- così non usi più quella di tua sorella -diceva.

Ora sono sposato , non indosso mai biancheria da UOMO, mia moglie sa tutto,anzi ci scambiamo "la roba". E adesso raccontatemi la vostra storia

## **La storia di Aurora, donna non si nasce, si diventa!**

(di Auroracd)

La mia parte femminile è una cosa che mi porto dietro sin dalla tenera infanzia ma senza mai aver avuto dubbi sulle mie preferenze sessuali: etero fino al midollo. Da piccolo (5-6 anni) ricordo che giocavo a travestirmi con degli abiti di mia mamma bambina; li custodiva in una cassapanca in soffitta. Lei era perfettamente a conoscenza del fatto ma non mi ha mai rimproverato nulla in proposito.

Crescendo ho iniziato a rovistare nel cesto della biancheria da lavare da dove tiravo fuori collant, reggiseno di mia madre che non esitavo ad indossare.

Verso l'età di 12/13 anni quando i miei mi lasciavano solo in casa per me era una gran festa.. Salivo in mansarda dove avevo tutto l'occorrente per entrare negli abiti fuori stagione di mamma. Collant, reggiseno che imbottivo accuratamente, sottovesti, scarpe, body, tailleur, cappotti e parrucca, tutto il necessario per dare vita a quella creatura che stava dentro di me e non accettava di essere relegata in un angolo.

Poi l'adolescenza, i primi innamoramenti e quindi la convinzione che per "la mia amica" non ci fosse più nulla da fare. E invece no. La signorina decise di ritornare a manifestarsi attorno ai vent'anni. Non capisco neanche oggi ne come ne perché avvenne, ma tranquillamente accettai di rincontrarla.

Poi il fidanzamento e l'idea che la creatura scomparisse definitivamente; no, di nuovo!

Anzi, fu in quel periodo che feci la mia prima trasformazione completa e proprio a casa della mia fidanzata, oggi mia moglie e madre dei miei figli. Lei insieme a tutta la sua famiglia, erano fuori in vacanza, ed io avendo le chiavi e dovendo entrare per prendere dei libri che avevo lasciato lì qualche giorno prima, mi soffermai a curiosare negli armadi e nei cassetti della sua camera. La pressione mi stava salendo vedendo tutto quel ben di Dio, e non vedendola da qualche giorno iniziai a pensare di colmare la sua assenza con colei che se ne stava nascosta dentro di me. Iniziai a truccarmi. Per la prima volta avevo a disposizione tutto il necessario: fondotinta, cipria, fard, mascara, eyeliner, ombretti, rossetti e matite varie. La barba l'avevo fatta il mattino stesso, per cui potei procedere tranquillamente.

Nonostante fosse soltanto la prima volta che mi accingevo a truccarmi da donna non pecco di modestia affermando che proprio male non mi riuscì.

Indossai un reggiseno utilizzando delle spalline di gommapiuma e calzini arrotolati per riempire le coppe e raggiungere così la quarta misura che già allora aveva lei. Trovai un paio di mutande a gambaleto del tipo elasticizzato, probabilmente di mia suocera; anch'esse vennero imbottite con le spalline per dare forma a fianchi e

sedere. Indossai due paia di collant, uno coprente color carne ed uno sopra velato nero. Su tutto un body bianco leggermente elasticizzato. Mi guardai allo specchio: non riuscivo a credere ai miei occhi. La silhouette del mio corpo era quella di una donna! Tutte le curve "d'ordinanza" erano lì, al loro posto che andavano a tornire il corpo abbastanza longilineo di un ragazzo poco più che ventenne facendolo apparire quella di una femmina matura, generosa, soda e rotonda.

Riuscii trattenermi a stento nel vedermi trasformato con il corpo di donna; forse perché cosciente che il lavoro per divenire completamente femmina era poco oltre la metà. Aprii l'armadio di mia suocera dove sapevo che avrei trovato una parrucca, un po' da signora, ma fondamentale per femminilizzare il volto maschile (comunque i miei lineamenti sono anche oggi per gran fortuna di Aurora abbastanza dolci). Indossandola e guardandomi allo specchio capii che la mia parte maschile era completamente scomparsa ed al suo posto era finalmente sbocciata in tutta la sua femminilità la donna che aveva sempre camminato al mio fianco.

Andai nel ripostiglio e presi un paio di scarpe, decolté nere con tacco da 6 o 7 cm che lei aveva utilizzato qualche mese prima per il matrimonio di due nostri amici. Con gran fatica riuscii a farci entrare i miei piedi: un 42 su un 39!!! Mi alzai e tentai di fare qualche passo con quelle robe: il rischio di farmi male era concreto, ma per fortuna dopo circa 5 minuti che provavo a camminarci, trovai il giusto equilibrio.

Ero eccitatissima e nello stesso tempo avevo anche un po' di paura al pensiero di vedere l'opera completata.

Mi posi in adulazione d'avanti al suo armadio ed iniziai a provare i suoi vestiti; ma sapevo sin dall'inizio quale sarebbe stato il predestinato a farmi diventare per la prima volta femmina completamente: quello per cui non resistevo quando lei lo aveva indosso, che poneva in risalto tutte le sue forme generose e le impreziosiva con la raffinatezza del tessuto. Un abito a tubino aderente, smanicato di seta verde con un giacchino a manica corta dello stesso tessuto. Non puoi immaginare l'emozione di prenderlo in mano, sfilarlo dalla gruccia, aprire la lampo, infilarci dentro un piede, poi l'altro, farlo passare dai fianchi accarezzandoli, ora più larghi dei miei, accostarlo ai seni che finalmente possedevo anch'io in tutta la loro voluttuosità. E poi infilare prima uno poi l'altro braccio... sollevare la zip di dietro .... e sentirmi fasciata da quel vestito proprio come una seconda pelle che avevo da sempre adorato indosso a lei ed ora ero finalmente io ad esserne avvolta ... poi infilare ed abbottonare il giacchino... allacciare la collana di perle, indossare il cappellino, infilare i guanti in pizzo poi prendere la borsetta e, con il cuore in gola avviarmi con passo femminile, morbido e flessuoso indottomi dai tacchi e dalla limitata ampiezza del tubino, di fronte allo specchio ad occhi chiusi e poi... aprirli e non credere a quello che avevo di fronte, poi richiuderli, convincermi che era vero, quindi riaprirli e trovarmi di fronte quella donna finalmente reale, in carne ed ossa che fino a quel momento ne conoscevo sì l'esistenza ma

mai avevo avuto il privilegio di incontrare personalmente nella sua completezza.

Era lei. Era bellissima. Mi fece delle smorfiette dallo specchio.

Passeggiai per casa, mi sedetti sul divano, provai varie posizioni che ritenevo le più femminili possibili, accavallai le gambe, presi una rivista femminile e mi accesi una sigaretta cercando, anche per quella, di tenerla tra le dita nella maniera più consona possibile ad una signora. Stavo bene in quella situazione, così bene che iniziai ad accarezzarmi il seno, il corpo, i fianchi, e questa volta non riuscii proprio a trattenermi. Sapendo con certezza che sarebbe accaduto, avevo preso in precedenza tutte le precauzioni del caso per evitare di combinare disastri inenarrabili.

Mi spogliai lentamente per far durare un po' di più quel sogno reale che chissà se mai fosse tornato. Mi lavai, riposi tutto perfettamente in ordine. Poi quel giorno ebbi per la prima volta sensi di colpa, tanto che giurai a me stesso di non aver mai più rivisto quella donna.

Fino al matrimonio infatti non la rividi e nemmeno nei due o tre anni successivi.

Un pomeriggio che ero da solo in casa aprii i cassetti e l'armadio di mia moglie e lì mi scattò una molla che fino a quel momento, da quella prima ed ultima volta a casa sua, probabilmente era rimasta incastrata. Non seppi resistere al richiamo dei collant, dei reggiseno, dei body, delle sue scarpe, dei suoi abiti e così finii per rivederla dopo diversi anni di latitanza.

Da quel giorno tornò molto spesso da me anche perché avevo tutto a mia disposizione per trasformarmi in lei. Senza problemi e rimorsi, fino a quando mia moglie rimase incinta del primo bimbo ed allora ci fu una nuova pausa, ma stavolta più breve.

Dopo sei mesi circa dalla nascita del bimbo mi ritrovai per una settimana da solo in casa; mia moglie e mio figlio li accompagnai a trascorrere una settimana da nostri amici a circa 300 km di distanza. Mi trovai da solo e con tutto il tempo a disposizione per ritrovarla. Non ci pensai due volte. In quell'occasione ci fu un salto di qualità: infatti, oltre ad utilizzare l'abbigliamento e le attrezzature di mia moglie a disposizione in casa, acquistai anche alcune cose tutte e solo per me: tailleur, scarpe, parrucca, calze. Una di quelle sere con tutto il materiale a disposizione, mi trasformai in "lei" e per la prima volta mi venne una gran voglia, quella che prima di allora non avrei neanche lontanamente immaginato: farla uscire di casa. Impiegai un paio d'ore a trasformarmi: mi feci ben 4 rasature di barba, fin quasi a portarmi via la pelle; per ben due volte rifeci il trucco; poi misi mano alle torniture di seni, fianchi e sedere. Iniziai a vestirmi, stavolta con i miei vestiti, quelli acquistati da me e per me soltanto. Indossai un modellatore ben contenitivo, di quelli da nonnina tanto per intenderci, di un paio di taglie più piccolo di quella che sarebbe dovuta essere la mia misura; ciò soltanto per dare più linea femminile al mio corpo; i soliti 2 paia di collant, uno coprente color carne e uno velato fumo.

Indossai il tailleur grigio chiaro in raso con gonna appena sopra al ginocchio comprato alla Standa e un paio di decolté con tacco di 6 o 7 cm. Misi la parrucca anche questa nuova di zecca, nera, lunghezza alla spalla con frangetta. Sopra a tutto un cappotto blu di mia moglie al polpaccio, avvitato e molto femminile. Un foulard a chiudere la scollatura del cappotto stesso, un paio di guanti in pelle ed una borsa a spalla. Ben preparata, mi ammiravo e rimiravo allo specchio, davanti, di dietro, di fianco, provavo a fare qualche passo per trovare qualche rimasuglio di mascolinità sia nel corpo che nel portamento che avrebbero potuto tradire il mio essere agli occhi di qualche sconosciuto. Forse ve ne erano, ma io proprio non ne vedevo tanta era l'emozione e la voglia di presentare al mondo quella donna.

E allora accadde.

Accadde che col cuore in gola varcai la soglia del mio appartamento, tutto sommato abbastanza tranquillamente in quanto nella mia palazzina alle 10 di sera sono tutti a letto. Erano trascorse anche le 11, per cui non avrei proprio dovuto avere problemi.

Feci le scale ovviamente al buio, ma rimasi di ghiaccio quando mi trovai ad affrontare la maniglia del portone.

Vado? Non vado!! Vado!!!

Sono fuori; in tutti i sensi, soprattutto di testa !!

Ora non ho più alibi: sono donna, debbo comunque esserlo se ho avuto il coraggio di oltrepassare quel portone.

E l'ho avuto.

I primi passi di Aurora nel mondo sono molto incerti. Non sa camminare bene sui tacchi, e poi `sti maledetti fanno un rumore infernale sulla strada, (come se tutti dall'interno delle case in quella fredda serata invernale fossero lì ad ascoltare i miei passi sulla strada!).

Poi piano piano io, Aurora, prendo confidenza... con la strada, con le auto che di tanto in tanto passano e mi illuminano con i loro fanali, con l'aria fresca che sale su per le mie gambe e me le accarezza dolcemente da sopra le calze velate.

Da una cinquantina di metri vedo avvicinarsi un passante sul mio stesso marciapiedi; rimango impietrita. Terrore!!

Che faccio attraverso la strada? Torno indietro? No, che senso avrebbe? Sarebbe proprio il modo per dare nell'occhio!

Allora accendo il cervello e cerco di farlo ragionare un po' di più: affronto con spavalderia la situazione ricordandomi che davanti allo specchio nessuno avrebbe più potuto notare nulla di maschile; c'era soltanto Aurora. Infatti ci incrociammo, ci sfiorammo, ma non accadde assolutamente nulla: io proseguii, lui anche.

Quella sera camminai per oltre un'ora e mezzo, non volevo più tornare a casa. Era troppo bello vivere finalmente da Aurora.

Ma tutte le favole finiscono, ed anche quella serata terminò. E con i soliti rimorsi di coscienza. Infatti gettai via tutto quello che avevo acquistato per Aurora ripromettendomi di non averla mai più rivista. Rendendomi conto oltretutto del pericolo che avevo corso ad uscire di

casa in giro per la mia città in abiti femminili con il rischio, seppur remoto, di essere riconosciuto.

Da allora di tempo ne è trascorso; è arrivato internet. Da qui ho capito di non essere il solo ad avere dentro la metà femminile che ha necessità di rivelarsi per quello che è e che le tante esperienze riportate in rete sono in linea di massima simili alla mia. Per qualche anno da allora sempre la stessa storia almeno una volta l'anno. Acquisto di tutto l'occorrente, trasformazione completa ed uscita di un paio d'ore a zozzo per la città (non la mia ovviamente!).

Ritornata a casa, ripresi i panni maschili con rimorsi di coscienza forse più limitati rispetto a prima proprio perché cosciente di non essere da sola, ma tutto il necessario finiva con grosso sacrificio (anche economico!) nel cassonetto per paura di essere scoperta.

Ma ora credo di aver fatto un ulteriore passo avanti: i rimorsi da qualche tempo sono solo un ricordo, e tutto l'occorrente per diventare Aurora lo celo in un nascondiglio sicuro.

Credo che questo ulteriore passo sia stato molto agevolato dal confronto con tante persone con le quali ho avuto modo di parlare in rete di cui alcune veramente amiche che vivono la mia stessa situazione, nonché essere riuscita a rendere pubbliche alcune mie foto. In fondo queste ultime cose per Aurora sono state un rivelarsi al mondo, far sapere che esiste.

Non si può negare l'esistenza di una persona reale solo perché si hanno rimorsi di coscienza.

## **La mia rinascita, un lungo cammino**

(di Claudia Colli)

Mi chiamo Claudia Colli sono nata nel 1967, sin dall'inizio della mia infanzia il mio corpo si è sviluppato nel verso maschile mentre la mia testa è rimasta femminile. Negli anni ho fatto il possibile per essere maschio riuscendo ad ingannare tutti quelli che mi vedevano, ma dentro di me è sempre vissuta una Donna. Non è semplice vivere una vita da transgender, avere una mente ed un corpo sbagliato è destabilizzante. Ho passato parecchi periodi nel disagio nella sofferenza, nella vergogna di non essere e nella depressione. Purtroppo nel mondo ci sono ancora delle persone meschine che non capiscono la difficoltà di un cambiamento per potere vivere sereni e felici innanzi tutto con se stessi. Sono stato femmina nella testa da sempre già intorno ai sei anni ho notato che c'era in me qualcosa di sbagliato e da allora ho sempre lottato con un qualcosa che sapevo ma che continuavo a non volere capire, forse per paura o forse perché avevo bisogno del mio tempo per venire fuori. Durante la mia gioventù ho lottato con tutte le mie forze per provare ad adattarmi ma sono stata sempre confusa. Per anni ho provato ad essere uomo e cercavo in tutti i modi di dimostrarlo, ma senza speranza perché ero qualcuno che non ero. Ho sempre indossato abiti femminili in casa, non sapevo cosa fare e a chi rivolgermi per un aiuto, fino a quando parecchi anni dopo grazie ad internet, ho iniziato a capire, finché nel 2005 è nata Claudia e da lì è iniziata la mia trasformazione. Nel 2006 mi sono rivolta in un centro di Torino per i disturbi di disforia di genere ed ho iniziato ad avere colloqui con una Psicologa, una Psichiatra ed una Endocrinologa. In quei mesi ho finalmente imparato ad accettarmi di più e a capire finalmente chi fossi ed ho deciso per la prima volta nella mia vita di iniziare a non nascondermi più. Ho capito che la cosa migliore era sentirsi vivi, riuscire a vivere la propria esistenza con dignità senza soffrire ingabbiati dentro ad un corpo che non ti appartiene. Così a metà del 2007 ho iniziato i miei primi cambiamenti (per adesso solo ormonali) che mi trasformeranno in Claudia.

A due mesi dall'inizio della terapia ormonale, si iniziano a vedere i miei primi piccoli cambiamenti, per adesso sono ben pochi anche perché fino a settembre continuerò a prendere solo antiandrogeni, però ci sono.

La mia pelle è un po' cambiata, i peli iniziano a ricrescere molto lentamente ed il mio viso sta assumendo un aspetto più femminilizzato. Per non parlare della mia testa che sta finalmente iniziando a vivere libera di esprimersi dopo 39 anni racchiusa in un involucro maschile.

Sono felice contenta serena e con tanta voglia di vivere.

## **Outing, sogno di una notte di fine estate**

(di Virgolette)

Come ho già detto in altre occasioni, non mi sento donna e non desidero diventarlo, nemmeno provo attrazione per gli uomini, anzi!

Eppure da quando ho sperimentato la carezza dei collant, il fasciante contenimento delle gonne e la rassicurante vertigine dei tacchi alti, il mio desiderio di poter indossare questi indumenti è andato via via crescendo e diventa ogni giorno più prepotente. Mi sento a mio agio, mi dà sicurezza e mi gratifica e desidero poter uscire per strada abbigliato come più mi piace senza sentire stupidi commenti assolutamente fuori luogo.

Alcune settimane fa decisi di svelare la mia passione per il crossdressing a quello che considero uno dei miei migliori amici, inviandogli per e-mail una pagina di una discussione di questo forum in cui apparivano delle mie foto.

Il giorno dopo ci trovammo alla macchinetta del caffè in ufficio e lui mi confessò di essere quasi stramazza al suolo per la sorpresa, ma mi ha dimostrato di comprendere il mio punto di vista e si è complimentato con me per le foto.

Ovviamente in ufficio evitiamo di parlare di questo argomento in pubblico, ma ogni tanto ci scambiamo qualche opinione e l'atmosfera è assolutamente rilassata.

Si tratta di una persona di grande intelligenza e senso dell'humour ed è sempre un piacere avere un confronto con lui e ne ho una grande stima.

Questa settimana lui ha già ripreso a lavorare ed una sera, prima di uscire dall'ufficio, mi ha telefonato per sapere se sarei andato con lui e degli amici al festival della birra che si teneva a Susa, in provincia di Torino. Siccome io sono ancora in ferie e l'indomani sarebbe comunque stato sabato ho accettato volentieri, specie perché adoro la buona birra e non mi lascio sfuggire occasione per assaggiarne di nuove.

Decidiamo allora che dopo il lavoro sarebbe venuto a cena da me e da casa mia saremmo poi partiti alla volta del festival e così abbiamo fatto.

Una volta giunti, con un sincronismo che ha del paranormale arrivano anche gli altri amici che con sorpresa risultano essere due avvenenti fanciulle, una delle quali è la sua nuova compagna.

Non ho potuto trattenere un commento sui bellissimi sandali argentati che lei indossava ed i suoi adorabili piedi ed immediatamente è scattato un piacevole feeling.

Ci avviamo verso il promesso paradiso del luppolo fermentato, ma scopriamo con orrore che per accedervi dobbiamo affrontare una fila di almeno mezz'ora e per di più tutto il festival si riduce ad un tendone non molto più grande di quello di un circo!

Decidiamo senza alcuna esitazione ed all'unanimità di dirottare la nostra serata altrove e ci dirigiamo ad una birreria molto conosciuta che dista pochi chilometri da Susa.

Qui finalmente troviamo posto ad un tavolo all'aperto e davanti ai nostri boccali colmi iniziamo a familiarizzare, scoprendo affinità in ogni campo e chiacchierando amabilmente di musica, cinema, scienza, elettronica e tutto quanto ci viene in mente. L'intelligenza e l'umorismo del mio amico e delle due avvenenti commensali mi regala continua sorpresa ed in capo a meno di un'ora l'atmosfera è talmente rilassante e piacevole da rasentare il surreale, non mi sentivo così bene da anni.

Ad un tratto con la coda dell'occhio destro scorgo a pochi metri da me una fanciulla con un abito nero stile anni 60 terminante con una mini svasata con una ampia fascia bianca vicino al fondo; ai piedi (stupendi) due deliziosi sandali bianchi con lacci ed un tacco da 6 cm. Una vista davvero gradevole, per cui mi viene spontaneo segnalarla anche all'attenzione delle nostre due ospiti, una delle quali (ingegnere) apprezza molto i piedi e le scarpe ma si duole di non avere due gambe altrettanto belle.

A quel punto mi è stato impossibile resistere e la mia vanità ha avuto il sopravvento sulla timidezza: ho scambiato un'occhiata col mio amico per cercare il suo consenso e poi ho estratto la mia fotocamera, dalla quale non mi separo mai e sulla quale erano ancora memorizzate le foto con la minigonna nera, quella rossa, quella lilla e le calze a zig-zag.

Accedo al menu di consultazione e porgo loro la macchina, chiedendogli di dirmi cosa ne pensano ed aspetto le loro reazioni col cuore in gola, ormai è andata.

Con mio sommo stupore, scorrendo le foto, nessuna espressione di perplessità o di scherno ha sfiorato i loro volti quando hanno visto tra le altre le immagini in cui compaio per intero, chiaramente riconoscibile.

Credo che la mia sorpresa per la loro mancata reazione sia stata maggiore della loro sorpresa per il mio abbigliamento.

La loro risposta è stata una serie di complimenti per le gambe, le gonne, le calze e le scarpe e qualche minuto dopo l'ingegnere ha voluto sapere come avevo ottenuto una depilazione così accurata. Ho scoperto che usiamo lo stesso rasoio: quello a tre lame.

Immaginate che sollievo e che delizia poter parlare liberamente di denaturazione delle calze, altezza dei tacchi, di scarpe, sandali, notare gli accostamenti nell'abbigliamento delle presenti, il tutto intercalato nei normali discorsi a seconda della situazione.

Insomma alla fine della serata ero assolutamente euforico, non grazie alla birra ma alla liberazione da quel peso che mi opprimeva da mesi, costringendomi a vestirmi di nascosto, a non parlarne con nessuno per timore delle loro reazioni, a tenermi tutto dentro.

Finalmente mi sono liberato, ora non solo loro sanno il mio "segreto" ma posso contare sulla loro complicità e sono certo che in una delle

prossime volte che ci vedremo, deciderò di uscire con loro in gonna e tacchi !

Nel mio infinito ottimismo mi spingo ad immaginare quando ci scambieremo le gonne e le calze o andremo insieme ad acquistare le scarpe, sotto gli occhi certamente stupiti di commesse e clienti.

Voglio ringraziare pubblicamente il mio amico (che ci sta leggendo in copia) per aver reso possibile questo miracolo, per la meravigliosa serata che ho trascorso, per avermi regalato la sua inestimabile amicizia, che spero di meritare e di prolungare fino alla vecchiaia.

Voglio ringraziare queste due ragazze stupende ed intelligenti che hanno contribuito a dare una svolta alla mia vita e mi hanno accolto come un amico senza preoccuparsi di stereotipi e convenzioni.

Voglio ringraziare tutti voi del forum per il vostro supporto, la gratificazione dei vostri complimenti e suggerimenti, la delicatezza e la discrezione che sempre dimostrate.

## Pomiciona labbrona

(di Sonja07)

Organizziamo una festa di capodanno tutti i maschi vestiti da donna e le femmine da uomo...Gridò il mio amichetto....Che cazzata pensai....Fai pure dissi. In fondo è un'occasione per vestirsi senza lo stress dell'oddio mo' che succede. Vado alla festa per cavoli miei, sola, in moto...Sono puntuale, elegantissima ma con uno zaino con bottiglie di bourbon(3)...Ciao a tutti, dico...Ho una voce bassa che il basso di Pastorius mi fa un baffo...Entro sui miei tacchi da 12...Tutti a guardarmi...Tutti elegantissimi. Uomini e donne. Tutto regolare. Il mio amico si fa sotto per scusarsi. Sai...cioè...Ok dico io, sono l'unica checca qui...'fanculo a todos vado altrove...No resta dai, un coro. Quale checca ...c'è un equivoco...tranquillo/a... Resto. Dal mio vestito cortissimo spuntano gambe fumé. Che presto diventano un punto focale. Come una mucca tormentata dalle mosche caccio via mani poi arriva Gianni...Posso? e mi si abbraccia e parliamo e poi beviamo, balliamo...mi rincretinisce e mi eccita...lui lo sente, falsamente ma con classe giustifica la sua erezione prepotente. Parliamo ancora, mi gira la testa. divano comodo...SONO i padrone di casa mi dice. Alzo lo sguardo la casa è vuota...Sento labbra calde sul collo, una lingua nell'orecchio. Baciarmi dice, e mi morde le labbra....Mica sarai solo una pomiciona con le labbra grosse...No...dico io...No...Dimostramelo mi dice...Non riuscii a rispondere...

## Vi racconto una storia recente

(di Barbara75)

La scorsa settimana compro su Ebay un bustino, di colore blu, molto carino, con accoppiata e coordinata una mutandina. Mi faccio spedire il pacco in ufficio, sapete ... mogli...

Comunque, il giorno dell'arrivo non ci sono, e il giorno dopo trovo sul mio tavolo l'avviso di ritiro in posta. Cosicché l'indomani, con la scusa di una missione vado in posta e ritiro il pacco, tutto ok, apro il pacco e trovo il bustino dimenticando completamente la mutandina che inavvertitamente cade in macchina sotto il sedile di guida.

Ora sorge un enorme e catastrofico problema, tutte voi penserete... *"la moglie trova la mutandina, e giù botte da orbi e litigi alla grande"*. Invece no, perché la macchina era quella dell'ufficio.

Cosicché, l'indomani esco per andare al lavoro con il presidente ed il vice presidente rispettivamente una donna ed un uomo anziano... Immaginate la scena

Scordatela.

Perché io non ricordavo assolutamente che nel pacco c'erano anche le mutandine. Quindi altrettanto mio stupore... ma chissà... ma chi... ma cosa.... ma come.... e ci mettiamo in viaggio, promettendo di gettare il tutto al primo cassonetto. Dopo appena 150 km, guidavo io, l'illuminazione divina: "o cazzo sono le mie!"

Così per il resto del viaggio furono fatti discorsi super svincolanti, ed alla fine riesco ad afferrare inosservato le mutande... e con un colpo di polso degno di Oudinì infilo le mutandine in tasca.

Aiuto... Aiuto. Immaginate Voi, "licenziato per condotta oscena". Ah i titoli del giornale ...

Comunque tutto è bene quel che finisce bene.

Morale della favola: un brivido tale da provare quasi piacere, non dico che ripeterò l'esperienza... ma chissà...

## **Quello che le donne (bio) non dicono..**

(di SusyBIO)

Pensavo.

Guardo il mondo con occhi leggermente diversi da quando Alexia è entrata nella mia vita, guardo me stessa e le altre donne con occhi diversi. Leggo i vostri racconti, le vostre storie sentendomi un po' un'intrusa. Talvolta commossa davanti ai ricordi di Laura e Valentina, talvolta stordita e confusa come spesso mi fanno sentire le parole di Davide. Guardo le vostre foto, piccine e dolcissime che appaiono di fianco ai vostri messaggi.

Ripenso d'istinto a me stessa. Alla mia infanzia di bambina, sempre, per tutta la vita riempita di complimenti (il più frequente ancora oggi è "sembri una bambola"). Piccolina, esile, il portamento aggraziato di un'infanzia da ballerina, una cascata di riccioli biondi. E per la prima volta nella vita mi sento in colpa per ciò che appaio senza sforzo, mi sento in colpa per una vita passata col benessere e l'approvazione del mio mondo.

Quando avevo sedici anni mio fratello di venti, in un pomeriggio come tanti, mi propone un giro in macchina, abbiamo sempre avuto un rapporto grandioso, sulla via del ritorno esordisce "Devo dirti una cosa.." e io "Sei gay"... Mi guarda con due occhi sgranati e poi comincia a piangere. E mi racconta l'altra faccia della sua vita nella nostra famiglia che io avevo sempre creduto perfettamente felice per tutti i suoi componenti. Il lato della vergogna, della solitudine, del pianto solitario, del dolore, della voglia di essere diverso senza riuscirci, della paura di deludere mamma e papà e tutti gli altri. Ero la prima a saperlo in famiglia. Alla fine con gli anni tutto è andato bene, il mio fratellone ha fatto il suo coming out con tutti e la famiglia è unita più di prima. Eppure nemmeno con lui mi sono sentita in colpa. Lui è donna nel cuore eppure si veste in abiti maschili.

Guardo, mi guardo. Io, come miliardi di altre donne, che anche in tuta da meccanico sembrerei comunque una donna. E penso a voi, ad Alexia. Quante cose potrebbero entrare nella definizione di femminilità. Laura mi dice non dimenticare "perché" ci piace vestirci da donna. L'aspetto è solo la forma di una sostanza? La manifestazione di un'essenza? "Noi ci sentiamo un po' donne". Quanto siamo capaci noi, "genetiche", di capire cosa ci è stato donato oltre a un paio di tette e al culo rotondo? Quali valori sono ascritti al mondo femminile e quanto ci osserviamo per approfondirli e valorizzarli? Li abbiamo più di voi quei valori solo perché la natura ci ha dotato di apparati riproduttori differenti? Non credo che gente intelligente come voi sia qui solo perché i collant sono avvolgenti o una camisole di seta dà una bella sensazione addosso.

Voi ci invidiate e venerate e desiderate e fate di noi un modello estetico (solo?). Eppure io tante volte mi sono sentita stretta dentro quel modello, mi sono sentita male perché troppo grassa, troppo magra, con le tette troppo piccole. Un modello da vetrina e da

consumo. Salvo poi scoprire che la femminilità non è gratis nemmeno per noi. Te la devi sudare ed è anche cara. Ci mettiamo meno di voi a depilarci ma immagino il vostro stesso tempo per ascoltare il cuore, per sentirci in pericolo, per viverci fragili e bisognose d'attenzioni, per desiderare le coccole, la corte di chi ci piace, per sentirci apprezzate. Le immagini delle copertine danno a me la stessa sensazione che io do a voi: inarrivabile! Non sarò mai una vera donna se quello è essere donna. Un modello di femminilità estetica ed esteriore che è più il frutto di un gioco di trasformismo fatto di dieta palestra push-up silicone e botulino make-up e photoshop, un gioco al trasformismo che per molte donne è una schiavitù, una pena quando quella ventina d'anni nei quali sei almeno un po' desiderabile (se sei fortunata) lasciano il passo agli altri trenta da vivere. Con cosa in mano? Io sono di più, molto di più e qualcosa di molto diverso da quello. Sul mio corpo sono scritte nemmeno un millesimo delle cose che ho dentro. Alcune di quelle cose sono "FEMMINA" alcune sono "MASCHIO" alcune santo cielo non c'entrano nulla col sesso e col genere.

Voi siete molto di più, molto molto di più di quanto tanti maschi non capiranno mai di essere eppure saranno comunque senza mai farsi una domanda, senza mai versare una lacrima. Possiamo passare pomeriggi interi parlando di abiti e rossetti e facendo shopping (lo adoro) e sbavando davanti alle vetrine di scarpe.

Però da quando vi conosco io penso. Penso tanto. Non ho nel cuore niente di più e niente di meglio di quel che avete voi. Non sono nemmeno più bella di voi. Se bellezza è far diventare il corpo un po' più trasparente e lasciare intravedere l'anima. E questo a un "maschio" non l'avrei mai detto. Perché non avrebbe capito e avrebbe risposto "sì ma se una è cozza, rimane cozza".

E lasciar trasparire l'anima è un lavoro, non un dono di natura. Per nessuno.

Ieri sera Alexia mi ha stupito dicendomi che era felice perché le avevo appena detto che il suo lato femminile "aveva anche influssi positivi" sul suo modo di essere complessivo. Io veramente credo che abbia solo effetti positivi. Il suo, il vostro cuore è uno, la vostra mente anche e a meno che non accada qualcosa di schizofrenico alla Dr. Jeckill e Mr. Hide, voi siete sempre entrambe le cose lei e lui nella vostra anima, a prescindere dalla manifestazione e siete unici e speciali proprio per tutto il vostro essere.

Nascondete pure i collant e la parrucca quando questo vi farebbe litigare col mondo, ma non nascondete quello che avete dentro. Ci pensano già tantissime donne a farlo, per vendersi perfette e sicure e intere e femmine come non sono mai del tutto.

## Riflessioni

(di Negrita Romana)

*Gisella 31 - Approfittando della possibilità di confrontarci con le bio che ci deliziano con la loro partecipazione.*

*Care Bio, riuscireste a definire quali sono gli aspetti che avete smitizzato o i punti di vista/luoghi comuni/atteggiamenti che avete superato per "sdrammatizzare" la nostra "passione"?*

*In altre parole, ci sono cose che prima di "conoscerci meglio" credevate diverse e che invece, dopo aver approfondito, ci rendono in qualche modo più "accettabili"?*

Leggendo il topic di Gisella.31 ho preso lo spunto per scrivere qui le mie riflessioni... In generale...

Diffidenza: s. f., mancanza di fiducia, atteggiamento di sospetto verso tutto ciò che gli altri fanno o dicono.

Ecco cosa scrive il vocabolario di lingua italiana riguardo alla diffidenza.

Mi chiedo: potrei mai dubitare di una persona, semplicemente perché di sesso maschile ed innamorato pazzo dei collant, dei tacchi a spillo, della biancheria intima o del trucco che ogni giorno aiuta, noi donne, a far pace con lo specchio?

Francamente sono più portata a dubitare di uno di quei "maschi" che crede che non capisco niente di calcio solo perché sono una donna, che non parla con me, se non per chiedermi in che cassetto sono le sue virili mutande, i suoi calzini o se è pronta la cena.

Diffidare di una persona che porta i collant, solo perché porta i collant? Sì, beh! Forse sono i collant che sono sospetti, hanno già dei precedenti?

In quanti stati hanno già ucciso?

Beh! A parte gli scherzi, sinceramente non comprendo i motivi per cui si debba dubitare di un uomo che ama le cose da donna.

Da quando ho scoperto che il mio uomo ama le mie stesse cose, la mia vita è nettamente migliorata, ho il doppio dei vestiti, ho sicuramente un giudizio sincero su come mi cadono gli indumenti e non la solita risposta: a te amore sta bene tutto, data solamente nella speranza di non dover continuare oltre la conversazione.

Ogni volta che lui va a fare shopping torna sempre con un regalino anche per me,

Non si annoia più come prima quando devo comprarmi qualcosa, quindi ogni giorno è buono per far shopping...(il sogno di tutte le donne! E non solo!)

Le scarpe sono raddoppiate o forse quadruplicate...

Ehm.... si forse, hanno trovato il modo di accoppiarsi...

Abbiamo il nostro armadio in comune, e già questo da solo, vale quasi quanto tutto il resto, il condividere qualcosa ci rende ancora più complici, ancora più vicini... Non riesco a trovare nessun motivo per

diffidare della ricerca della femminilità, posso forse diffidare della persona che la ricerca perché magari mi da altri motivi per non fidarmi... Ma non posso dubitare di una persona, quindi dei suoi valori più intimi, solo perché ama le cose da donna.

Sinceramente...

Diffido di coloro che elargiscono consigli, solo per un loro personale tornaconto...

Diffido delle armi e delle divise in generale.

Diffido delle persone che indossata la divisa giudicano e perseguitano, predicando di non giudicare e di non perseguire.

Di coloro che ci infliggono penitenze, mentre per se stessi elargiscono solo indulgenze...

Diffido della Tatangelo che a Sanremo ha portato una canzone sui gay solo perché a Sanremo siamo tutti più buoni, e poi sicuramente perché vende di più.

Diffido di quelli che ti dicono che avrebbero voluto chiamarti ma... e poi li vedi in giro sempre con le stesse persone e ti viene da chiederti: ma, lo chiameranno sempre gli altri?

Scindiamo bene i concetti, delle persone si può, ed alcune volte, si deve, diffidare, ma questo non ha niente a che vedere con i gusti in fatto di sesso o di abiti.

La ricerca della femminilità è un'esigenza che nasce da dentro e non può proprio essere quella, il metro per dubitare di una persona.

In generale mi auguro di incontrare sempre più uomini enfemme, magari così, tra le altre cose, riusciremmo a toglierci questo stupido vizio di giocare alla guerra...

Trovo che sia veramente scomodo andare in guerra con i tacchi a spillo!

## Una serata piacevole

(di Monica Poli)

L'ultima volta sono uscita una sera della scorsa settimana. In borghese ma già rasata e depilata ho salutato mia moglie alle 17 circa.

Alle 19 ero completamente Monica, che in auto si dirigeva in una sala da ballo distante circa due ore da casa mia. Mi sono fermata a fare il pieno in una stazione di servizio, dove il gestore dal suo gabbiotto mi dice: "Vengo subito, signora! Mi dia un minuto..."

Alle 9 e 30 sono al locale. Entro e pago il biglietto (ridotto dama).

Dopo circa mezz'ora un signore distinto m'invita per un ballo ma io declino. Dopo un po' anche un altro mi invita.

Alle 11 circa esco all'aperto (c'è una bella zona con sala da ballo esterna, fontane, tavoloni, bar).

Mi sento addosso gli occhi di tanta gente, ma ci sono abituata.

Mi siedo ad un tavolino e ordino un caffè. Dopo dieci minuti si avvicina un uomo di circa 40-45 anni, e si mette a chiacchierare, sul locale, sui locali in generale, sui gusti personali. Insomma attacca bottone. Mi chiede se può sedersi e io acconsento.

Ad un certo punto esclama: "Finalmente una bella donna qua dentro...!" Io rispondo che è una fortuna che non ci sia tanta luce altrimenti mi si vedrebbe arrossire. Ma lui ribatte: "No, no! Non scherzo! Sei una ragazza molto bella. Ti farei la corte...!"

A mezzanotte l'ho salutato. "Spero di rivederti, Monica!" Sono state le ultime sue parole.

Ora, penso dopo tanti sforzi e tante prove di stare abbastanza nella media; non ritengo di essere bella ma passabile forse sì. Però fa sempre piacere il complimento, anche perché è in qualche modo la conferma di aver fatto un buon lavoro.

Ma ciò che sconvolge è questo piacere nel sedurre, che è proprio solo tipicamente femminile.

## **Il mio primo incontro ravvicinato con la PS**

(di Monica Poli)

Parliamo di circa dieci anni fa.

Allora le mie uscite erano ancora clandestine, mia moglie non sapeva ancora nulla di Monica.

Uscivo la sera, con la scusa di andare a fare foto notturne. Prendevo comunque quasi sempre con me la macchina fotografica, era un modo stupido di sentirmi meno in colpa. Sempre per lo stesso motivo qualche scatto lo facevo meschinamente sempre.

In un luogo appartato mi truccavo e vestivo, e poi con l'auto viaggiavo senza una destinazione precisa. Ogni tanto mi fermavo per fare quattro passi. Le solite cose.

Quella sera decido di indossare un bel vestitino azzurro che era di mia moglie ma non lo metteva più. L'aveva spostato in cantina ed io ero andata a recuperarlo. Era molto bello, di lana crespata, attillato. Io sono abbastanza minuta, e posso indossare anche le cose di mia moglie, comprese le scarpe perché quelle da donna mi vanno con il 37 e mezzo.

Fatto sta che dopo un'ora di trasformazione nel solito luogo appartato e dopo mille contorcimenti per far salire la cerniera che stava dietro, riesco ad iniziare il mio giro.

Dopo circa un paio d'ore, percorrendo una provinciale all'entrata di un centro abitato, mi vedo improvvisamente comparire davanti minacciosa la paletta rossa e bianca dei carabinieri. PANICO! In una frazione di secondo devo decidere il da farsi. Così decido di ignorare i militari e di proseguire. Terrore di essere inseguita! Magari con i lampeggianti! E le sirene! E poi? Il processo, la galera, il pubblico ludibrio, la perdita del lavoro, della famiglia. La rovina!

Mi fermo improvvisamente. Il cuore è impazzito, la pressione a 300. Guardo indietro, no, nessuno mi insegue. Per il momento. Mi strappo di dosso l'abitino, che va in brandelli. Prendo ansimante i fazzolettini per struccarmi, inizio velocemente l'operazione. Via le scarpe, le calze. Tutto. E ora i miei indumenti, veloce, veloce! Ecco fatto, potrebbe andare. Veloce inversione ad U, ritorno sul luogo del fattaccio. I carabinieri sono ancora lì, che fanno il loro lavoro. Vado oltre, faccio inversione e torno verso di loro. Aspetto che finiscano di controllare i documenti di un automobilista e poi mi fermo davanti alla loro postazione. "Mi avevate fermato prima? Perché non me ne ero accorto...!" E il militare: "ma... Era una donna...!". "No, no. Ero io...!", rispondo con sicurezza. "Ah! Comunque ha fatto bene a tornare indietro perché avremmo dovuto fare una denuncia. Avevamo preso il numero di targa. Favorisca i documenti, per favore".

Controllo, domande di routine, sulla mia occupazione, luogo di lavoro e altro. Ma per fortuna nulla riguardante il fatto che fossi enfemme. Tutt'ora non so se avessero "mangiato la foglia" o cos'altro.

Ringrazio, auguro loro buon lavoro e riparto. Il cuore lentamente rallenta.

## Una nottata da ricordare

(di Monica Poli)

Ovviamente il problema di essere fermati dalla PS diventa decisamente meno grave quando la propria moglie è al corrente di tutto.

Intendiamoci, travestirsi non è reato. Al massimo possono chiedervi di struccarvi per mostrare come siete realmente e dar loro la possibilità di identificarvi, e se collaborate non ci sono problemi.

Del resto se si ha la patente con la nostra foto di diciottenni quante trasformazioni anche al maschile possono esserci state? E le donne bio che cambiano in continuazione?

Comunque essere fermati è sempre una seccatura. Doversi giustificare, e farlo con chi non ne sa nulla di questo mondo è avvilente. "Sa agente, io sono così perché sono un crossdresser...!" E l'agente: "Appuntato! Qui c'abbiamo 'n travestito!"

Era la vigilia di un mio viaggio di lavoro all'estero. Solitamente i miei voli partono la mattina presto, per cui mi è comodo andare a dormire la sera prima in un hotel presso l'aeroporto.

Naturalmente quella è anche l'occasione per un'uscita.

Visto che sapevo che avrei raggiunto l'hotel verso l'una di notte ero già d'accordo con la proprietaria dell'albergo che mi avrebbe lasciato la chiave della camera dentro un vaso di fiori che sta fuori dalla porta.

Così trascorro una piacevole serata enfemme in un locale da ballo fino alle 12.30, ora limite. Ritorno nei pressi dell'hotel e in un piazzale deserto inizio le operazioni di "ritorno alla normalità" che durano circa mezz'ora.

Esco dall'auto e mi dirigo verso il vaso di fiori. Ma la chiave non riesco a trovarla. Provo a telefonare alla signora ma non risponde nessuno. Che fare?

Decido per una pazzia: ritornare enfemme e fare un giro in auto fino ad una certa ora. Dormicchiare un po' in auto e poi andare a fare colazione da qualche parte (sempre enfemme), ritornare in borghese e andare all'aeroporto. Ok? Sì, ok.

Mi ricambio e mi ritrucco. Ritorno più o meno com'ero due ore prima. E via, lentamente, tanto non c'è fretta. Tutta la notte è per me.

Mi avvio lungo una strada provinciale, completamente deserta, diritta, buia. Mentre guido assaporo il momento, penso alle mie cose e ascolto musica. Viaggio ad una velocità tra i 50 e i 70 Km/h, proprio tranquilla tranquilla. Dopo qualche decina di chilometri attraverso lo specchietto retrovisore vedo i fari di un'auto in lontananza. Normale, mica ci sono solo io al mondo. Passa qualche minuto e i fari sono sempre là, alla stessa distanza. Non me ne occupo, è tutto normale, c'è un'altra auto che percorre la mia stessa strada, alla mia stessa velocità. Si vede che neanche costui ha fretta.

Trascorrono altri quindici minuti e l'auto appare leggermente più vicina. Poi sempre più vicina. Ma io sono sempre tranquilla; penso che l'autista alla fine si sia rotto e voglia sorpassarmi.

Ma quando arrivo nei pressi di una rotonda, con un po' più di illuminazione, improvvisamente vedo dallo specchietto un baluginare di luci blu intermittenti, e segnalazioni di abbaglianti che m'invitano ad accostare.

"No!!! No!!! No!!!". Mi scopro ad esclamare.

"Non è possibile...! Ma che sfiga!!!".

Non è pensabile di tentare neanche parzialmente di ripristinare le mie normali sembianze. Guardo nello specchietto e vedo i carabinieri scendere. Scendo anch'io, in tacchi a spillo e tutto il resto di conseguenza.

"Buona sera. Patente e libretto per favore!" Controllo veloce. "Perché è conciato così?"

Bella domanda. Ho quindici secondi per raccontare una vita, per di più a chi non è per nulla preparato a questo genere di cose...!

Fantastica situazione.

"Lo faccio per divertirmi. Mia moglie lo sa..." Bofonchio.

"Ma tu guarda... Anche le unghie laccate... Boh...!" Sentenzia uno dei due. "Apra il bagagliaio!" Rovistano l'interno. Ci sono le borse con i miei documenti di lavoro, disegni e altre cose professionali. Forse volevano vedere se c'era droga o cos'altro.

Interrogatorio. Da dove viene, dove va, cosa fa qui a quest'ora ecc. Racconto dell'hotel, del vaso, delle chiavi. Una storia vera ma che appare assurda anche a me...!

Dopo dieci interminabili minuti di controlli incrociati dentro la loro auto, escono con i miei documenti e mi lasciano andare.

Riprendo la mia strada, e con testardaggine il mio programma. Sono le 3 e mezza; mi fermo in un parcheggio a dormire per un paio d'ore.

Alle 5 e mezza mi avvio verso un centro abitato, dove vedo un bar che sta aprendo. Entro. Il barista, piuttosto giovane mi saluta: "Ciao bella! Cosa ti do?" E' proprio ciò che volevo sentirmi dire, meno male. L'unica cosa piacevole e gratificante di questa nottata.

Alle 6 e mezza, in "borghese", sono al controllo passaporti. In coma, ovviamente.

Ormai era una prassi consolidata.

Uscita di casa intorno alle 16:00 - 16:30, viaggio in auto di qualche decina di chilometri, trasformazione in Monica (che richiede circa un'ora e mezza), giro per negozi finché sono aperti, poi bar per un caffè (un paio, a distanza di un'ora), e poi sala da ballo ad ascoltare musica e a chiacchierare se c'è qualcuno che mi conosce come Monica, fin verso la mezza.

Ho un'ampia possibilità di scelta di luoghi, sicché ogni volta compio un tragitto diverso. E' bello cambiare, perché così cambiano anche le situazioni, le opportunità e le persone con cui parlare.

Fatto sta che un pomeriggio d'inverno decisi per un paese distante una trentina di chilometri da casa mia.

Trasformata di tutto punto, iniziai a girovagare in auto per il centro, in cerca di qualche bel negozietto accattivante. Di solito non disdegnò cose diverse, un po' particolari, tipo concessionarie d'auto, ferramenta, negozi di lampadari, rivendite di sanitari... tutto fa brodo se lo scopo è quello di parlare con qualcuno che mi possa confermare la riuscita della mia trasformazione.

Notai un negozio di stufe e caminetti, e pensai che fingendo di essere interessata ad uno di quei prodotti, avrei potuto entrare ed attaccar bottone con il negoziante (o con la negoziante, ma sinceramente preferivo un uomo).

Sistemai la mia auto nel parcheggio antistante il negozio, e salii gli scalini che conducevano all'entrata.

L'apertura della porta fece suonare un campanello. Attesi qualche secondo, poi udii dei passi. Qualcuno è in arrivo, pensai tra me, pregustando già il divertimento.

Ma quando si presentò il negoziante rimasi impietrita.

Era il Roberto, un conoscente mio e di mia moglie, più o meno della nostra età, con cui siamo stati anche una volta a cena, e che stava lì appunto in quanto titolare di quel negozio. E io lo sapevo, maledizione, lo sapevo!. Sapevo che questo Roberto aveva un negozio del genere in quella località, anche se non c'ero mai stata. Che stupida! Che stupida! Mi sentii avvampare. Niente panico! Niente panico, mi trovai a pensare. E' come se fossi l'uomo... anzi la donna invisibile. Non può riconoscermi...!

"Desidera?" mi domandò con l'aria che mi parve perplessa.

"Ma... volevo vedere una stufa, come quella per esempio..." risposi con un filo di voce indicando una stufa a caso ed evitando di incrociare il suo sguardo.

"Quella? Sì, quella è una stufa che..." e iniziò a spiegare le caratteristiche del prodotto. Mentre lui parlava io non distoglievo lo sguardo dalla quella stufa. Ovviamente non sentivo nulla di ciò che diceva, né m'interessava. Pensavo solo a come uscire al più presto da quell'imbarazzante situazione.

Di colpo mi venne in mente un altro problema. La mia auto! Lui la conosce ed io l'ho parcheggiata fuori dal negozio. Ok, non conosce la targa, ma come la mia non ce ne sono tante in giro... Voglio dire, non

è proprio comunissima... Ero certa che se mi avesse vista dirigermi verso il mio mezzo, avrebbe fatto due più due. Pensai che l'unica soluzione fosse quella di uscire a piedi e avviarmi per la strada lasciando lì l'auto parcheggiata, per poi andare a riprendermela un po' più tardi. Ragionai che se dall'interno del negozio avesse guardato dove andavo, avrebbe pensato che fossi arrivata a piedi da chissà dove. E se malauguratamente avesse visto l'auto ferma lì fuori, avrebbe dedotto che non era la mia.

Non era certo un gran ché come soluzione, ma d'altronde...

"Va beh, questa mi piace, ma vorrei che la vedesse mio marito... sabato siete aperti?" domandai sapendo già la risposta. "Sì si siamo aperti..." L'uomo continuava ad avere l'aria perplessa, ed io avrei voluto essere in qualsiasi altro posto tranne che lì.

Salutai abbozzando un sorriso, e uscii, facendo a piedi, come previsto, un ampio giro.

Mi appostai a circa duecento metri di distanza, a ridosso del giardino di una villetta, e mi misi a fissare il negozio, nel quale di tanto in tanto entrava qualcuno, aspettando che venisse buio. Dopo circa un'ora si accesero le luci, e io vedevo le sagome delle persone al suo interno, che si muovevano. La mia auto sempre lì.

Pensando fosse il momento propizio, mi avviai ripercorrendo lo stesso tragitto, e con il cuore in gola, per il timore che uscisse il mio conoscente proprio in quel momento, mi avvicinai cautamente alla mia auto. L'aprii ed entrai.

Appena dentro respirai profondamente, pensando che il più fosse fatto. Feci retromarcia, sempre tenendo d'occhio la porta del negozio, dalla quale fortunatamente non uscì nessuno. Le mani mi tremavano. Mi allontanai velocemente, come se in quel modo potessi scappare anche dal problema che mi ero creata con le mie stesse mani, lasciandolo alle mie spalle.

Non fu ovviamente così. Il pensiero mi tormentò per tutta la sera: ero terrorizzata dall'idea di essere stata riconosciuta, e pensai a tutte le varie conseguenze.

Codardamente chiamai mia moglie: "Sono entrato in un negozio di stufe... sai, come faccio di solito, che entro nei negozi.. Prova dire chi c'era dentro..."



***OUTING***  
***Consigli e istruzioni***

**E' difficile essere una donna al giorno d'oggi.  
Soprattutto se sei un uomo.  
(Laura C.)**

(di Monica Poli)

L'autocritica è la cosa più importante.

Quando ci travestiamo e poi ci guardiamo allo specchio, siamo naturalmente portati a considerare solo ciò che riteniamo positivo, e a rimuovere mentalmente ciò che al contrario non ci piace. Nell'eccitazione di vedere la donna che abbiamo immaginato, siamo sempre piuttosto generosi e tolleranti con la nostra immagine femminile, e tendiamo a non essere obbiettivi nel giudizio che ne diamo.

Con le fotografie che ci facciamo è un po' la stessa cosa. Non è forse vero che eliminiamo quelle in cui non ci piacciamo e teniamo solo le foto in cui risultiamo, secondo il nostro metro di giudizio, attraenti?

Ora, tutto questo può andar bene se la "trasformazione" si svolge tra le mura domestiche (o in hotel, o altri luoghi chiusi). Non va bene se pensiamo di uscire, perché l'uscita, prima o poi, comporta inevitabilmente l'incontro con altre persone.

In questo caso tutte le foto eliminate andrebbero recuperate, perché anche quelle foto che non ci piacciono rappresentano una realtà di cui dobbiamo tener conto. La gente vede anche quei nostri aspetti, sui quali varrebbe la pena di soffermarsi anziché ignorarli.

Quindi se ci si traveste e ci si trucca per uscire, le attenzioni e la cura vanno decuplicati.

A questo scopo, per chi ne ha la possibilità, tornerebbe molto utile farsi un breve filmato, da vedere e analizzare non per rimirarsi ma per scovare i difetti e tentare di correggerli, sforzandosi di essere uno spettatore critico.

Sempre per chi ne avesse la possibilità, sarebbe estremamente utile il giudizio di terze persone, che è sempre più obbiettivo (e a volte spietato) rispetto al nostro.

Voglio raccontare un esperimento che abbiamo fatto un mio amico (uno/a di noi) e io circa sette o otto anni fa. L'esperimento consisteva nel verificare quante persone all'interno di vari negozi avrebbero scoperto che non ero una donna. Io sarei entrato (enfemme) in questi negozi, per acquistare qualcosa o semplicemente per fingere di cercare un prodotto piuttosto che provare qualche capo d'abbigliamento. Il mio amico sarebbe entrato qualche minuto dopo di me (enhomme) fingendosi un cliente. Ad un certo punto io sarei uscito e lui avrebbe dovuto restare dentro per un po' di tempo per sentire eventuali commenti di commesse e clienti. Abbiamo ripetuto questa prova in cinque esercizi. Volete sapere quante persone hanno scoperto che io ero un uomo? Tutte.

Eppure a quell'epoca io ero convinto di compiere una trasformazione accurata e di essere passabile e credibile. Oltretutto non avevo mai avuto la percezione, entrando nei negozi, di essere scoperto. Già, ma a te mica vengono a dirti qualcosa! Se entri in un negozio sei un

possibile acquirente che porta soldi al negoziante, il quale non ha alcun interesse ad urtare la tua suscettibilità anche solo con sguardi strani. Sarà sorridente e gentile, magari ti chiamerà "signora", e nel peggiore dei casi rimarrà indifferente e impassibile pensando ai suoi interessi. I commenti li farà quando esci con le persone rimaste dentro, come abbiamo poi appurato.

Dunque non dobbiamo farci alcun tipo di illusione. Dobbiamo essere consapevoli che la normalità è quella di essere visti come maschi travestiti da donna, con qualche rara eccezione in cui si passa realmente per donne.

Affinché l'uscita abbia un esito positivo è quindi indispensabile che la nostra trasformazione sia quasi perfetta, e per raggiungere questo scopo non si può che partire da una severa autocritica su di noi e sulla nostra immagine femminile.

## Scelta del trucco e dell'abbigliamento

(di Monica Poli)

Eravamo nella hall di un hotel, mia moglie e io, aspettando di andare a cena. Ad un certo punto dall'ascensore uscì una donna parecchio vistosa, truccatissima, tailleur fucsia con gonna cortissima e tacchi da dodici. Il commento di mia moglie fu: "guarda quella, sembra un travestito!".

In quel momento mi resi conto di come, nella comune accezione, un certo tipo di abbigliamento appariscente, abbinato ad un trucco piuttosto volgare cessi di essere femminile per diventare paradossalmente maschile, ovviamente riferito ad un certo genere di maschi.

Per iniziare, dividiamo le uscite diurne da quelle notturne.

Quelle diurne sono ovviamente le più difficili, anche se offrono mille possibilità di divertimento, forse più di quelle notturne.

Se si vogliono effettuare delle uscite diurne piacevoli ed appaganti, ovviamente con l'intento di apparire il più possibile simili alle donne, è meglio abbandonare l'idea di sexy minigonne e tacchi vertiginosi.

Lo so benissimo che alle giovanissime queste cose piacciono molto. Anch'io sono uscita in passato agghindata in questo modo, ma poi una si guarda intorno e nota che nessuna donna è conciata così. E sentirsi tutti gli occhi puntati addosso non è proprio una bella sensazione. Perciò per favore evitiamo. Se l'aspirazione è quella di passare inosservate (e quindi, l'abbiamo già detto, avere di conseguenza una ragionevole certezza di essere viste come donne) dobbiamo per forza vestirci e truccarci in modo assolutamente non volgare ed appariscente.

Il problema è che se ci vestiamo in modo normale ciò non è sufficiente per raggiungere lo scopo. Idem se ci trucchiamo pochissimo. Salvo rarissime eccezioni a noi non basta una riga di eyeliner e una camicetta sbracciata per diventare femminili. Allora come fare? Sta ad ognuna di noi trovare un equilibrio accettabile in base al proprio fisico e alla propria immagine. Non c'è ovviamente una regola precisa. Si deve solo tener conto che il binario entro il quale si è percepiti come donne è strettissimo. Al di qua e al di là di questo binario si è visti come maschietti. Tutte le nostre chance ce le possiamo giocare solo al suo interno. Bisogna provare e riprovare finché non si trova quel mix vincente di trucco e abbigliamento che rappresenti il giusto equilibrio.

Per quanto riguarda le uscite notturne il discorso è leggermente diverso (ma non troppo). Sia che si voglia passeggiare o andare a bere qualcosa al bar, sia che ci si voglia recare in locali tipo dancing, discoteche, ecc., di sera si esce per rilassarsi e divertirsi, e questa circostanza permette di osare un po' di più con il trucco e con l'abbigliamento. Un po' di più, non molto di più; valgono sempre le regole di cui sopra.

Infine un piccolo suggerimento per capire se si è credibili quando si è fra alla gente. Se vi capita di incrociare un paio di persone (una

coppia, o due amici o due amiche), procedete guardando di fronte a voi cercando di essere il più naturali possibile (magari fate finta di telefonare), poi dopo alcuni metri giratevi di colpo a guardare le persone che avete incrociato. Se anche loro si sono girate e vi stanno guardando (e magari tra di loro commentano) è segno che hanno visto qualcosa di strano e verosimilmente hanno capito. Se invece proseguono per la loro strada senza voltarsi probabilmente siete passati come donne. Probabilmente.

## **Dove fare outing?**

(Monica Poli)

Dalla lettura di molti commenti riguardanti le uscite, mi è parso di capire che la maggior parte delle sorelline che fanno outing prediligano locali e ritrovi cosiddetti "friendly". Concepiscono cioè le loro uscite solo in ambienti dedicati, nei quali si riuniscono per divertirsi persone che coltivano la stessa passione e fanno parte dello stesso mondo. Probabilmente ciò avviene perché in tal modo si sentono quasi al sicuro, non corrono rischi di manifestazioni di intolleranza o di situazioni imbarazzanti. Oppure semplicemente pensano che un crossdresser possa frequentare solo quel tipo di locali.

Io personalmente non li ho mai frequentati, perché per me il piacere dell'uscita consiste in qualcosa di diverso. Con questo non voglio biasimare chi frequenta i locali dedicati; dico semplicemente che a mio parere l'uscita "senza rete" che porta a frequentare luoghi comuni e a incontrare persone comuni è assolutamente più gratificante dal punto di vista emotivo.

Dipende però molto dai luoghi in cui si intende recarsi. Si può andare ovviamente ovunque, ma se si fa una scelta ragionata si possono evitare molte situazioni spiacevoli.

Ad esempio, se io penso di uscire enfemme nel centro di una città, non posso illudermi di non essere riconosciuto per quel che sono. In città le persone sono generalmente più smaliziate, sanno dell'esistenza del nostro mondo (e di quelli simili), e se incontrano una di noi comprendono al volo. Non parliamo poi dei negozi. In città quasi tutti i negozi sono gestiti da personale giovane, più scafato e più scaltro. Non se ne esce indenni.

I bar sono frequentati da molti giovani e giovanissimi quindi idem come sopra, meglio evitare.

Qual è dunque il luogo ideale?

Io ritengo che l'identikit del luogo ideale sia il paesino di provincia, scarsamente abitato, con un discreto numero di negozi giusti dove si può entrare e parlare del più e del meno (generalmente sono gestiti da persone anzianotte, con cui è facile attaccar bottone); con un bar con dehor solitamente frequentato da pensionati che giocano a carte, dove si può bere all'aperto un cappuccino leggendo un quotidiano. Magari c'è un bel mercato in piazza, dove si può girare fra le bancarelle e sentirsi dire come m'è capitato spesso "Se ha bisogno di qualcosa chiedi pure eh, signora!"

In questi paesini la gente non sa quasi nulla del nostro mondo. Se vedono una persona vestita con abiti femminili e con il viso femminile per loro quella è una donna, punto e basta. Sono persone genuine, non stanno a fare elucubrazioni mentali.

E così si passano ore, in assoluta serenità e pace interiore, a provare tante cose diverse e tante emozioni diverse.

In fondo quel che noi cerchiamo è l'opportunità di vivere come donne per qualche ora e di essere viste come donne da chi ci sta intorno.

Ebbene, in questi luoghi tutto ciò può capitare. Nessun locale "friendly" potrà mai offrire le stesse emozioni. Provare per credere.

## Uscite diurne e notturne

(di Monica Poli)

Come abbiamo già accennato, il fattore luce è fondamentale. Sia di giorno che di notte noi abbiamo bisogno di poca luce. La luce mette inesorabilmente in evidenza i difetti, e siccome nonostante tutti i tentativi per ridurli, questi ci sono sempre, è meglio che si notino il meno possibile.

Anche qui divideremo le uscite diurne da quelle notturne.

Qual è la situazione migliore di luce per un'uscita diurna? Senza dubbio quella di una giornata di cielo nuvoloso o di pioggia. La luce soffusa data dalla presenza delle nubi ammorbidisce i toni e riduce le asperità della pelle del viso. Le ombre, che si creano sul volto in caso di luce intensa mettendo in evidenza i tratti maschili, in una giornata uggiosa sono quasi inesistenti, per cui il risultato è un viso dai tratti più aggraziati.

Una giornata soleggiata estiva è ancor più problematica. D'estate il calore, come molte sanno, liquefa il fondotinta (che già una donna bio non usa) rendendolo lucido, evidente, di aspetto sgradevole. Occorre lavorare continuamente di cipria compatta per ripristinarne l'opacità, con un risultato comunque mediocre che contribuisce a renderci meno credibili. Se proprio si vuole uscire in una giornata di sole, è meglio cercare di stare il più possibile all'ombra, perché l'ombra crea quasi le stesse situazioni della giornata nuvolosa. Inoltre al riparo dal sole si limita maggiormente la liquefazione del fondotinta.

Di notte si devono considerare fattori differenti. Ovviamente se si è al buio non ci sono problemi, ma al buio non si combina un granché.

Se si sta alla luce si deve considerare il tipo di luce. Come avrete notato, ci sono alcune strade che sono illuminate con luci gialle, e altre con luci al neon, più fredde.

Per una questione fisica legata alla lunghezza dell'onda, le luci gialle sono le peggiori per le nostre esigenze. Esattamente come la luce del sole (anche se in misura minore) mettono in evidenza i tratti maschili e le asperità del viso. Inoltre la luce gialla nasconde i colori del vostro trucco. Il colore del rossetto svanisce e pure quello del vostro smalto. Al contrario le luci fredde ammorbidiscono i toni (come fanno le ombre) e ravvivano i colori del vostro trucco rendendolo più evidente (il che di notte non è un problema).

In ogni caso, sia che si tratti di luci artificiali gialle o fredde, evitate comunque di stare sotto a luci intense e se dovete parlare con qualcuno cercate sempre di posicionarvi con la luce dietro di voi. In questo caso saranno evidenti solo i vostri tratti femminili con un risultato sicuramente più gradevole.

Le stesse regole valgono per i negozi: se si vuole provare l'ebbrezza di entrare in un negozio enfemme è meglio individuare gli esercizi poco

illuminati (ad esempio evitate negozi di abbigliamento illuminati a giorno con faretti abbaglianti).

Anche in caso di interni sono preferibili le luci al neon rispetto alle luci al tungsteno (gialle). E' sufficiente dare una fugace occhiata dall'esterno per vedere quanto e come il negozio in cui vorremmo entrare sia illuminato.

Piuttosto che grandi e lussuosi negozi è preferibile frequentare piccole botteghe, negozietti scarsamente illuminati ma carini nei quali potete anche scambiare qualche parola con negozianti cortesi e disponibili. Nei paesini di periferia ce ne sono molti.

Ma di questo parleremo più avanti.

## **Outing di giorno possibilità di svago e divertimento**

(di Monica Poli)

Le possibilità di svago e divertimento facendo outing di giorno sono pressoché infinite.

Abbiamo la grande opportunità di vedere il mondo quasi come lo vede l'altro 50% dell'umanità, e possiamo apprezzare la differenza di comportamento che hanno le persone nei confronti di una donna rispetto a quello che hanno nei confronti di un uomo.

Quindi andremo a cercare tutte quelle occasioni che ci consentano di applicare questa potenzialità.

Le potremo trovare nel negozietto di intimo piuttosto che in quello di alimentari, nel bar o al mercato. Le potremo trovare al parco, al distributore di benzina, al lavaggio per auto, al supermercato, dal fotografo, al cinema, ... insomma, un po' dovunque.

Devo dire che io ho provato un po' di tutto, e mi sono divertita proprio tanto. Ho fatto cose normali ed anche cose estreme (nulla di male, solo negozi ed affini). Ne racconto alcune, non per vanto ma perché si comprenda quanto illimitate siano le possibilità.

Paese di provincia, negozio di intimo. Entro con un sorriso, che la signora al banco mi ricambia cordialmente. "Volevo vedere delle mutande" ( Non dico "mutandine" e non specifico "per me"; questo per verificare se sono credibile: se la signora mi chiede se le voglio da uomo, significa che ha capito che non sono una donna).

La signora si volta, prende alcune scatole dagli scaffali, e mi presenta sul banco una bella serie di mutandine da donna più o meno ricamate, più o meno colorate. E poi mi dice: "Ci sono anche i perizoma. Li mette lei, signora?"

Poi passa alla descrizione della sua merce, con relative caratteristiche e prezzi. Il tutto in un bel clima di cordialità. Tra donne.

Cittadina del basso Piemonte, studio fotografico. Entro con il solito sorriso. Il fotografo, sui 55/60 è impegnato con un altro cliente. Appena finito si rivolge ma me. "Signora mi dica!" "Devo fare delle foto tessera per la carta d'identità...!" "Si accomodi nel retro per favore...!"

Tra luci ed ombrelli riflettenti prova un po' di pose e poi scatta su quella che ritiene più adatta.

Stampa e consegna in breve tempo. "Le piacciono? Perché voi donne non siete facili da accontentare...!" Dico che vanno bene, ringrazio e saluto.

Una cosa simpatica anche se m'è costata un po' cara.

Paese di provincia, negozio di scarpe. "Vorrei un paio di scarpe per me..., tipo quelle che indosso, ma chiuse..." "Che numero, signora?" Mi chiede il negoziante. "Mah, io ho il 37 e mezzo, spero ci sia...!" Mi dice che è difficile trovare il mezzo numero, ma poi si ricorda dove ce n'è un paio che fanno al caso mio. Mi aiuta a calzarle e poi faccio

qualche passo per il negozio. "Mi sembra che le vadano bene!" mi dice l'uomo quasi per convincermi. In effetti sono comode, e decido di acquistarle. Eh si, uno dei pochi lati negativi di questo divertimento è che costa un po'...

Paese presso aeroporto della Malpensa. Negozio di abbigliamento. Entro sorridendo alla negoziante, sui 60/65. "Posso dare un'occhiata?" "Faccia pure, guardi quello che vuole!"

Giro un po' tra gonne, camicette e abitini. "Si può provare qualcosa?" Domando sapendo già la risposta. In un attimo sono nella cabina di prova con un paio di capi. Mentre mi provo il primo, la donna mi domanda: "Signora o signorina?"

"Ehm..." Oddio, non ero preparata a questa domanda! "Signora" Le rispondo quasi subito "...sono sposata...!"

Esco dalla cabina con i vari capi indossati ed insieme ne commentiamo i risultati: questo migliore, quello un po' troppo serio, quell'altro che indossa bene.

L'avventura più estrema? In un negozio per cerimonia a provare un abito da sposa, un'esperienza risalente ad una dozzina d'anni fa.

Tutte le volte che in auto passavo davanti a quelle vetrine, non potevo fare a meno di ammirare quei bellissimi abiti bianchi, voluminosi, che esaltano la femminilità come nient'altro al mondo.

Ed ogni volta avevo la tentazione di fermarmi, entrare e chiedere come fosse la procedura per provarne alcuni. Sapevo che di solito si fissa un appuntamento, per cui potevo fare un passo alla volta. L'avrei fissato, e poi se non me la fossi sentita... chi s'è visto s'è visto, non sarei andata.

Un bel giorno prendo coraggio e decido di entrare, dopo essermi tolta la fede.

L'ampio salone contiene una ventina di abiti su manichini, disposti a scacchiera.

Arriva una signora, sorridente e speranzosa. "Buongiorno! Desidera?" "Pensa che possa ancora sposarmi alla mia età?" le domando per fare una battuta ma anche per rompere il ghiaccio. E lei, di rimando: "Signorina...! Sapesse quante ne vedo!! Lei non ha problemi, mi creda...!"

E' fatta, penso tra me. Oso: "Per...eventualmente provare un abito...bisogna..." La signora mi interrompe immediatamente: "Non c'è problema! Se vuole anche adesso...!" Mi sento di colpo arrossire. Non ero affatto preparata a questa eventualità. Da un lato vorrei desistere ed andarmene, dall'altro sono terribilmente tentata di accettare. Prevale alla fine il mio spirito, quello di buttarmi, di rischiare.

"Va bene...! Proviamo ora!"

La signora si informa circa la data prevista per il matrimonio, che io invento essere per ottobre (siamo a giugno). "Allora non ci sono problemi, perché sa, questi sono modelli, e bisogna confezionarne uno appositamente...!" Annuisco, dando l'impressione di essere consapevole.

Passiamo alla scelta del modello, che risulta essere complicata (li proverei tutti!). Alla fine opto per un vestito bianco molto ampio, scollato e decisamente stretto in vita. La signora chiama una collaboratrice che mi aiuterà a vestirmi. L'operazione è complessa, molto più di quanto pensassi. Ma alla fine il risultato è straordinario. Calzate le canoniche scarpette bianche mi presento davanti allo specchio accompagnata dalle due signore, e mi si forma un groppo in gola per l'emozione. Penso tra me che sarà difficile toccare un punto più alto.

Potrei raccontare altre decine di storie, piccoli aneddoti, situazioni simpatiche, siparietti.

Ma quel che conta è che con lo spirito giusto ed il giusto atteggiamento ogni cosa risulta più facile. L'importante è lasciarsi andare, calarsi nel ruolo, sentir d'essere una donna. Seguire il flusso emotivo e coinvolgente che questi momenti ci regala, e farsi da questo trasportare.

Allora davvero il mondo ci accoglierà per ciò che in quei momenti siamo.

## Outing di sera e di notte

(di Monica Poli)

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, uscire en femme di sera e di notte è più problematico che uscire di giorno.

Durante la giornata, come s'è visto, non si fa altro che imitare le donne bio quando escono per andare per negozi, per recarsi al bar per un caffè, per andare al parco o anche solo semplicemente per passeggiare. Tutte queste attività le donne bio le possono fare benissimo anche da sole, come spesso noi crossdressers siamo. Nulla di strano dunque. Di giorno abbiamo la possibilità passare tranquillamente inosservate tra la gente (nella misura in cui possiamo e sappiamo trasformarci).

Seguendo questo ragionamento, quante donne bio si vedono in giro dopo una certa ora alla sera? E cosa pensiamo quando le vediamo? E cosa pensiamo quando le vediamo con una bella minigonna e tacchi a spillo da 12 cm?

Dopo una certa ora i negozi chiudono, quindi non si può più andar per negozi. Ci sono i bar, ma non si può certo passarvi dentro tutta la serata. Passeggiare non è il caso, visto che a passeggiare sono solo le "passeggiatrici".

Rimangono i ristoranti ed i locali di ritrovo, che possono essere pub, discoteche, sale da ballo e dancing (faccio una precisazione: io mi riferisco a crossdressers che vogliono apparire e passare per donne. Se ad un crossdresser non importa nulla che le persone che incontra sappiano che è un travestito, ovviamente tutte le considerazioni decadono).

Ristorante: ottima scelta se avete la possibilità di essere accompagnate da donne bio o amici, e se scegliete un locale scarsamente illuminato (d'estate cenare fuori nei dehor è l'ideale).

Si trascorre una piacevole serata ed in più con la stessa compagnia dopo cena si può andare a passeggiare o a prendere qualcosa al bar o in altri locali.

Pub: tipico locale per giovani. Un CD può recarvisi se molto giovane, molto credibile e anche qui se accompagnato da amiche bio o amici complici. Altrimenti è meglio evitare, per le ragioni esposte nel successivo capitolo dedicato agli incontri ravvicinati.

Discoteca. Vale lo stesso discorso del pub.

Sala da ballo – dancing: questo tipo di locale è forse il più adatto per trascorrervi in solitaria la serata, perché è generalmente frequentato da persone che vanno dalla mezza età fino agli anziani, quindi meno "scaltre" nell'individuare e nello scoprire situazioni ambigue. Ci sono anche coppie giovani, amanti del liscio o del latino-americano, che stanno però per i fatti loro ad eseguire le loro danze. E poi diversi giovani maschi, ma sono piuttosto tranquilli, più "pantofolai", più bonari. Che stanno soli o in gruppi di due o tre persone.

E' quindi la situazione più sicura.

Se proverete quest'esperienza, dovrete comunque seguire alcune regole importanti.

Abbigliatevi e truccatevi certo da sera ma senza eccessi. Dovete apparire come donne eleganti e raffinate, perciò dovrete escludere ogni volgarità.

Recatevi al locale già all'ora di apertura, per avere la possibilità di trovare con maggiore facilità il posto più adatto alle vostre esigenze.

Quando entrate nel locale dovrete pagare il biglietto, che solitamente ha un prezzo diverso per dame e cavalieri. E' la fase più delicata, perché in quel frangente dovrete essere particolarmente credibili (oltretutto in genere la zona della cassa è molto illuminata, il che rende la cosa più complicata). Vi avvicinerete alla cassa con il sorriso il più disarmante possibile offrendo una banconota di valore più alto del costo per gli uomini. Questo perché dovrete mettere in condizione la cassiera (o il cassiere) di darvi il resto a seconda di quello che hanno capito che voi siete. Probabilmente vi daranno il biglietto per dama (è sperabile) ma a quel punto sarà stata una scelta loro.

A me è capitata una cosa simpatica in una sala da ballo in Toscana. Era giovedì, giorno non consueto di apertura. Entrai sorridendo come sempre, avvicinandomi alla cassa con la mia banconota da 10 euro. La signora della cassa stampò il biglietto e me lo diede, ma non prese i soldi che avevo posato sul banco. Allora chiesi: "Quando pago? Si paga all'uscita?" E la signora tranquilla: "Di giovedì per le dame l'entrata è gratuita...!" Superata questa fase, non resta che cercarsi un bel posto che dovrà essere poco illuminato, per ovvie ragioni.

Una volta individuato il posto vi siederete e cercherete di familiarizzare con il locale, nonché di individuare l'ubicazione dei servizi. Per un po' di tempo non succederà apparentemente nulla. In realtà diversi uomini vi avranno già adocchiata da distante e un po' alla volta si avvicineranno a voi.

Probabilmente qualcuno di loro verrà a chiedervi di ballare. Se ve la sentite e se siete in grado fatelo, altrimenti declinate con cortesia, magari dicendo che non ne avete voglia o che vi piace solo ascoltare la musica.

Probabilmente qualcuno vi chiederà se può sedersi vicino a voi, domandandovi prima se siete sola. Se volete compagnia direte che siete sola e che può sedersi. Se non vi va dite che siete con delle amiche o con un compagno (ma fate attenzione che poi vi terrà d'occhio). A questo punto la serata può proseguire secondo i gusti di ciascuno.

Potrete chiacchierare con la persona che si è seduta, potrete avvicinarvi a donne bio e fare amicizia con loro, potrete ballare se siete in grado e se ve la sentite, potrete semplicemente stare da sola aervi un caffè e ad ascoltare la musica. A voi la scelta; passerete comunque una serata gradevole.

## **Incontri ravvicinati con persone comuni**

(di Monica Poli)

Nel tardo pomeriggio di un giorno feriale transitavo in auto lungo la via principale di un paese di campagna. Anzi, non proprio un paese, già una piccola cittadina. Ero enfemme da circa un'ora, quando improvvisamente mi ricordai che dovevo assolutamente acquistare dei fazzoletti bianchi da uomo, normalissimi, che mi sarebbero serviti per un lavoro il giorno seguente. Nel mio programma avrei dovuto comprarli prima di cambiarmi, ma me ne ero completamente dimenticata. Prima di allora non ero mai entrata enfemme in un negozio ad acquistare qualcosa, salvo quella volta in cui entrai in una gelateria e presi un gelato restando muta come un pesce e indicando i gusti con il dito. Ero certa che non appena avessi aperto bocca mi sarei inesorabilmente svelata per quel che sono in realtà. Ora la situazione mi costringeva e non potevo sottrarmi, visto che la mia uscita sarebbe terminata tardi con i negozi già chiusi da tempo. Pensai, con un misto di paura ed eccitazione, che comunque prima o poi sarebbe dovuto succedere. Passai davanti ad una merceria, e dopo aver parcheggiato l'auto facendomi coraggio varcai la soglia del negozio. All'interno non c'erano altri clienti, così col cuore in gola mi diressi lentamente verso il banco. "Buona sera...vorrei dei fazzoletti, per favore" dissi alla commessa cercando essere il più naturale possibile. In quei momenti ci si vuole solo liberare velocemente del problema e si dice il meno possibile limitando al massimo le parole. Così non specificai che tipo di fazzoletti volessi. La signora (sui quaranta, quindi non anziana e quindi possibile problema aggiuntivo) ricambiò il saluto e disse di aspettare un momento. Sparì dietro una tenda, e ritornò dopo un po' con alcune scatole. Le aprì e mi presentò una serie di fazzolettini rosa e lilla, ricamati, da donna. Rimasi sorpresa, e specificai: "Veramente... io volevo dei fazzoletti bianchi normali da uomo..." E la signora, tranquillamente: "Oh mi scusi, pensavo fossero per lei...!"

Non dimenticherò mai quanto mi fecero piacere quelle parole. Le avrei dato un bacio. Uscii dal negozio con i miei fazzoletti bianchi, euforica per il risultato ottenuto. In quel momento era caduta una barriera, ed un'infinità di nuove possibilità mi si materializzavano davanti.

Da allora i negozi in cui sono entrata non si contano più. Negozi di tutti i tipi con commessi e commesse di ogni età. Naturalmente non è andata sempre bene, anzi. L'esperimento fatto con il mio amico, che ho raccontato in una discussione precedente, ne è la prova.

Ma la consapevolezza di poter passare come donne solo in rarissimi casi, aiuta ad affrontare le situazioni con una certa determinazione. Si vuole a tutti i costi ottenere il risultato sperato e per questo ci si impegna al massimo. Quando poi si ha la certezza di averlo ottenuto la soddisfazione è impagabile. Dopo anni di prove e tentativi ora le cose per me vanno decisamente meglio. Con il tempo e la pratica si impara a selezionare le tipologie di persone, riducendo i contatti solo nell'ambito di determinate categorie.

Infatti la possibilità di essere percepiti come donne varia secondo due fattori: il sesso e l'età dell'interlocutore (oltre che, naturalmente al nostro aspetto fisico; qui si parla di un CD con una media credibilità). Questi due fattori variano a loro volta in funzione del luogo (città o paese di provincia). In base a questo postulato ho elaborato una specie di statistica (nulla di scientifico, una cosa empirica) che mi sembra interessante.

Se si considera il classico paesino di campagna, si è visti come donne da circa l'80 - 90 per cento dei maschi e da circa il 30 per cento delle femmine. Questo perché una donna coglie in un'altra donna degli aspetti che sono diversi da quelli che coglie un uomo. Nell'uomo vengono stimolati determinati recettori (di tipo sessuale) che lo inducono a classificare ciò che vede in una certa categoria contenuta nel proprio "database" cerebrale, mentre nella donna scattano stimoli diversi legati ad altri fattori (competitività, valutazione del portamento, sguardo, ecc).

In poche parole, l'uomo vede l'aspetto esteriore mentre la donna analizza elementi più profondi.

Un giorno stavo girando enfemme tra le bancarelle di un mercato, e mi soffermai in una che vendeva intimo (tipo merceria). I titolari erano una coppia, quasi sicuramente marito e moglie. Finito di servire alcune clienti l'uomo si rivolse a me sorridente, con modi affabili e cordiali: "Signora mi dica! Le serve qualcosa?" E io, che sto sempre con le antenne diritte, dopo aver detto che volevo delle calze, volsi lo sguardo verso la moglie, che nel frattempo si stava avvicinando. La donna aveva un'espressione perplessa e sospettosa, come se notasse qualcosa di strano. Non era cordiale come il marito, anche se partecipava ad esporre quel che cercavo. Era evidente che mentre l'uomo non aveva alcun dubbio di interloquire con una donna, la moglie di dubbi ne aveva e anche parecchi.

Per fare un altro esempio, una mattina mia moglie e io sedevamo nella sala d'aspetto di un ospedale, in attesa di ritirare gli esiti di un esame. Dopo un po' entrò nella sala una donna piuttosto alta, che si diresse verso lo sportello adiacente alla porta d'ingresso per chiedere alcune informazioni. Mia moglie si voltò verso di me dicendomi sottovoce: "Quello è un uomo!" Io rimasi di stucco. Non lo avevo affatto capito, e anche osservando bene la persona continuavo a pensare che fosse una donna. Ma mia moglie non aveva dubbi; aveva colto in quella persona degli aspetti che io non potevo vedere.

Questo per dire che durante le uscite sarebbe preferibile non interloquire troppo con le donne poiché essendo queste in grado di percepire e notare cose che gli uomini invece non captano si corre maggiormente il rischio di essere scoperti.

L'altro fattore determinante è l'età. La possibilità di essere visti come donne aumenta in modo direttamente proporzionale con l'età dell'interlocutore. Questo perché una persona attempata è poco o per nulla preparata all'esistenza dei crossdresser. E anche ne sapesse qualcosa pensa che questi frequentino ben altri luoghi che non una

borgata di pianura durante il giorno. Come può il titolare sessantenne, mettiamo di una macelleria di un paesino della bassa, pensare che la donna che entra nel suo negozio alle 11 del mattino per comperare del prosciutto sia in realtà un uomo? Ecco dunque perché è importante la scelta del luogo.

Al contrario, più si scende con l'età più è possibile che si venga scoperti. Le persone giovani sono naturalmente più scaltre e ne sanno qualcosa in più del nostro mondo, per cui sarebbe preferibile evitare di avvicinarsi a ragazzi e ragazze di età piuttosto giovane.

Un'altra cosa importante è quella di cercare il contatto preferibilmente con al massimo due o tre persone piuttosto che con gruppi più numerosi. I gruppi sono più eterogenei in termini di età e sesso, e in mezzo ci sta quasi sempre la persona (che quasi sempre è una donna) che capisce. E quando capisce spiffera tutto agli altri e in men che non si dica ci si sente puntati addosso gli occhi di tutti. Meglio evitare queste imbarazzanti situazioni.

Naturalmente se si parla di uscite in città (soprattutto se grandi) tutto diventa più complicato, per le ragioni in parte già dette. La percentuale di uomini che vedono in noi una donna senza avere dubbi scende al 60 - 70 per cento, mentre quella delle donne scende al 10 - 20 per cento. In città vi è più informazione riguardo a crossdresser, transgender e transessuali. La gente sa di cosa si tratta, e sa anche che queste persone possono essere tra di loro. In molti li hanno visti e alcuni anche frequentati. Dunque se proprio non si è costretti è preferibile non uscire in città. Del resto basta fare pochi chilometri per trovare già situazioni più tranquille e rilassanti; si esce enfemme per godersi alcuni momenti appaganti e felici, e queste condizioni non possono certo verificarsi quando si è sottoposti ad una continua tensione data dal timore di essere scoperti come maschietti.

Una volta individuate le situazioni ideali, si può affrontare l'esperienza del contatto con le persone comuni. Quello che poteva apparire l'ostacolo principale, cioè la voce, diventa a questo punto un semplice dettaglio. Se il nostro interlocutore è convinto di avere a che fare con una donna, la voce non gli farà cambiare idea. Naturalmente si dovrà fare preventivamente qualche esercizio per imparare a parlare usando i toni più alti della nostra gamma vocale, ma tutto sommato ciò non rappresenta un grande problema. Io non parlo con i toni molto alti, tuttavia dialogo per ore con alcune persone che non hanno alcun dubbio che io sia una donna. Alcune volte mi sfugge anche qualche "o" al posto della "a", ma nessuno ci fa caso. Quando una persona ci classifica come donna deve capitare veramente qualcosa di grosso perché possa cambiare idea.

Ed è così che uscendo una volta dopo l'altra si possono fare delle conoscenze più approfondite con queste persone genuine, magari ingenue a certamente vere, che ogni tanto ti aspettano, che parlano volentieri con te, che quando ti vedono ti dicono "Ciao Monica!!" O Laura, o Loretta, o Deborah, o Veronica o...

## Incontri ravvicinati con la PS

(di Monica Poli)

Prima o poi capita. E' matematico. Capita enhomme, ed ancora di più enfemme di incappare in una pattuglia di carabinieri o della polizia ed essere fermati. Perché ancora di più?

Perché se transitate in auto di giorno vi fermano in quanto notano qualcosa di strano (hanno l'occhio clinico). Se transitate di notte vi fermano perché di notte girano di più e fermano di più.

Quindi volenti o nolenti è un'eventualità che bisogna mettere nel conto e tenersi preparati.

Nella sezione "racconti" ho postato tre resoconti di fermate da parte della PS.

Chi volesse può andarseli a leggere per avere una panoramica più ampia dell'argomento; qui mi limiterò a riassumerne la sostanza.

Nei tre racconti emergono tre diversi atteggiamenti da parte dei carabinieri, tutti comunque nei limiti del discreto. I diversi atteggiamenti sono dati dal fatto che dietro la divisa ci stanno comunque delle persone normali che hanno una propria mentalità, una propria cultura ed una propria visione del mondo. Non ci si può per aspettare un atteggiamento univoco di tutta l'arma o di tutto il corpo, anche se dovrebbe esserci un addestramento ed una istruzione generali che impongano di non varcare certi limiti.

Le mie esperienze personali (e sono molte, 15 o 20 – ogni tanto mi fermano) parlano di comportamento sempre professionale, comunque mai offensivo o irritante. Sono stati a volte più distaccati, a volte più cordiali, ma tutto sommato non ho mai avuto problemi. E' anche vero che sono sempre stata fermata per controllo e mai per trasgressione (intesa come codice della strada). ed il mio atteggiamento è sempre stato paziente e gentile, mai scostante e sgarbato, ovviamente.

Tuttavia so che altre persone non sono state così fortunate. Un mio amico (lo stesso dell'esperimento dei negozi, ricordate?) è incappato in una pattuglia mentre si stava cambiando in un piazzale deserto ed è stato fatto oggetto di pesanti scherni da parte dei militari.

Si deve considerare che mentre noi, dirette interessate, abbiamo sviscerato ogni aspetto possibile del nostro mondo CD, stigmatizzandone tutte le possibili sfaccettature e varianti, tutto il resto dell'umanità, carabinieri e polizia compresi, hanno una visione di questo fenomeno quantomeno parziale e abbondantemente sommaria. Trans, transgender, travestiti sono un tutt'uno. Di peggiorativo c'è il fatto che la PS è incline a considerare il travestitismo come *border line* con qualcosa di illecito, che rientra nella prostituzione o negli atti osceni in luogo pubblico.

Dunque il nostro atteggiamento, come vedremo in seguito, diventa determinante.

Dividerei questi incontri in due tipologie: la pattuglia che vi ferma lungo la strada per controlli di routine, e la pattuglia che irrompe in un luogo appartato dove vi state trasformando (o ritornando enhomme).

Poi c'è quella che è toccata a me, (di cui ho postato il racconto) di essere inseguiti dai carabinieri e fermati lungo la strada, che non commenterò perché penso sia più unica che rara.

Incontro della pattuglia lungo la strada.

La strada è scarsamente illuminata. Voi transitate con grande tranquillità lungo la provinciale godendovi il momento, con la musica della vostra radio che vi tiene compagnia. Improvvisamente dietro una curva la vostra vista viene attratta dai lampeggianti blu di una pattuglia di carabinieri. Panico. In pochi istanti pensate nell'ordine: 1 - mi fermo e faccio retromarcia. No, si insospettirebbero e m'inseguirebbero. 2 - Svolto in una strada laterale. No, vale quanto detto prima e poi non ce ne sono. 3 - Mi svesto e strucco alla velocità di Flash Gordon. Impossibile, non c'è tempo. 4 - Transito davanti a loro sperando di non essere fermata.

Ma "loro" stanno lì apposta, e combinazione non hanno auto ferme da controllare. Dite: Oddio, ora mi fermano. Infatti. Paletta bianca e rossa, freccia a destra, motore spento. Passi che si avvicinano. Saluto militare. "Buona sera signora, favorisca i documenti, patente e libretto".

Dopo la prima fantozziana esperienza ho imparato un po' alla volta a mantenere la calma. La calma deve scaturire dalla consapevolezza che non si sta facendo nulla di illegale. Travestirsi non è proibito (per ora), anche se taluni ritengono che la PS deve essere in grado di potervi identificare. Ma per questo non c'è problema, se vi chiedono di struccarvi lo farete. Del resto quasi tutti circolano con la patente che sfoggia la foto di un pivellino diciottenne quando magari sono prossimi alla senilità. Un'infinità di uomini ha o non ha più la barba o i capelli, per non parlare delle donne che cambiano aspetto quotidianamente. Quindi la questione dell'identificazione è piuttosto discutibile, e comunque a me sinora nessuno ha mai chiesto nulla.

Forti quindi della consapevolezza di non far nulla d'illegale, dovete per forza, alla consegna dei documenti, dichiarare di non essere una donna. E qui sta il punto più delicato, perché in una manciata di secondi dovete dire di essere un crossdresser (che loro manco sanno se è una cosa che si mangia) per non dire che siete un travestito, affermazione che li indurrebbe a ritenere che siete in giro per prostituirvi, visto che i travestiti si prostituiscono, secondo quanto è dato loro sapere.

Non so se crossdresser sia la parola magica. Probabilmente non vogliono dimostrare di ignorarne il significato, o forse ancor più probabilmente vi hanno comunque classificato come travestito (del resto la sottile differenza è evidente solo a noi) in atteggiamenti non compromettenti, fatto sta che a quella dichiarazione i militari si ritirano nella loro auto per eseguire i controlli. Non ho mai capito esattamente cosa facciano per minuti e minuti. Non so dire neppure se inoltrino qualche segnalazione speciale sulla nostra condizione. Fatto sta che dopo tutto quel tempo riconsegnano i documenti e congedano con un laconico "Vada pure..."

Personalmente ritengo che la chiave di tutto stia nel trasmettere un profondo senso di dignità. Sono così perché mi piace farlo, e sono una persona matura e consapevole. Non faccio nulla di illegale e lo dimostro con la mia tranquillità. Come io rispetto il vostro lavoro voi dovete rispettare me.

Dovete insomma dimostrare personalità e determinazione, e solitamente questo atteggiamento smorza sul nascere qualsiasi tentativo di prevaricazione qualora ce ne fosse l'intenzione.

Irruzione di una pattuglia in luogo appartato. Ero da poco uscita da una sala da ballo.

Una volta amavo fare molta strada enfemme, per godermi ancora gli ultimi istanti di piacere, cambiandomi solo in prossimità di casa mia. Ma le frequenti fermate da parte di carabinieri e polizia (che sono comunque una seccatura) finivano quasi sempre per rovinare tutto, per cui avevo deciso che mi sarei cambiata per ritornare enhomme dopo pochi chilometri, nel posto adatto più vicino.

Individuato un piccolo piazzale con alcune auto parcheggiate, che stava lungo una via di periferia scarsamente frequentata, mi fermai ed iniziai le fasi di strucco e "svestizione".

Quando ero nel bel mezzo dell'operazione come dal nulla dei fari abbaglianti di un'auto improvvisamente mi accecarono. Subito dopo vidi i lampeggianti blu. La polizia!

Uno dei due agenti scese e si diresse verso la mia portiera. "Cosa sta facendo qui...!?" Io mi trovavo senza parrucca ma ancora truccata. Smalto sulle unghie. Senza gonna ma con la camicetta. La situazione peggiore, peggio che vestita. "Mi sto cambiando!" Mi sentii dire dopo aver analizzato in un nanosecondo tutte le altre possibili risposte. "E perché si cambia qui?" Domandò il poliziotto. "Non posso mica cambiarmi a casa mia...!" Risposi quasi sdegnata. Probabilmente questa (ammettiamolo, assurda) risposta spiazzò il mio interlocutore, il quale, dopo avermi chiesto i documenti, rientrò in auto per ricominciare la solita trafila. Dopo un bel po' di tempo mi riconsegnarono tutto, e augurandomi una buona serata se ne andarono. Di irruzioni nei piazzali più o meno deserti me ne sono capitate quattro o cinque compresa questa che ho raccontato. Fortunatamente nelle altre ero enfemme e non quasi nuda come è inevitabile che ad un certo punto si arrivi quando ci si cambia.

L'atteggiamento da tenere è praticamente quello descritto di sopra, con l'aggiunta che si deve far capire con risolutezza che non si sta aspettando nessuno, cosa non semplicissima perché aleggia sempre questa cosa della prostituzione; cosa ci fa una donna ferma in un piazzale all'una di notte? Se poi questa donna è in realtà un uomo non è semplice far capire che questi si sta solo godendo quei momenti in abiti femminili. Ma appunto trasmettendo senso di dignità, sicurezza e personalità la cosa si risolve senza alcun dramma.

Preparatevi dunque a questo battesimo, che prima o poi tocca.

E' il bello della diretta!

## Situazioni pericolose

(di Monica Poli)

Come in ogni altra attività che si rispetti, anche facendo outing si può incorrere in pericoli soggettivi e pericoli oggettivi. Per chi non lo sapesse i pericoli soggettivi sono quelli causati da noi stessi (o comunque dalla nostra attività), mentre i pericoli oggettivi sono le situazioni pericolose derivanti da fattori esterni.

Parlando di questi ultimi, è del tutto evidente che l'elenco possa essere sterminato, nel senso che uscendo di casa chiunque di noi va incontro a qualsiasi tipo di pericolo come ogni comune mortale. Qual è la differenza? La differenza sta ovviamente nel fatto che la nostra condizione di crossdresser crea un'aggravante aggiuntiva. Ad esempio un incidente stradale anche banale subito senza aver colpe - già seccante di per sé in situazioni normali - diventa problematico se si è in femmine. E così qualsiasi altra situazione in cui si possa venire coinvolti nostro malgrado. Se poi vi è l'intervento della PS con relative identificazioni e verbali, la cosa si complica maledettamente.

I pericoli oggettivi sono inevitabili. C'è solamente da sperare che non avvengano, cioè di aver fortuna.

Dovendo quindi già fare i conti con i possibili ed inevitabili pericoli oggettivi, non è il caso di causarsi dei problemi da soli. Se non posso evitare un incidente perché qualcuno mi viene addosso contromano, devo evitare di causare un incidente perché vado io contromano mentre mi ammiro nello specchietto retrovisore senza accorgermi di invadere l'altra corsia. Il concetto è un po' questo. Ve lo dice una che ca...te di questo genere, per fortuna sinora senza conseguenze, ne ha fatte parecchie. Prudenza, prudenza e poi ancora prudenza, se si viaggia in femmine in auto.

Vi è poi un altro tipo di pericolo, che può rientrare tra quelli soggettivi nel senso che è causato dal fatto di essere in femmine. E' il pericolo di essere inseguiti.

Io sono stata inseguita moltissime volte. Tranne una, non ne ho mai saputo il motivo perché sono sempre riuscita a "seminare" gli inseguitori o comunque hanno desistito.

Di tutti questi inseguimenti ne scelgo tre da raccontare.

Il primo si svolge in pieno giorno. Di rientro dal centro Italia per motivi di lavoro, stabilisco di dedicare mezza giornata a Monica. In femmine mi immetto in autostrada e percorro un centinaio di chilometri, poi decido di uscire per andare a farmi un giro in un tranquillo paesino della bassa Padania. Dopo aver visitato un museo, alcuni negozi e preso un caffè mi dirigo verso l'auto parcheggiata all'inizio della via centrale. Mentre cammino noto un tizio con un furgone che si ferma presso un negozio. Probabilmente un fornitore. Il tizio mi guarda da distante, poi va verso il negozio e prima di entrarvi ributta un'occhiata verso di me. Intanto io mi avvicino sempre più alla mia auto parcheggiata. Il tizio esce dal negozio, prende uno scatolone dal furgone e mi guarda nuovamente. Salgo in auto e mi avvio, tenendo però d'occhio il tizio. Questi sale sul furgone e si avvia per la mia medesima strada proprio dietro di me.

Penso tra di me: "Sta a vedere che questo vuole venirmi dietro...!" Dopo un paio di chilometri con lui sempre dietro, prendo una strada secondaria che passa a fianco di un ampio parcheggio. Vi entro e mi fermo, restando in auto e facendo finta di telefonare. Il tizio entra anche lui nel parcheggio e si ferma ad un centinaio di metri da me, restando anche lui nel furgone.

Mi riavvio e lui dietro. Per essere certa di essere inseguita faccio a questo punto la prova del nove. Giro intorno ad una rotonda per un paio di volte. Se questo prende un'altra direzione vuol dire che mi sono sbagliata. Se invece ce l'avrò ancora dietro significa che davvero m'insegue. Infatti ecco che dopo due giri ce l'ho nuovamente dietro di me.

La tentazione (forte) sarebbe quella di fermarmi, scendere e chiedere: "Ma che c... vuoi!!?" Però non si può. En femme siamo vulnerabili, e non si può mai sapere quale possa essere la reazione di un individuo, per di più di un individuo che si permette di inseguire qualcuno dimostrando già così di non essere normale... Non ho altra scelta che andare per la mia strada. Ho da fare almeno duecento chilometri, e voglio vedere se ha la costanza di inseguirmi per tutto il tragitto. Infatti quando mi avvicino al casello autostradale il tizio desiste, e se ne va per i fatti suoi.

Il secondo avviene all'uscita di una sala da ballo, poco dopo la mezzanotte. Mi avvio verso l'auto parcheggiata nel piazzale. Mentre cammino noto un uomo che è uscito dal locale dopo di me e che a sua volta sale sulla sua auto per combinazione parcheggiata non distante dalla mia.

Siccome ho già una certa esperienza, decido di restare in auto in attesa che il tale metta in moto e parta, di modo che io mi possa poi avviare tranquilla per la mia strada. Ma questo non si avvia; se ne rimane fermo nella sua vettura. Aspetto forse dieci minuti o un quarto d'ora e poi decido di partire. Ma... come volevasi dimostrare, il tale mi viene dietro." Ci risiamo.." mi trovo a pensare.

Per fortuna conosco bene la zona, e so di poter prendere delle strade secondarie per evitare quest'assurdo inseguimento. Infatti lascio la strada principale per strade minori, ma l'operazione non sortisce alcun effetto. Il tale mi è sempre dietro e va piuttosto veloce. Ritorno sulla strada principale ed alla prima rotonda faccio la prova sopra descritta, che conferma l'inseguimento.

A questo punto mi dirigo verso un paese con l'intento di fermarmi appena possibile. Nei paesi si svolta frequentemente in varie viuzze, quindi non dovrebbe essere difficile. Infatti, appena non vedo più i suoi fari dal mio retrovisore, con una manovra un po' azzardata mi infilo nello stretto spazio antistante un cancello e spengo immediatamente il motore ed i fari. Appena in tempo; vedo dallo specchietto il mio inseguitore che passa veloce senza avermi vista. "Ok!" penso, "E' andata". Aspetto un paio di minuti per essere sicura e poi mi avvio nella stessa direzione dalla quale sono arrivata. Ma appena mi immetto nella carreggiata... "Oh nooo!!!" eccolo di nuovo dietro di me.

Sicuramente non vedendomi più ha pensato che mi fossi fermata ed allora è ritornato a cercarmi!

A questo punto decido di proseguire per la mia strada, lentamente, senza mai fermarmi (semafori permettendo, ma in quella zona ce ne sono pochi e so dove sono...) . Infatti dopo pochi chilometri, quando imbocco una superstrada, il tizio desiste e mi abbandona, non prima di avermi lampeggiato un paio di volte con gli abbaglianti. Io avevo il cuore in gola... Un inseguimento durato mezz'ora mi ha messa veramente a dura prova!

Il terzo risale a circa tre mesi fa, sempre all'uscita di una sala da ballo. Mi avvio come al solito verso l'auto, guardandomi attorno per captare eventuali anomalie. Tutto normale, tutto sembra tranquillo.

Entro in auto, l'avvio ed esco dal cancello del parcheggio. Dietro di me i fari varie automobili, come è normale.

Tuttavia non sono tranquilla. Dopo tutti gli episodi in cui mi sono imbattuta ho un po' la fobia dell'inseguimento, e appena vedo due fari penso già che qualcuno mi venga dietro.

Più per scrupolo che per convinzione, faccio i soliti due giri attorno alla prima rotonda che trovo, tanto per essere totalmente tranquilla. Sicuramente tutti quelli che mi stanno dietro se ne andranno per la loro strada. Ma con mio grande sconforto noto che una delle auto che ho dietro fa i due giri attorno alla rotonda come faccio io e poi mi viene dietro. Non so se incazzarmi o ridere... Non è possibile...!

Mi inoltro nella solita stradina secondaria, e il tizio mi viene dietro. Decido di rallentare per farmi sorpassare, ma lui a sua volta rallenta, sempre standomi dietro. Procediamo così per due o trecento metri e poi il mio inseguitore decide improvvisamente di sorpassarmi. "Si sarà stufato e se ne andrà" penso. Invece no. Si pianta a cinquanta metri da me inserendo le quattro frecce.

A questo punto, notando uno spiazzo sulla mia sinistra, eseguo velocemente un'inversione a U per ritornare da dov'ero venuta. Guardando nel retrovisore vedo che anche il tizio fa la stessa manovra, ma in due o tre riprese. Dopo un po' ce l'ho nuovamente alle costole. Decido allora di fermarmi. Accosto sulla mia destra, presso un posteggio, e il tizio si affianca alla mia auto sul lato destro. Entrambi abbassiamo i finestrini. "Ha bisogno di qualcosa??" Esclamo piuttosto irritata. E lui: "Volevo conoscerti un po' meglio...!" E io secca: "Io no!" Probabilmente avendomi notata nella sala da ballo, sola, avrà pensato a chissà cosa... Infatti, accorgendosi dell'errore si scusa e se ne va. Non era dunque nulla di allarmante, ma io non potevo saperlo.

Potenzialmente essere inseguiti da qualcuno è sempre pericoloso. Non sono avventure piacevoli, tutt'altro. Ma se veramente vogliamo avere un assaggio di ciò che significa essere una donna, beh, anche questo fa parte del loro mondo. La sensazione di impotenza, di fragilità, di smarrimento che si prova quando si subisce una violenza di questo tipo (perché di violenza si tratta) è difficile da descrivere. Proviamo solo ad immaginare quando si tratta di violenze ben più gravi!

Una lezione di vita.

# ***TRUCCHI E SEGRETI***

**Sono piena di turbe mentali,  
da quando scoprii che big Jim era asessuato  
(Barbara75)**

## Come si lava una Parrucca

(di Irene)

Spazzolare dolcemente la parrucca , per rimuovere i nodi, nelle parrucche molto lunghe potrebbe essere necessario aiutarsi con le dita per non strappare i capelli.



Dopo aver pettinato la parrucca, riempite una bacinella o il lavandino con acqua fresca (non utilizzare mai acqua calda, danneggerebbe i capelli, specialmente i capelli ricci, facendo perdere la piega). Sciogliere nell' acqua due cucchiaini di shampoo, dopodiché immergete completamente la parrucca e muovetela molto dolcemente per un minuto, lasciatela in ammollo per un paio di minuti.



Sciacquare la parrucca in acqua fredda finche non è sparita ogni traccia di sapone. Sciacquare sempre dall'alto verso il basso.



Avvolgere la parrucca in un asciugamano per eliminare l'eccesso d' acqua .



Lasciarla asciugare naturalmente , lontano da fonti di calore, mai con phon.

Non pettinare la parrucca da bagnata, la fibra si potrebbe rompere

Non usare piastre per acconciarle, non usare il phon, non usare coloranti, schiume, gel, lacche non specifiche per parrucche, potrebbero danneggiarle irreparabilmente .



## **Assottigliare il naso**

(di Varla)

Oggi mi sono tolta alcune voglie, per quelle basta spendere, anche se poi lo specchio ti dice quello che non vuoi.

Però qualcuna mi saprebbe dire quale sia la tecnica migliore per un makeup che assottigli un naso non brutto ma un po' troppo importante, che risalta tra l'altro soprattutto in foto?

Spero di non tornare su un argomento datato!

Laura: "Due puntini di matita nera per occhi ai lati, poi stemperato con il polpastrello prima del fondo".

Il mio è a patata e lo faccio, secondo me funzionicchia.

Certo, bisogna poi vedere com'è il naso..."

Irene: "Dico anche la mia...".

Riassumendo quello che ho trovato in giro.

Per nascondere un naso grosso metti del fondotinta scuro sulla punta e sfumalo bene.

Per nascondere il doppio mento coprilo con fondotinta scuro.

Per nascondere un mento prominente metti del fondotinta scuro sulla punta del mento e sfumalo bene.

Spero di essere stata utile.

il trucco insomma è sempre lo stesso, mettere in ombra.

Varla: Grazie proverò (ps: quindi metti in ombra i lati ed in luce il setto, giusto?).

## Crea le sopracciglia ideali ecco come fare.

(di Deborah Cros)

Sembrano solo un dettaglio, eppure le sopracciglia possono determinare l'espressione dello sguardo a seconda della forma o del colore. In questa lezione del CORSO DI TRUCCO vi spiegherò come occuparsi delle proprie sopracciglia, risparmiando qualche soldino sul lavoro dell'estetista e diventando più belle.

### ESISTONO SOPRACCIGLIA PERFETTE?

Le sopracciglia non sono tutte uguali: la loro consistenza, forma, colore varia da persona a persona. Normalmente esse non sono 'perfette' ma se lasciate incolte spesso danno un'aria disordinata, rendono lo sguardo "chiuso" cioè tendono a coprire l'occhio (avete presente quei peluzzi che qua e là infestano le vostre palpebre?) . Sistemare le proprie sopracciglia vuol dire rendere lo sguardo più bello, il trucco più nitido e femminile, il viso più luminoso. Provare per credere.

### COME FARE PER OTTENERE SOPRACCIGLIA BEN PROPORZIONATE?

Realizzare una buona epilazione delle sopracciglia richiede pazienza, tempo ed allenamento, ma il risultato ripaga i nostri sforzi.

Innanzitutto bisogna fare il TEST DEL TRIANGOLO.



Per meglio comprendere le indicazioni di sotto riportate fate riferimento a questo disegno:

Il Test del triangolo consiste nell'osservare attentamente davanti allo specchio (meglio se ad ingrandimento) i propri occhi per cogliere i difetti delle sopracciglia. Ecco in pochi semplici step cosa osservare e come correggere le sopracciglia:

1 - il sopracciglio deve iniziare in linea con l'aletta del naso, quindi immaginando di congiungere l'inizio del sopracciglio con il bordo esterno della narice. (vedi nel disegno la linea A ,utilizzate un pennellino da accostare alla narice per aiutarvi a fare questa verifica) Tutti i peli che si trovano tra le due sopracciglia (in pratica sopra il naso) e che oltrepassano questa linea immaginaria devono essere tolti con l'ausilio di una buona pinzetta (vedi fondo pagina come sceglierla)

2 - Il sopracciglio deve terminare non più in là della linea immaginaria che tracciamo dalla narice all'angolo esterno dell'occhio: tutti i peli che si trovano fuori (verso i capelli o lo zigomo per intenderci, nel disegno linea C) devono essere depilati

3 - il sopracciglio deve avere uno spessore maggiore alla base e snellirsi fino all'angolo esterno del viso per creare la cosiddetta "ala di gabbiano" che incornicia lo sguardo

4 - è opportuno controllare il punto luce degli occhi (punto B nel disegno) cioè il punto in cui l'arcata sopraccigliare devia verso il basso poiché determina la bellezza di quest'ultima e permette a trucco ultimato di enfatizzare il colore e la forma dell'occhio; esso si determina congiungendo idealmente il bordo della narice con l'arcata sopraccigliare passando esattamente a metà della pupilla (aiutarsi con il manico di un pennellino)

5 - infine congiungendo i due punti A e C la linea deve essere perpendicolare al naso quindi i punti A e C devono trovarsi alla stessa altezza; in particolare il punto C non deve mai trovarsi sotto il punto A

I peli superflui vanno strappati con la pinzetta nel senso di crescita partendo sempre dal basso. Procedere con cautela controllando progressivamente il disegno del sopracciglio. La pinzetta deve essere in acciaio e deve avere punte affilate in modo da afferrare saldamente il pelo anche il più corto e fine (e' importante quando si esegue l'epilazione della ricrescita).

Quando li peli sono molto folti, soprattutto nella zona sopra il naso tra le due arcate sopraccigliari, e' consigliabile asportarli con una cera a freddo: il risultato sarà più 'pulito.

Se, come accade in alcuni casi, i peli sono radi e non riempiono sufficientemente l'arco sopraccigliare e' possibile ricreare i peli mancanti segnando brevissimi tratti con una apposita matita a mina finissima .

Infine sfumare il lavoro con un pennellino per rendere il tutto più naturale. Ricordiamo inoltre che il colore delle sopracciglia deve armonizzare con quello dei capelli, parliamo ovviamente del caso in cui essi vengano regolarmente tinti.

In linea di massima devono essere dello stesso tono dell'attaccatura dei capelli. il trucco degli occhi non deve mai uscire dalla 'cornice' delle sopracciglia per evitare un antiestetico effetto cadente delle palpebre e, quindi, dello sguardo.

Di norma le sopracciglia vanno sempre pettinate verso l'alto una volta terminato il trucco; e' buona norma anche fissarle utilizzando un velo di lacca o un briciolo di gel da passare con mano leggerissima e con l'aiuto di un pettinino per sopracciglia.

Saranno perfette ed in ordine per ore!

## Questione di trucco.

(di Samantha)

Prima di tutto iniziamo con la pulizia del viso.

Una volta alla settimana dovremmo farla, usando latte detergente, tonico rinfrescante e crema idratante. Il latte detergente che servirà anche per struccarvi, si usa mettendone un po' su dei dischetti struccanti, e passandolo su tutto il viso, noterete come riesca a pulire la pelle in profondità.

Poi si passa al tonico rinfrescante, sempre con i dischetti picchiettare delicatamente il prodotto sul viso, attendere qualche secondo poi risciacquare con acqua fredda.

Per ultimo usiamo una crema idratante, che è necessaria anche come base per il make-up, visto che i trucchi tendono a seccare la pelle, massaggiandola sul viso in senso antiorario per riattivare la circolazione, e per rendere la pelle ben idratata.

### Fasi tecniche del trucco

- 1) applicare una crema idratante su viso e collo.
- 2) spalmare il fondotinta: il fondo tinta rende uniforme il colore della pelle, maschera le piccole imperfezioni e aumenta la luminosità epidermica, cercate di prenderlo il più vicino al colore della vostra pelle e applicarlo con cura su viso e collo, ma per noi maschietti, sarebbe meglio usare un correttore barba, che copre l'alone grigio.
- 3) tamponare la cipria in polvere su viso , collo e décolleté con un piumino; la cipria è molto utile per opacizzare, elimina l'antiestetico effetto della traspirazione, incipriando anche le labbra, noterete che il rossetto non sbava.
- 4) tracciare il contorno occhi; Usare un eyeliner o una matita per gli occhi, tracciando una linea in modo deciso, immediatamente accanto alle ciglia, sfumandola poi con un pennello.
- 5) stendere l'ombretto; l'ombretto è il cosmetico per colorare le palpebre e l'arcata sopraccigliare, per l'arcata sopraccigliare useremo un colore chiaro e per le palpebre un colore più scuro e andranno sfumati con un pennello.
- 6) colorare le ciglia con il mascara; il mascara serve per colorare le ciglia e darle volume, bisogna applicare un leggero strato su tutti i peli delle ciglia, prima in senso orizzontale poi in quello verticale.
- 7) applicare il rossetto; dopo aver contornato le labbra con la matita per labbra di un tono più scuro del rossetto, applicarlo

rispettando il reale disegno labiale, dall'esterno verso l'interno per il labbro inferiore e dall'interno verso l'esterno per quello superiore.

- 8) stendere un velo di fard; il fard è il colore per le guance e serve per rompere la monotonia del tono generale del viso, applicarlo con un largo pennello e movimenti rotatori dalla tempia agli zigomi.
- 9) fissare il trucco con uno spray cosmetico fissante o con acqua freddissima; fissando il trucco con uno spray eviterete di macchiare i vestiti e il make-up durerà molto a lungo.

Spero vi siano utili queste informazioni, anche se per parlare di make-up ci vorrebbe un'intera enciclopedia.

## Breve corso di trucco

(con un occhio di riguardo per i travestiti/crossdresser)

(di Samantha)

Il trucco è un'arte abbastanza particolare, sia per motivi di scarsa esperienza ma soprattutto perché la nostra pelle è diversa da quella femminile.

C'è perciò la necessità di usare prodotti particolari e con modalità diverse dal classico make-up.

Molte amiche hanno serie difficoltà a truccarsi e anch'io ho imparato le tecniche qui descritte in anni di esperienza, rubando alle amiche più esperte i segreti del mestiere.

Il problema più difficile da risolvere è ovviamente quello di nascondere l'eventuale barba, per quelle meno fortunate che non possono permettersi la depilazione definitiva.

Per fortuna esistono in commercio dei prodotti specifici, usati soprattutto in campo teatrale e reperibili nei negozi specializzati in questi articoli.

Nella fattispecie esiste un apposito copribarba, una sostanza cremosa molto coprente che nasconde i follicoli, livella le porosità e schiarisce la pelle del viso.

Questo primo strato, steso accuratamente con le dita o con una spugnetta, è la base di partenza per le successive operazioni di trucco.

**Il fondotinta**

Fatto questo si inizia a stendere uniformemente il fondotinta su tutto il viso, compresa la fronte, il mento e il collo. Consiglio, per motivi di facile rimozione e pulizia, di stenderlo anche sulle palpebre e sulle labbra.

Per l'applicazione si usa una spugnetta in lattice, sulla quale si pone una piccola quantità di fondotinta che poi viene stesa con molta cura su tutto il viso.

Il fondotinta, oltre che rendere uniforme il colore del viso e assorbire eventuali imperfezioni, ha lo scopo di far aderire la cipria.

**La cipria**

La cipria (o terra) va applicata con l'apposito piumino, su tutto il viso.

Lo scopo della cipria o della terra è quello di rendere vellutata e opaca la pelle.

La cipria esiste in due tipi diversi, quella compatta, coprente e quella in polvere, solitamente trasparente.

La terra è una formulazione di cipria ancora più coprente, ottima per nascondere le imperfezioni del viso. Inoltre, essendo più scura della normale cipria si presta all'effetto abbronzante.

Il colore scelto non deve essere né troppo spettrale ma nemmeno eccessivamente scuro, a meno che non si sia in piena estate e perciò molto abbronzate.

Una volta incipriato, il viso va spolverato con un pennello di martora, per togliere l'eccesso di polvere.

#### La matita nera

La parte inferiore della palpebra deve essere resa più intensa e profonda con un adeguato scurimento.

Si ottiene applicando una riga scura, con la matita nera, nella parte bassa dell'occhio, seguendo il contorno della palpebra inferiore.

Le prime volte non è facile, occorre un po' autocontrollo per applicare accuratamente il colore senza chiudere gli occhi o provocare fastidiose lacrimazioni.

Le matite per gli occhi non devono essere molto appuntite, ma nemmeno spuntate.

È consigliabile avere sempre un temperamatite nella trousse del trucco.

#### L'ombretto

Per dare profondità allo sguardo si deve usare l'ombretto, una sostanza cremosa o in polvere da stendere accuratamente sulle palpebre.

Meglio non usare dei colori troppo accesi e mai, assolutamente mai, applicarlo sulle palpebre inferiori.

L'applicazione va effettuata con l'apposito pennellino, partendo dalla parte interna vicino al naso e sfumandolo verso l'esterno e verso l'alto. Possono essere anche usati due colori cromaticamente compatibili come il beige e il marrone, escludendo invece quelli troppo contrastati. Il segreto dell'ombretto è una perfetta sfumatura, realizzabile anche con le dita.

#### Il mascara

Le ciglia devono essere allungate e risaltate con il mascara.

Si tratta di una sostanza pastosa da applicare con uno speciale pennello cilindrico sulle ciglia inferiori e superiori.

L'operazione non è delle più semplici, le prime volte si tende a pasticciare un po' creando effetti grotteschi.

Importante è di non esagerare e di cercare di seguire il naturale profilo delle ciglia.

Il colore è di solito nero oppure blu, evitare altri colori.

Certi tipi di mascara in commercio contengono delle pagliuzze che hanno lo scopo di allungare ulteriormente le ciglia, il consiglio per gli ottimi risultati che sono in grado di offrire.

#### Il fard

Il fard è una polvere compatta di colore rosato o fucsia.

Serve a far risaltare gli zigomi e a dare quel tocco di profondità al viso.

Si stende con il pennello di martora esattamente sopra gli zigomi, sfumandolo molto bene verso gli orecchi. La quantità di polvere non deve essere eccessiva e molto sfumata.

Se si esagera si ottiene un effetto a dir poco grottesco.

#### Il rossetto

Il fascino delle labbra e' quasi sempre merito del rossetto.

Anche una bocca sottile e poco invitante può essere resa perfetta con il sapiente uso del rossetto.

E' forse il cosmetico più difficile da usare per ottenere un buon risultato.

Si deve iniziare con la matita color mattone o rosso, con la quale si disegna il contorno labbra.

La linea tracciata non deve necessariamente seguire il naturale profilo delle labbra, ma può essere modificato per correggere eventuali carenze.

Ad esempio, delle labbra troppo sottili possono essere ingrandite tracciando la linea esternamente al profilo, ovviamente senza esagerare.

Dopo il contorno a matita si deve riempire lo spazio tra le labbra con il rossetto.

Il più semplice da usare e' quello in stick, sagomando accuratamente la punta con un fazzolettino.

Usando un rossetto con la punta arrotondata otterrete solo un sacco di sbavature.

Come tocco finale può essere usato il lucidalabbra, da mettere in minima quantità al centro delle labbra, sopra e sotto.

#### La ciglia finte

Attualmente sono poco usate per il tradizionale make-up, ma in certi casi sono idonee a risolvere problemi di ciglia poco evidenti.

Si applicano con l'apposito collante contenuto nella confezione.

L'adesivo e' a base di lattice naturale, non ha odore e non crea fastidi.

Per prima cosa si stende un sottilissimo strato di adesivo sulla ciglia, si attende qualche minuto e poi si applica sulla parte superiore delle ciglia, esattamente sull'attaccatura, premendo per farla aderire.

Solitamente le ciglia in commercio sono asimmetriche, la parte più pronunciata va posizionata verso l'esterno.

Le ciglia artificiali non hanno la necessità di essere truccate con il mascara.

#### Lenti a contatto cosmetiche

Per variare radicalmente l'aspetto e' possibile ricorrere alle lenti a contatto cosmetiche che permettono di cambiare il colore degli occhi a piacimento. Si trovano a prezzi accettabili le lenti colorate usa e getta, anche graduate, ottime da indossare e tollerare, soprattutto per chi già porta le lenti a contatto normali.

In realtà, chi non usa normalmente le lenti troverà qualche difficoltà ad indossarle le prime volte.

Ci vuole un po' di pratica ma quando si impara difficilmente se ne farà a meno.

I colori disponibili sono diversi, verdi, azzurre, viola, beige.

La scelta va fatta in base al colore originale degli occhi, seguendo questa semplice regola: non usare le lenti per rafforzare il colore naturale degli occhi. Otterreste un colore innaturale ed eccessivo.

Se avete gli occhi scuri usare le lenti verdi o azzurre, se li avete verdi provate quelle viola o azzurre e se li avete azzurri provate quelle verdi, ma probabilmente in questo caso non avete bisogno di lenti.

Importante, indossare le lenti prima di iniziare il trucco. E' la prima operazione da fare, per evitare arrossamenti degli occhi e lacrimazioni che rovinerebbero il trucco.

Il tocco finale

Una spruzzata di fissatore per il make-up ..

Serve a far durare il trucco a lungo, anche per una serata in discoteca.

Lasciate asciugare per qualche istante... et voilà siete pronte per la serata!

## **I tacchi a spillo A lezione di postura!**

(di Giuly)

Ciao carissime sorelline.

Qui sotto vorrei inoltrarvi una lezione molto interessante per camminare correttamente sui tacchi a spillo.

Alcune sorelline trovano estremamente difficoltoso camminare in modo soddisfacente con i tacchi a spillo alti. In questo giudizio entrano sicuramente dei fattori di adattabilità personale, ma ciò non toglie come molte di noi cerchino di camminare con questo tipo di calzature usando gli stessi movimenti con cui porterebbero scarpe piatte, il che da ovviamente risultati del tutto deludenti.

All'inizio sarà necessario concentrarsi con grande impegno sulla posizione delle varie parti del corpo, ed in particolare sulla distribuzione dei pesi: poi, una volta assimilate tutte queste fasi, i movimenti diventeranno fluidi e disinvolti senza più richiedere un'attenzione continua.

Teoria:

### Parte 1. - Il bilanciamento trasversale

Nella postura eretta, gran parte del peso del corpo viene scaricata sulle ossa del tallone, e solo in minima proporzione sulla parte anteriore del piede. Questo fatto crea delle difficoltà a chi indossa i tacchi a spillo per la prima volta, poiché il peso viene appoggiato su una struttura elevata ed instabile, con i conseguenti problemi di equilibrio. L'unico modo di mantenere la stabilità è dunque quello di porre il tacco perfettamente verticale, e di portare per quanto possibile il peso sulla parte anteriore del piede: le dita poggiano infatti in maniera naturale, e possono efficacemente opporsi ad uno sbandamento sui lati. Per migliorare l'equilibrio, immaginate una linea immaginaria tra l'estremità del tacco e la punta del piede e cercate sempre di far cadere il peso del corpo lungo quella riga.

Assimilare il bilanciamento trasversale è forse la cosa più difficile: tuttavia, una volta acquisita la capacità di fronteggiare gli sbandamenti di lato, questa può venir utilizzata in ogni fase del passo, senza che via sia il bisogno di modificarla continuamente.

### Parte 2. - Il bilanciamento longitudinale

A differenza del bilanciamento trasversale, che non muta mai, il bilanciamento longitudinale varia in continuazione lungo le varie fasi del passo. In altre parole, se da un lato il peso del corpo deve sempre cadere in linea col tacco, la distribuzione dei pesi tra tacco e punta varia continuamente.

Il bilanciamento longitudinale lo possiamo provare attraverso quattro fasi fondamentali:

Fase 1: In piedi

In posizione di riposo, il peso viene scaricato sulla punta del piede e sul tacco. L'equilibrio è più agevole se si flette un ginocchio leggermente in avanti ed uno nella direzione opposta: alternando la posizione delle due gambe è possibile migliorare la stabilità con piccoli movimenti. Questo movimento contribuisce pure a diminuire l'affaticamento, ed è dunque una misura efficace quando i piedi cominciano a dolere.

#### Fase 2: Spostiamo il peso

Si sposta gradualmente il peso sulla gamba opposta a quella che dovrà muoversi. Ad esempio, se si vuole portare in avanti la gamba destra, occorre spostare il peso del corpo sul piede sinistro. In questo modo il piede sinistro tocca il suolo ma non vi scarica più alcun peso, ed è dunque pronto ad essere spostato.

#### Fase 3: Avanti con il piede

Tutto il peso del corpo è caricato sul piede sinistro: il piede destro può quindi essere alzato da terra senza che l'equilibrio venga modificato in maniera sostanziale.

Nella fase immediatamente successiva il piede viene portato in avanti finché il tacco tocca il pavimento. E' necessario appoggiare soltanto la punta del tacco, lasciando però il peso sull'altro piede.

Se invece si cerca di appoggiarsi sul tacco vi è rischio di caduta perché si cerca di far affidamento su una struttura obliqua, e dunque altamente instabile.

#### Fase 4: Giù con il peso

Facendo perno sul tacco, la caviglia destra viene lentamente ruotata fino ad appoggiare completamente la punta; le dita del piede sinistro vengono invece flesse alzando il tacco da terra. Contemporaneamente il peso viene via via portato sul piede destro (che ormai appoggia in maniera stabile) mentre il sinistro viene scaricato, ed è dunque pronto a venir spinto in avanti.

All'inizio sarà pressoché inevitabile muoversi un po' a scatti perché attenti alla corretta esecuzione, poi le vari fasi si fonderanno l'una nell'altra fino a dare un incedere fluido ed elegante.

E' inoltre importante camminare con passi molti più piccoli del normale concentrandosi in modo attento sulla perfetta esecuzione dei movimenti e sul bilanciamento dei pesi: la velocità e la disinvoltura verranno in seguito, quasi senza accorgersene.

Per le prime prove scegliete un pavimento stabile (da evitare i tappeti) e cercate di camminare lungo la parete, o un altro appoggio stabile.

#### **Gli errori ricorrenti:**

Errore 1: La pendola

Con questa espressione si intende un movimento troppo accentuato delle natiche, che sembrano muoversi a destra ed a sinistra come il pendolo antico orologio. Ciò è dovuto al fatto che molte donne cercano di camminare disponendo i piedi lungo una linea immaginaria tracciata a terra, cercando inconsciamente di imitare l'incedere di modelle e attrici.

Nonostante questo modo di camminare venga spesso proposto da cinema e televisione, si tratta di un incedere scorretto, tendenzialmente di cattivo gusto.

Un certo movimento è inevitabile, ma deve trattarsi di una specie di oscillazione sinuosa che coinvolge tutto il corpo e non certo le sole natiche. Di fatto, la corretta posizione delle estremità non è molto diversa da quella normale, ed anzi l'equilibrio migliora in maniera apprezzabile allargando appena l'area di appoggio.

#### Errore 2: La papera

Consiste nell'appoggiare la punta del piede invece che il tacco. Si tratta di un comportamento istintivo, che causa però un incedere sgraziato e poco elegante, assai simile a quella del noto animale da cortile.

#### Errore 3: La sciatrice

Molte sorelline camminano (o stanno ferme in piedi) tenendo le ginocchia molto flesse per evitare un angolo troppo elevato tra la tibia ed il collo del piede. Le ginocchia sono flesse in maniera eccessiva e le natiche si trovano in posizione eccessivamente bassa ed arretrata. L'andatura che ne deriva è tuttavia assai sgraziata, mentre il continuo sforzo per mantenere questa posizione causa un rapido affaticamento della schiena e del bacino.

#### Errore 4: La coscia di pollo

Un altro modo scorretto di calzare i tacchi alti è il cosiddetto "polpaccio da ciclista". Molte "sorelline" mantengono una posizione irrigidita, poco naturale, che denota uno spasmo muscolare del polpaccio, ed in genere di tutta la gamba. Questa assume la poco estetica forma della coscia di pollo.

Un consiglio che mi sento di dare a tutte le sorelline è quello di fare alcuni esercizi che servono ad alleare le nostre fibre muscolari per camminare sui tacchi a spillo ( io quando posso li faccio e devo dire che ne ho trovato assolutamente giovamento )...

#### Esercizio 1:

Consiste semplicemente di camminare in punta dei piedi, per circa dieci minuti al giorno.

Questo esercizio, oltre a tonificare la muscolatura delle gambe, ha un fondamentale risvolto psicologico poiché dimostra come non sia affatto impossibile camminare con sicurezza appoggiando le sole punte dei

piedi. Molte ragazze, dopo aver provato quest'esercizio, si stupiscono anzi della facilità e della disinvoltura con cui è possibile muoversi senza appoggiare il tallone.

#### Esercizio 2:

Partenza in posizione eretta, piedi affiancati e braccia distese lungo il corpo. Ci si alza in punta dei piedi fino alla massima estensione, ritornando poi lentamente alla posizione di partenza. L'esercizio completo è costituito da tre serie di dieci estensioni, intervallate da trenta secondi di riposo tra una serie e l'altra.

Questo movimento tonifica i muscoli del polpaccio e delle cosce, diminuendo così il fastidio alle gambe lamentato da molte ragazze che indossano i tacchi a spillo per la prima volta.

#### Esercizio 3:

Partenza in posizione eretta, piedi affiancati e braccia distese lungo il corpo. Un ginocchio viene flesso fino ad afferrare la corrispondente caviglia con due mani (posizione della gru). In questa posizione si cerca di mantenere l'equilibrio il più a lungo possibile bilanciando il peso con il solo piede che tocca terra. L'esercizio viene ovviamente ripetuto per entrambe le gambe.

#### Esercizio 4:

La posizione è identica a quella dell'esercizio 3, con l'unica differenza che il tallone viene mantenuto il più possibile sollevato da terra. L'esercizio viene ripetuto per entrambe le gambe.

Mi auguro che questi consigli possono essere utili a qualche sorellina... Non mollate alle prime difficoltà, ne troverete assolutamente giovamento nel vostro portamento femminile e soprattutto alla vostra salute!!!

Buona passeggiata sui tacchi a spillo...

## Guida come posizionare il nu-bra, può sembrare stupido ma la sua forma inganna

(Di Irene)

Ormai è un annetto che lo uso e si vede da come si è ridotto.

Purtroppo la sua forma inganna ed all'inizio lo usavo posizionandolo in modo scorretto.

Infatti a colpo d'occhio si è portati ad inserirlo con la parte più curva verso l'alto nel modo più somigliante ad un seno.



Ho poi capito dopo un po' che la sua conformazione inganna.

Il lato alto invece è quello con la parte meno curva, infatti non vuole essere un seno posticcio ma un imbottitura che va a seguire la forma del reggiseno nel quale deve scomparire.

Infine sono arrivata alla posizione giusta.

Bisogna quindi posizionare i due elementi staccati con gli angoli esterni il più possibile vicino all'ascella, tenendoli ad una distanza tra i ganci di circa 5/6 cm e poi agganciarli facendo sì che il proprio petto si stringa.

Se poi aggiungete un reggiseno un po' imbottito l'effetto è sconcertante e nella scollatura si vede anche la piega tra i seni



## Come fare la manicure a casa

(di Irene)

Come fare la manicure a casa? Chi prima o poi non cede alla tentazione di provare a fare la manicure fra le mura domestiche? Se non altro per passare una domenica pomeriggio di relax prendendosi cura di sé. Non sempre è possibile prendere un appuntamento dall'estetista e apprendere come fare la manicure da sé, è utile per mantenere le mani a posto e in ordine tra un trattamento estetico e l'altro. L'ideale sarebbe fare la manicure con un'amica o con la propria compagna: così una aiuterà l'altra. Divertimento garantito. E i risultati? Seguite questa guida.



Come fare la manicure a casa? Chi prima o poi non cede alla tentazione di provare a fare la manicure fra le mura domestiche? Se non altro per passare una domenica pomeriggio di relax prendendosi cura di sé. Non sempre è possibile prendere un appuntamento dall'estetista e apprendere come fare la manicure da sé, è utile per mantenere le mani a posto e in ordine tra un trattamento estetico e l'altro. L'ideale sarebbe fare la manicure con un'amica o con la propria compagna: così una aiuterà l'altra. Divertimento garantito. E i risultati? Seguite questa guida.

### Preparazione

- # Solvente oleoso per togliere lo smalto vecchio
- # Batuffolo di cotone
- # spazzolino per unghie
- # piccola bacinella
- # acqua tiepida
- # qualche goccia di olio di oliva
- # un bastoncino di legno di ciliegio per togliere ed allontanare le pellicine
- # un tagliaunghie
- # un tronchesino
- # una limetta
- # un limone
- # balsamo per cuticole
- # smalto per la base
- # smalto colore
- # smalto fissante
- # crema per mani

## Istruzioni

1. Il primo passaggio è quello di togliere eventuali tracce di smalto vecchio con un solvente delicato in formula oleosa, sarebbe meglio non usare l'acetone che indebolisce le unghie. Non resta dunque che sfregare l'unghia con un movimento rotatorio e "tirare" il cotone verso l'estremità per evitare di macchiare la pelle del contorno.
2. Una volta finito lavare le mani, eventualmente spazzolare le unghie. Una volta finito asciugare le mani e applicare sulle pellicine il balsamo per cuticole. Lasciarlo agire per circa 2 minuti. Mentre le unghie si potranno accorciare con la lima o con un tronchesino, fate attenzione alle pellicine: hanno una funzione protettiva delle unghie e perciò non si devono tagliare. Le cuticole si possono spingere all'indietro con un bastoncino in legno d'arancio o di ciliegio (si acquistano dall'estetista, ma anche in profumeria e nei grandi magazzini).
3. Ora non resta che tagliare le unghie oppure, a seconda della lunghezza sarà solo necessario limarle secondo la forma desiderata. Dopo questi passaggi è arrivato il momento di immergere le mani nella bacinella con acqua tiepida con un paio di gocce di olio d'oliva.
4. Asciugarle e, prima dello smalto, passare una scorza di limone sulle unghie: ha effetto sbiancante e lucidante.
5. È arrivato il momento degli smalti: prima applicare lo smalto-base, e fare asciugare.
6. Sarà poi il turno dello smalto colorato ed infine il fissante.
7. Per chiudere il bellezza, quando lo smalto sarà ben asciugato, massaggiarsi le mani con una crema apposita.

## **Dove fare acquisti?**

(di Collantmania)

Ragazze, aiuto! Ho bisogno di consigli.

Qualcuna di voi vive dalle parti di Torino?

Sto cercando un negozio per rinnovare il guardaroba, in cui posso entrare senza che la commessa si metta a ridere (non posso comprare on-line).

Esiste qualcosa di specializzato per noi?

Mi servono un paio di collant non troppo spessi (oppure autoreggenti, qualcuna di voi le ha provate? - mi eccitano troppo!), un vestito corto aderente tipo da sera e una bella minigonna di jeans.

Poi vorrei anche un completino intimo normale (mi bastano mutandine e reggiseno), un paio di scarpe con i tacchi (non le ho mai provate... aiuto!) e magari qualcosa per il trucco.

Non tutto insieme però, un po' per volta

Aiutatemi!

Irene: "potresti provare il trucco del grande magazzino...".

Prendi su un paio di capi da uomo, ed anche il tuo bell'abito e la mini.

Poi vai nel camerino ed invece di provare i capi da uomo, provi l'abito e la gonna.

Poi posi quello che non ti serve, ed alla cassa chiedi sempre: " se a mia moglie non stanno può venire a cambiarli?"

Purtroppo non sono di Torino, ma credo che questo sia un buon metodo.

## Mettiamo l'eye liner

(di Irene)

Personalmente uso poco l' eyeliner, preferisco giocare con i colori degli ombretti.

Avrei voluto farvi personalmente una guida video ma la rete mi è venuta in contro risparmiandomi un po' di lavoro.

Intanto, cosa è?

Consiste in un fluido colorato, di norma nero, che si applica sulla palpebra superiore, parallelamente alla rima ciliare. Si applica con un pennellino morbido e sottile incluso nella confezione del prodotto.

Può essere anche sotto forma di gel e deve essere applicato con un pennello angolato o con un pennello a setole morbide e sottili.



L'eyeliner serve principalmente per delineare l'occhio così da dare profondità allo sguardo. Le scelte adottate sono molteplici: la linea può esser fatta più o meno spessa, e sarebbe bene che la "linguetta" finale si diriga verso l'alto perché diversamente si rischierebbe di avere un aspetto stanco.

Quindi concludo dicendo che il segreto per una riuscita sicura, però, è uno solo: dosare e applicare l'eyeliner nel modo giusto.

Quindi dovete PROVARE PROVARE PROVARE PROVARE PROVARE PROVARE PROVARE

Ricordate fate sempre tutto con calma, mettere si fa sempre in tempo togliere quando si sbaglia diventa un casino.

## Tucking

(di Irene)

Consiste nello spingere il pene fra le gambe. Perché l'operazione abbia successo è necessario spingere i testicoli nella loro tasca sopra l'osso pubico; la cosa va fatta con delicatezza, ma non è complicata: a ben vedere è il posto dove stanno per i lunghi anni dell'infanzia e lo spazio da dove sono calati è ancora lì!

Per imparare la tecnica, la cosa migliore è mettersi sdraiate sulla schiena a le gambe divaricate e piegate: in questa posizione spingete delicatamente i testicoli verso l'alto e il dentro. Di solito dovrebbe andare bene.

Una volta fatto questo, potete spingere il pene all'indietro fra le gambe senza nessun problema e la posizione risulta comoda tanto da poterla mantenere indefinitamente.

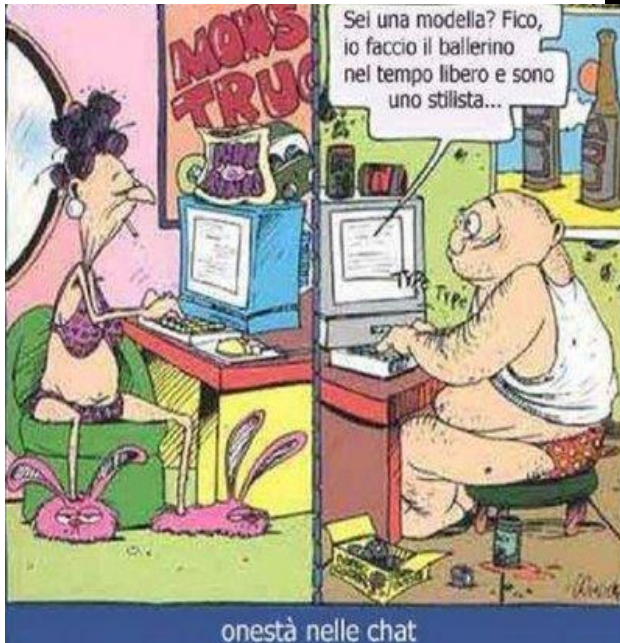
Perché il tutto resti in posizione senza problemi è necessario usare degli slip elastici, con il cavallo un po' ampio e non troppo larghi. Una volta che si acquistata pratica, l'operazione richiede meno di un paio di secondi di tempo e la si fa in piedi mentre si indossano gli slip.

Personalmente lo considero il metodo migliore che ci sia: è rapido, semplice, confortevole e di ottimo risultato.

***UMORISTICAMENTE  
PARLANDO***

**M'illumino col fard  
(Miss Trinity)**

# Vignette



E IO CHE STASERA  
PENSavo DI USCIRE  
IN MINIGONNA...  
...però co sti nanetti che  
me guardano sotto...



Mi iscrivo a  
*X - Dress*  
perchè...

**SONO UNA DONNA  
DI CLASSE**



## Barzellette e TRAVisazioni

In Paradiso: Pietro sente bussare alle porte del Paradiso e va ad aprire. Si trova davanti un travestito che gli fa: «Io sono Eva... vorrei parlare con Gesù».

Pietro scandalizzato: «Ma che, stamo a scherza'? Lei se deve proprio esse sbajato!».

«No guarda bello ... non c'è nessun errore. Io e Gesù abbiamo un appuntamento!».

«non è proprio possibile, nun ce posso crede!».

«Ma ti dico di sì... vai da Gesù e digli che qui c'è Eva!».

Pietro tutto trafelato corre da Gesù e gli fa: "Mio Signore... c'è 'n travestito che dice d'ave ` `n appuntamento con lei ... mi pare che si chiami Eva!».

«Chi?? Eva?, Oddio Pietro portame subito 'no specchio che co' 'sti capelli me paro 'na zingara!».

"Mamma, oggi ho avuto una lite".

"Davvero, figlio mio? E perché?".

"Un tizio mi ha dato del travestito".

"E tu...?"

"Ah, io l'ho preso a borsettate!".

Chi dice che l'inglese è facile... legga questo a voce alta....

Ci sono Tre Moduli.

1 - Modulo principianti:

Tre Streghe guardano tre orologi Swatch.

Quale strega guarda quale Orologio Swatch?

In inglese:

Three witches watch three Swatch watches.

Which Witch watch which Swatch Watch?

2 - Modulo avanzato:

Tre streghe 'trans' guardano i cinturini di tre orologi Swatch.

Quale strega trans guarda i cinturini di quale orologio Swatch

In inglese:

Three switched Witches watch three Swatch watch switches.

Which switched Witch watch Which Swatch watch switch?

3 - Modulo per masters:

Tre Streghe svedesi transessuali guardano I cinturini di tre orologi 'Swatch' svizzeri.

Quale strega svedese transessuale guarda quale cinturino di quale orologio 'Swatch' svizzero?

In inglese:

Three Swedish switched witches watch three Swiss Swatch watch switches.

Which Swedish switched witch watch which Swiss Swatch watch switch?

.....fanculo meglio il cinese.

### **e... Travisazioni**

Io ne ho viste cose che voi umani non potreste immaginarvi.

*Mascara su volti maschili, rossetti rubati a mogli ignare, collant sotto jeans di tutti i giorni.*

E tutti quei momenti andranno perduti nel tempo... come lacrime nella pioggia.

È tempo... di sorridere.

(Blade Runner)

Per quello che avremmo dovuto pensare e non abbiamo pensato, per quello che avremmo dovuto dire e non abbiamo detto, per quello che avremmo dovuto fare e non abbiamo fatto, *per il mascara, il fard, l'ombretto, l'eyeliner, il lipstick, eccetera eccetera eccetera, che avremmo dovuto usare e non abbiamo usato*, io prego te, signore per il perdono.

(Il tredicesimo guerriero)

Sono salito sui tacchi a spillo da 12 cm, per ricordare a me stessa che dobbiamo sempre guardare le cose da angolazioni diverse.

E il mondo appare diverso da quassù. Speriamo di non cadere!

(L'attimo fuggente)

Questa è originale.

(Planet Terror)

La mamma: "se qualcuno si avvicina alla macchina, spara"

Il bambino: "anche se è papà?" La mamma: "soprattutto se è papà"

*(chissà perché me lo immagino in tacchi a spillo)*

Irene: "Sei pronta? Avanti, scrivi, incomincia: -Signora ...".

Loretta: "Dove sta la Signora?". "Ma che, è entrata la Signora?"

Irene: "Va' avanti, sciocchina, Signora è l'intestazione autonoma della lettera". "Signora, veniamo noi con questa mia a dirvi una parola che scusate se sono poche, ma settecentomila paia di collant a noi ci fanno, specie quest'anno, c'è stato una grande moria delle vacche come voi ben sapete ... Punto, due punti, ma sì, fai vedere che abbondiamo abundantis abundantum. Queste collante servono a che voi vi consolate, vi consolate, scrivi, che aspetti?".

Loretta;-"Avevo capito l'insalata ...".

Irene: "Non mi far perdere il filo ... vi consolate dal dispiacere che avrete, che avrete, che avrete, già, è donna e va al femminile, perché lo dovrete capire".

Loretta: "Non so ... perché che?".

Irene: "Che è non so? Perché è aggettivo qualificativo ... perché dovrete capire Vostro marito che le zie che siamo noi medesime di persona vi mandano questo perché il giovanotto è travestito che si trucca che si deve mettere la parrucca, che deve tenere la testa al suo posto e cioè sul collo ... Punto, punto e virgola, punto e un punto e virgola".

Loretta: "Troppa roba!".

Irene: "Lascia fare, se no dicono che siamo provinciali, siamo tirate ... Salutandovi indistintamente, salutandovi indistintamente ... Le Sorelle Caponi ... apri una parente, che siamo noi. Hai aperte la parente? Chiudila".

(Totò Peppino e la malafemmina)

(Gimli) "E' vero, non si vedono molte donne, tra i *Trav*. In effetti, sono talmente simili nella voce e nell'aspetto che spesso vengono scambiati per *Donne*. Questo, a sua volta, ha dato origine alla credenza che non esistano donne tra i *Trav*, e che i *Trav*, ecco...spuntino dalle buche del terreno. Il che, naturalmente, è ridicolo".

(Il Signore degli Anelli)

"Ecco io vedo mio padre, ecco io vedo mia madre e le mie sorelle e i miei fratelli, ecco io vedo tutti i miei parenti defunti dal principio alla fine, ecco ora chiamano me, mi invitano a prendere posto tra di loro nella sala del Valhalla dove l'impavido può vivere per sempre"...

*Ma che c'hanno messo dentro 'sto rossetto?!?*

(Il 13° guerriero)

*Travestiti? Travestiti? Venite a fare la ceretta!*

(I guerrieri della notte)

Duchessa: "Bravo, bravissimo! Lei ha proprio un gran talento!"

Romeo: "Oh grazie! E come faresti de nome?" – "Io mi chiamo Duchessa!"

Romeo: "Duchessa... dolce... me piace... e che occhi! L'occhi tui so' du' zaffiri splendenti che mandano raggi caldi e seducenti!"

*"Aho! Guarda che so 'n travone!! Ma che s'è messo in testa questo qui! Aho! Ma che te tocchi!"*

(Gli Aristogatti)

"Sei solo rossetto e tette finte! Solo rossetto e tette finte!"

*(Sei solo chiacchiere e distintivo)*

(Gli intoccabili)

"Non potrei mai essere una donna, starei tutto il giorno a toccarmi le tette."

(da pazzi a Beverly Hills = ORIGINALE! =)

Goooodddddd mmmmmooooorrrrrnnnniiiiinnggg TRAV!

"Quando il bambino era bambino era l'epoca di queste domande: perché io sono io? perché non sei tu perché non sono qui perché non sono lì. Quando inizia il tempo? Dove finisce lo spazio? La vita sotto il sole non è forse solo un sogno? Non è l'apparenza di un mondo davanti al mondo quello che vedo, sento e odorò? Come può essere che io che sono io? Non c'ero prima di diventare e che una volta io che sono io non sarò più quello che sono?"

*Ma che cacchio sto a di'... certo che quando perdo la parrucca divento proprio matta!*

(Il cielo sopra Berlino)

Lavori troppo di polso e usi male l'avambraccio... permetti? quello che io mi sforzo a di' da un sacco d'anni è sempre la stessa cosa: cioè... per far entrare `na taja 46 in un omo 50...te devi avvinghia', è come un rapporto sessuale, come un amplesso... non è il polso che deve da' la spinta alla GONNA, ma è il ventre... mi hai capito A BELLO MORETTI'? Eh? Questo è il movimento, il colpo deve essere secco, deciso, preciso! ALTRIMENTI LA LAMPO, SE ROMPE. Co' `sto sistema er tilt te lo magni...A COLAZIONE, DOPO BARBA E FONDOTINTA"

(Troppo forte)

Lenny: Io posso farti avere quello che vuoi. Posso farlo, posso procurarti qualunque cosa, non devi fare altro che parlare con me. Fidati di me, fidati. Perché io sono il tuo confessore, sono... sono il tuo strizzacervelli, io sono il tuo collegamento diretto alla centralina delle anime. Io sono l'Uomo Magico, il Babbo Natale del subconscio.

*Insomma 'ste tette finte le vuoi o non le vuoi?*

(Strange days)



***CANZONI***

**E mi trucco perché è la vita mia  
Non mi riconosca e vada via!  
(Renato Zero)**

## Non è tempo per noi

(di Ligabue)

Ci han concesso solo una vita:  
soddisfatti o no  
qua non rimborsano mai  
e calendari a chiederci se  
stiamo prendendo abbastanza  
se per ogni sbaglio  
avessi mille lire  
che vecchiaia che passerei.

Strade troppo strette e diritte  
per chi vuol cambiar rotta  
oppure sdraiarsi un po'  
che andare va bene,  
però a volte serve un motivo un  
motivo certi giorni ci chiediamo:  
"è tutto qui?"  
E la risposta è sempre sì!

Non è tempo per noi  
che non ci svegliamo mai  
abbiam sogni però  
troppo grandi e belli, sai.  
belli o brutti abbiam facce  
che però non cambian mai  
non è tempo per noi  
e forse non lo sarà mai.

Se un bel giorno passi di qua  
lasciati amare  
poi scordati svelta di me  
che quel tempo  
è già buono per amare  
qualchedun'altro qualche altro

dicono che noi  
ci stiamo buttando via  
ma siam bravi a raccoglierci.

Non è tempo per noi  
che non ci adeguiamo mai  
fuorimoda, fuoriposto  
insomma sempre fuori, dai  
abbiam donne pazienti  
rassegnate ai nostri guai  
non è tempo per noi  
e forse non lo sarà mai.

Non è tempo per noi  
che non vestiamo come voi  
non ridiamo, non piangiamo,  
non amiamo come voi  
forse ingenui o testardi  
poco furbi, casomai  
non è tempo per noi  
e forse non lo sarà mai.

Non è tempo per noi  
che non ci svegliamo mai  
abbiam sogni però  
troppo grandi e belli, sai  
belli o brutti abbiam facce  
che però non cambian mai  
non è tempo per noi  
e forse non lo sarà mai.

## Ragazza di campagna

(di Claudio Baglioni)

Ti avvicini allo specchio  
sfili via la gonna  
mica male le gambe  
sembri già una donna  
un bottone e poi un altro  
e la camicia... e voilà  
vola sopra il comò...

E le scarpe più o meno  
la stessa fine  
quelle calze pian piano  
come hai visto al cine  
poi ti alzi in piedi  
e quel che avevi non l'hai più...

Guardi in giù  
se il tuo seno è un po' di più  
se è un po' cresciuto...  
tiri su i tuoi capelli  
fai le facce strane  
come in un film muto  
sarà peccato... giuro  
non lo faccio più...

caro Gesù Giuseppe e Maria  
siate la salvezza dell'anima mia...

(di Renato Zero)

Magari toccasse a me  
prendermi cura dei giorni tuoi  
svegliarti con un caffè  
e dirti che non invecchi mai...  
Sciogliere i nodi dentro di te  
le più ostinate malinconie.. magari

Magari toccasse a me  
ho esperienze e capacità  
trasformista per vocazione  
per non morire, che non si fa...  
Puoi fidarti a lasciarmi il cuore  
nessun dolore lo sfiorirà.. magari!

Magari toccasse a me  
Un po' di quella felicità... magari  
Saprò aspettare te  
domani, e poi domani, e poi... domani

Io come un ombra ti seguirò  
la tenerezza ed il talento mio  
Non ti deluderò  
la giusta distanza io  
Sarò come tu mi vuoi  
ho un certo mestiere anch'io...  
mi provi... mi provi

Idraulico cameriere  
all'occorrenza mi do da fare  
Non mi spaventa niente  
tranne competere con l'amore  
ma questa volta dovrò riuscirci  
guardati in faccia senza arrossire... magari...

Se tu mi conoscessi  
certo che non mi negheresti... due ali  
Che ho un gran disordine nella mente  
e solo tu mi potrai guarire... rimani  
Io sono pronto a fermarmi qui  
il cielo vuole così  
Prendimi al volo e poi  
non farmi cadere più  
da questa altezza sai  
non ci si salva mai...  
mi ami? Magari...  
Mi ami!? Magari..

## Clandestinità

(di Vinicio Capossela)

Torna a casa tardi  
per cena non hai orari  
niente prendi e niente dai  
vivi in clandestinità  
Piccole partenze  
rimandate poi per sempre  
tutto poco e male  
a strappo nell'ubiquità

"Come un uccello sulla gabbia  
ho provato a essere libero..."

Cantavamo nella gioia  
che non sai se puoi godere  
che non sai se può durare  
nella clandestinità  
fino a raschiar la vita  
per le cento città  
sulla strada che ci unisce  
e che divide da chi lasci

Le metti addosso una divisa  
e ti guadagni la tua croce  
in una cella di bellezza  
dove cambi viso e voce  
Chiusi in un incanto  
dove non rimani uguale  
e sei come non sei  
nella clandestinità  
Costruirsi un labirinto  
un recinto, una prigione  
per uscirsene di notte  
e poter scappare fuori

Dove mister Pall  
incontra mister Mall  
e in tutta libertà  
vivi in clandestinità

Abbraccio sottobraccio  
per le scale di Alaveda  
voi che fate  
che vi dite  
dove andate?  
Ed nella tormenta Rastafari  
e Cina e tutta la mia ghenga  
che mi perdo se sto indietro

Come un uccello che ha provato  
ad esser libero  
e che muore appena fuori  
sono restato senza ali e senza te

Qualcuno mi protegga  
da quello che desidero  
o almeno mi liberi  
da quello che vorrei  
Dall'obbedienza e dal timore  
e dalla viltà  
guadagnar la libertà  
dalla clandestinità

Abbraccio sottobraccio  
per le scale di Alaveda  
voi che fate  
che vi dite  
dove andate?  
E la faccia del mattino  
non mi faccia più male

Come un uccello sulla gabbia  
sono volato nella strada senza  
te

Dove mister Pall  
incontra mister Pall  
in tutta libertà  
dalla clandestinità

## Farfallina

(di Luca Carboni)

Un fiore in bocca  
può servire...  
non ci giurerei ma dove voli  
farfallina  
non vedi che son qui  
come un fiore  
come un prato  
fossi in te  
mi appoggierei per raccontarmi  
per esempio  
come vivi tu  
potresti dirmi  
sorellina  
in cosa credi tu  
cosa speri  
cosa sogni  
da grande che farai  
se ti blocchi  
contro il vento  
o spingi più che puoi  
che paura certe notti  
ti senti sola mai  
Così sola da  
da non poterne più

Se hai bisogno d'affetto  
se ne hai bisogno come me  
se hai bisogno d'affetto  
e di qualcosa che non c'è

... per te tra gioia

e dolore  
che differenza c'è  
vuoi dei figli  
sì dei figli  
o non ci pensi mai  
e il sesso è un problema  
oppure no  
sembri libera e felice  
o a volte piangi un po'  
Si dice in giro  
farfallina  
che tu l'anima non l'hai  
e come fai  
piccolina  
a dire sì o no  
Non pensare che sia pazzo  
se sto a parlare con te  
è che sono solo  
sorellina  
così troppo solo che

Ho bisogno d'affetto  
per oggi tienimi con te  
ho bisogno d'affetto  
ho bisogno anche di te  
ho bisogno di amore  
e di qualcosa che non c'è

Ho bisogno d'affetto...  
ho bisogno d'affetto...  
ho bisogno d'amore...

(di Renato Zero)

Inventi le mie forme,  
Lo stile, è quello tuo...  
Poso per ore davanti a te,  
Mi dipingi di sole, anche se non c'è...  
A un tratto, trovo me!  
Inventi quei colori,  
Le ombre su di me...  
Poi chiudo gli occhi sul nome mio,  
Quel che inventi son sogni, son sempre io...  
Mi sento, dentro te!  
Poi, mi scopro lì a volare il cielo su di me,  
Mentre la mia mano cerca te...  
Arrossisci un po'... Ma non vuoi più mandarmi via.  
...Inventi, la poesia!  
...Inventi, la poesia!  
inventi quella luce,  
Ma sono gli occhi miei!  
Mentre ti guardo io non so più,  
Dove finisco io e cominci tu,  
Il sogno, la realtà...  
Ogni volta io rinasco nei pensieri tuoi,  
Colorato e folle più che mai!  
Arrossisci un po'... Ma non vuoi più mandarmi via.  
...Inventi, la poesia!  
...Inventi, la poesia!

## Una delirante poesia

(di Samuele Bersani)

La coincidenza è logica, di trovarti qua lo sapevo già in anticipo  
Avevo un numero e l'ho perso,  
poi ho lasciato la tua fotografia su ogni tavolo  
fino a che per caso un giorno ho letto  
un ritaglio che ti riguardava  
In poche parole eccomi a sorprenderti,  
torno in qualità di vecchio scheletro  
intrappolato nella trincea, dissotterrato da una marea  
ho superato ogni ostacolo  
e sono finalmente riemerso fuori nell'ossigeno  
E' un racconto inedito da vivere prima di stenderlo  
come cemento sopra le righe dritte sulle pagine da capo a margine  
sarebbe inchiostro che non si imprime più  
si è seccato ormai molti anni fa al primo capitolo  
Un viaggio fermo in biglietteria fissato per scappare via  
dalle barriere che si alzano  
non servirebbe a niente adesso se non fosse valido  
E' un racconto inedito da leggerci negli occhi aprendoli  
e non delimiterei un confine  
prima di ripetere certe abitudini  
togliamo ai gambi tutte le spine  
E' una delirante poesia in febbre leggera che ti regalo...  
Devo mettermi a pensare quale piano alternativamente avrei  
ma è impossibile fermare un'asteroide quando è in transito  
Cambi sempre titolo per non decidere, il sole intanto fatica a uscire  
resta dietro la riunione delle nuvole raccolte in alto sul campanile  
Cambi sempre titolo per non decidere, non metti il punto per non finire  
mentre avanzi a piedi scalzi nel disordine, io ti avvolgo con le mie  
spine.

*La fotografia che abbiamo lasciato su ogni tavolo sono gli avatar delle Laure, delle Marine, Lorette, Veroniche, ecc. ecc.*

*I tavoli sono questi posti inconsueti del web.*

*I ritagli che ci riguardavano le esperienze di altre che rispecchiavano le nostre.*

*Così il nostro vecchio scheletro è stato dissotterrato, e siamo finalmente riemerse fuori nell'ossigeno.*

*Ma prima di scriverlo (viverlo), questo racconto, dobbiamo leggerlo negli occhi, aprendoli.*

*Poi, le strofe finali, forse sono troppo personali, evocano la mia indecisione nel dire tutto alla mia compagna (cambi sempre titolo per non decidere) e il grande sogno, diventato realtà, di essere Laura senza le metaforiche spine di tenerlo segreto a lei (prima di ripetere certe abitudini togliamo ai gambi tutte le spine).*

(Laura C.)

